



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 330 - giovedì 7 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ho informato il primo ministro, ho informato Berlusconi. E ora lui sta organizzando la sua campagna su questo. Così ho chiesto qualcosa... non



in cambio, ma gli ho detto che sarei stato attaccato, esposto, perciò per completare questa indagine volevo essere sicuro che avremmo ricevuto

qualcosa dal governo e ho chiesto tre cose possibili... Mi hanno offerto un posto in Parlamento ma ho detto di no»

Mario Scaramella, intercettazione del 25 gennaio 2006, la Repubblica 6 dicembre

«Cara Unione adesso basta subire insulti»

Perché?

ANTONIO PADELLARO

Perché all'ex ministro Giulio Tremonti, l'uomo del colossale buco di bilancio, viene concessa licenza illimitata di insultare Prodi, i suoi ministri, i leader dell'Unione e chiunque osi contraddirli senza che mai nessun bravo conduttore di nessun Ballarò, Matrix o Porta Porta lo interrompa invitandolo a comportarsi da persona civile? Perché tutti gli esponenti del centrosinistra interpellati sulla manifestazione di San Giovanni si sentono in dovere di esprimere rispetto per la destra scesa in piazza, ed è giusto, ma solo pochi ricordano che insieme alla legittima protesta contro la finanziaria sventolavano bandiere fasciste con croci celtiche, campeggiavano cartelli che definivano le tasse «un furto» e «legittima difesa» il non pagarle, si scandivano cori del tipo: «Prodi infame, aspettati le lame»? Perché insieme alla giusta indignazione per i quattro imbecilli che al corteo del Pdc gridavano «Dieci, cento, mille Nassiriya», non c'è nessuno che rimproveri alla destra di tollerare gente che professa tra gli applausi l'evasione fiscale e celebra il funerale dell'attuale presidente del Consiglio (con tanto di bara) augurandogli la morte per accoltellamento plurimo? Perché davanti allo scoperchiamento di quella fogna ricolma di spioni, ricattatori e losche figure di politici avvezzi alla calunnia che è la commissione Mitrokhin, perché davanti alle intercettazioni di Guzzanti e Scaramella e al piano criminale fondato sul bidone Prodi agente del Kgb, perché davanti ai ripetuti e conclamati tentativi architettati da quella parte per screditare alla vigilia elettorale il candidato premier dell'Unione (dossier, pedinamenti, incursioni nell'anagrafe fiscale), perché da questa parte le reazioni sono spesso di contenuto divertimento? Cosa c'è da ridere? Questo vorrebbero sapere una quantità di lettori de L'Unità, e noi con loro.

Prima gli insulti contro Prodi e il governo alla manifestazione della destra a Roma. Poi l'ennesimo show televisivo di Tremonti, tutto incentrato sul dileggio dei suoi avversari politici. E i lettori de L'Unità si indignano. Per l'arroganza dell'ex ministro dell'Economia, che ha indebitato pesantemente l'Italia e che ora pretende di dare lezioni a destra e a sinistra. Ma anche per la timidezza manifestata dall'Unione. Solidarietà viene espressa a Furio Colombo, preso pesantemente di mira dal vicepresidente di Forza Italia.

Pivetta a pagina 8

Previti

LA CASSAZIONE

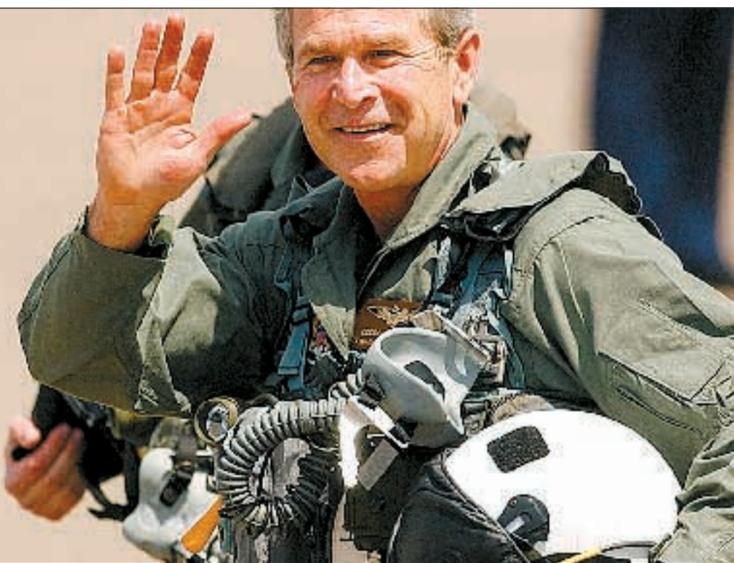
«PAGÒ TANGENTI MA NON LO FECE A MILANO»

Caruso e Vasile a pagina 9

GUERRA IN IRAQ I saggi a Bush «Basta combattere»

I SAGGI del presidente Bush hanno emesso il verdetto: «Basta combattere in Iraq». Solo ieri sono stati uccisi 10 soldati Usa e dall'inizio della guerra sono oltre 2900 i militari che hanno perso la vita. Il gruppo di studio dell'ex segretario di Stato James Baker raccomanda il ritiro delle truppe nel primo trimestre del 2008.

Marolo a pagina 10



La Giunta per le elezioni del Senato ha deciso di ricontare le schede bianche e nulle in sette regioni: Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia e Toscana. Se dall'esame emergeranno «scostamenti significativi» rispetto ai dati ufficiali, il riconteggio verrà esteso alle altre circoscrizioni. La decisione è stata assunta con voto unanime. I rappresentanti dell'Unione spiegano che l'obiettivo è «svelare il clima», mentre Berlusconi esulta: «È il risultato della manifestazione contro il governo».

Canetti a pagina 4

Socialisti europei

VIA AL CONGRESSO DI PORTO

IL PSE APRE A DEMOCRATICI E PROGRESSISTI

Sergi a pagina 7

Coppie di fatto, Binetti va alla guerra delle successioni

Alt al bonus previsto dalla Finanziaria: «Confonde matrimonio e convivenza». Prodi: etica e diritti, basta sorprese

INTERVISTA A LIVIA TURCO

«Vado da Welby ma non sarò io a decidere»



Tarquini a pagina 2

Staino



I teodem colpiscono ancora. Stavolta sulla tassa di successione. Il governo aveva previsto lo stesso trattamento fiscale (franchigia di un milione e 4% sull'eccedente) per coniuge o convivente «more uxorio». Binetti e Bobba (Margherita) chiedono una riformulazione, per non confondere le unioni con il matrimonio. Prodi: basta scontri.

Di Giovanni e Marra alle pagine 3 e 14

Udc

LA SCELTA DELL'AVVENIRE IL GIORNALE DEI VESCOVI TIFA GIOVANARDI

Carugati a pagina 7

Il caso Scaramella

IL POLONIO DELLE LIBERTÀ

MARCO TRAVAGLIO

Per carità, può darsi che un giorno dovremo ringraziare il duo Guzzanti-Scaramella per aver risolto la strage di Bologna, il caso Moro e l'attentato a papa Wojtyla in un colpo solo. Per il momento, però, è più probabile che un giorno scopriremo che l'ormai leggendario superconsulente della Mitrokhin faceva il posteggiatore a Napoli insieme ad Apicella. L'abilità di talent scout come Bellachioma e i suoi cari nel regalare piedistalli a personaggi consimili è inesauribile. Prendiamo Scaramella.

segue a pagina 9

Risparmio

C'È QUALCOSA DI NUOVO

ANGELO DE MATTIA

Il decreto delegato approvato dal governo il primo dicembre corregge molti aspetti della legge per la tutela del risparmio varata nel dicembre dello scorso anno. Il decreto, tra l'altro, sopprime il voto segreto per l'elezione delle cariche societarie, migliora la distribuzione delle competenze delle Autorità di controllo, prevede una maggiore informativa per investitori e risparmiatori; soprattutto, abolisce la sterilizzazione dei diritti di voto delle Fondazioni nelle banche «partecipate» per la quota eccedente il 30 per cento.

segue a pagina 26

TESSERAMENTO 2007
2007 Crescere insieme
www.dsonline.it
Info: 848 58 58 00
COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.
Aderisci ai Democratici di Sinistra

MAFIA, LE RIBELLI PER AMORE
NANDO DALLA CHIESA
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Giobbe Floris
LA PAZIENZA di Giobbe non era niente in confronto a quella di Floris. I signori della Casa di Sua proprietà (e Casini con loro) hanno preso l'abitudine di sfuggire alle domande, parlando quanto vogliono ed esercitando nello stesso tempo un potere di interdizione su quello che dicono gli altri. Nella stessa puntata di Ballarò, Casini si è rifiutato per tre volte di rispondere, Tremonti ha fatto anche peggio e quasi quasi era sul punto di ribellarsi anche il placido Pagnocelli. Ma, nonostante tutto, una cosa l'abbiamo capita; anzi tre. 1) Ormai le telefonate di Berlusconi non smuovono più un baffo a nessuno. 2) A ordinare le bandiere Udc da far sfilare contro l'Udc è stato il nostro eroe Lucio Malan, Vescica d'oro. 3) Il governo Prodi è sicuramente in calo di consensi, ma alla domanda diretta se rimpiangono il governo Berlusconi, gli italiani, in maggioranza, hanno risposto di no. E questo lascia sperare, magari perfino sperare che Floris, qualche volta, perda la calma e difenda il suo ruolo, che è quello di conduttore televisivo, mica di santo subito.

segue a pagina 27

io ci credo
Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041
Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"
Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma
www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

«Era da tempo che avevo in animo di andarlo a trovare. Ma non potrò dargli nessuna risposta»

IL MINISTRO della Sanità ha deciso: farà visita al malato di distrofia muscolare progressiva che da tempo ha chiesto che si ponesse fine al suo dolore senza speranza. «Medici e scienziati dovranno definire esattamente cosa è l'accanimento terapeutico, così potremmo capire se questo è il caso di Welby»

di Anna Tarquini

«V

ado da Welby, ma non darò risposte. E a Prodi dico che sono d'accordo sulla necessità di concordare le iniziative sui temi etici. Resto però convinta che il mio piccolo, innocente, atto amministrativo sulla cannabis fosse un milligrammo del programma dell'Ulivo». Livia Turco non presta il fianco alle polemiche che pure si potrebbero aprire quando il premier accusa: «Ministri in ordine sparso, che qualche volta mi hanno preso in contropiede». Sulla droga non recede, quanto all'eutanasia il suo è un «no» sofferto, deciso e combattuto, tanto è vero che nei prossimi giorni sarà da Welby per ascoltarlo. E ieri ha dato mandato al Consiglio superiore di Sanità di esaminare il caso e capire se i trattamenti a cui è sottopo-

«Se il Consiglio superiore della Sanità dirà che si è accanimento, allora si potrà staccare la spina. È questo il tema»

sto possano definirsi accanimento terapeutico. Non è una scelta casuale, ma la soluzione di un quesito che potrebbe risolvere il problema.

Ministro Turco cosa dirà a Welby?
«Era da tempo che avevo in animo di andarlo a trovare, perché si sa che non la penso come lui, si sa che i miei convincimenti sul piano più generale non sono coincidenti con la sua richiesta. Proprio per questo sentivo il bisogno di un incontro personale, voglio ascoltarlo perché poi il rapporto con la persona è ciò che davvero conta. Voglio conoscerlo da vicino, conoscere la sua esperienza di vita, il suo punto di vista. Non potrò invece dare nessuna risposta, sarebbe sbagliato avere delle pretese di questo tipo. Diciamo che ci voglio andare prima di tutto come cittadina, è una vicenda che mi tocca molto... E poi grazie anche al suggerimento che è arrivato da l'Unità».

E se lui chiederà aiuto?
«Tutto l'aiuto possibile, ma io credo che si possa dare aiuto sul piano della qualità delle cure, della solidarietà umana, sul piano del dialogo, queste sono le cose importanti della vita. Per quel che conta, gliela metto a disposizione. E poi certamente viene tutto il resto: qualità delle cure, interventi medici, sostegno alla famiglia. Se potrò fare qualcosa da questo punto di vista lo farò volentieri. Per il resto dico che c'è un Parlamento che è sovrano e che può legiferare. Vede, se si è innescato un dibattito sul tema è perché



L'edizione di ieri, quando - con un commento in prima pagina del bioeticista Maurizio Mori - l'Unità ha invitato il ministro Livia Turco a visitare Piergiorgio Welby

è stato proprio Welby a volerlo, lo sta provocando lui, con la sua voce, non una persona terza nei confronti di una persona in stato vegetativo. Ed è la ragione per cui sono contraria a staccare la spina. Il suo è un segno di grandissima vitalità. Paradossalmente la battaglia di Welby mi ha rafforzato in questi convincimenti, perché è una persona che vive in quelle condizioni e che è così forte nel messaggio, nella capacità di testimonianza, nell'elaborazione di pensiero».

Ecco, lei ha domandato al Consiglio superiore di Sanità di dire se quello di Welby è o no accanimento terapeutico. Perché?

«Perché prendo molto sul serio l'appello di Welby rivolto alle istituzioni, le istituzioni sono il Parlamento e il Parlamento deciderà che cosa fare. Per quanto riguarda il governo in campo sanitario io posso soltanto applicare le leggi, la mia parola non è certo una parola significativa. Quello che invece è autorevole è il parere



Il ministro della Salute, Livia Turco. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

di un organismo chiamato ad aiutare il ministro. Siccome il tema è se il caso Welby possa essere annoverato tra i casi di accanimento terapeutico, se gli interventi che vengono fatti per tenerlo in vita sono soltanto applicare le leggi, la mia parola non è certo una parola significativa. Quello che invece è autorevole è il parere

deve restarne fuori...
«Questo sì, ma nel senso che non deve giudicare cosa è buono e cosa è male, la politica deve dare delle opportunità. In quest'ottica: nell'ottica della Commissione fine vita, del considerare una persona una miniera inesauribile di opportunità di vita - e questo Welby è per me - io, an-

dando ad ascoltarlo, posso trarre degli spunti».
Chi è che deve decidere allora cosa è accanimento terapeutico e dare regole?
«È la scienza. Non a caso ho interpellato il Consiglio superiore di Sanità. È il sapere medico, l'elaborazione in sede cultura-

le. Penso che sia necessario che il parere sia poi integrato da quello della Commissione bioetica. Chi deciderà saranno i medici sulla base della legislazione attuale. E la base della legislazione sono l'articolo 32 della Costituzione - che dice che non ci possono essere trattamenti obbligati - e il codice deontologico dei medici - che prevede il rispetto all'autodeterminazione della persona e il no all'accanimento terapeutico».

E se il Consiglio dovesse dire che quello di Welby è accanimento si potrà staccare la spina?
«Se accertato che è accanimento terapeutico, certo. È proprio questo il tema».

Prodi oggi ha detto "basta sorprese" sui temi etici. Ce l'aveva con lei?

«Io sono d'accordissimo con Prodi che bisogna concordare. Francamente non penso che si riferisse a me. Ne parlerò con lui. Io considero fondamentale questo richiamo da un punto di vista di principio, molto pertinente, molto utile, vale

«Non credo Prodi si lamentasse delle iniziative sulla droga. Vado avanti: importante revisionare la legge Fini-Giovanardi»

per tutti, anche per me. Resto convinta però che il mio piccolo, innocente, atto amministrativo fosse un milligrammo del programma dell'Unione. Resto dunque sulla mia posizione, però resta anche la mia convinzione che la cosa fondamentale è la revisione della Fini-Giovanardi sulla droga».

MARGHERITA Partito nella tempesta, Unione alle prese con i temi etici. Ma il vicepremier non si scompone e preferisce benedire il convegno sul Natale

Pacs o «guerra di tessere»? Macché, Rutelli pensa al presepe...

di Maria Zegarelli / Roma

«È un problema generale di legalità, non un problema personale», dice Arturo Parisi, ulivista della Margherita, spiegando perché è tra coloro che ha chiesto il commissariamento del partito in Lombardia e in Campania. «Non si farà nessuna legge sui Pacs in questa legislatura», almeno non con i voti dei cattolici dielle, tuona Paola Binetti, teodem. Quante polemiche, attraversano i petali del delicato fiore. Per fortuna non arrivano qui, nella Sala del Cenacolo. Si fermano prima dell'ingresso blindato, prima del chiosco con le rose e l'albero tenuto su da leggeri supporti metallici perché tutto il tempo che gli è passato addosso pesa come un macigno. Qui si parla d'altro. «Da San Nicola a Santa Klaus», il

tema dell'incontro voluto da Dorina Bianchi, petalo cattolico del partito del vice premier Francesco Rutelli che si diletta a lungo su tradizioni, solstizio d'inverno, centralità del Natale, necessità di avvicinarsi ad Halloween in quanto «trasformazione inevitabile delle tradizioni». Fuori il chiacchiere di ogni giorno: la Finanziaria, i temi etici, l'anagrafe per le coppie sposate, la Binetti che minaccia sfaldamenti. Qui, oltre il chiosco, è Natale. Nel 2007 il ministero dei Beni culturali istituirà un «Comitato che affronterà il tema del legame tra le tradizioni nella cultura, nell'arte, nella religione e nel territorio e l'età contemporanea». Dorina Bianchi, seduta al tavolo di presidenza annuisce. In Transatlantico l'Unio-

ne ribolle dopo aver letto le dichiarazioni generosamente rilasciate dalla senatrice ex «Scienza e vita». Rutelli replica: «Non c'è niente da aggiungere, c'è il programma scritto e sottoscritto da tutti, a quello ci atteniamo e ne abbiamo già discusso quando lo abbiamo realizzato». Il vicepremier vola alto sulle polemiche. «Il Natale è il momento più caldo, più vissuto dalle famiglie». E il presepe, ultima spinosa questione che ha occupato i dibattiti della politica, «non può essere presentato come un fatto di imposizione clericale: farlo sarebbe una banalizzazione assurda». La vera storia di Babbo Natale la svela la «padrona di casa» quando racconta la vita di San Nicola di Bari, vescovo cristiano del IV secolo, santo protettore dei bambini (ma anche di avvocati, prostitute e marinai), che

lasciò per due notti di seguito due sacchi pieni di monete d'oro e la terza ne calò un altro dal camino nella casa di un nobiluogo caduto in disgrazia. L'uomo non avendo la dote per le tre figliole era disperato dall'ipotesi di vederle in strada. Dorina Bianchi apre la scatola dei sogni e tira fuori una lettera che sua sorella Bianca scrisse al vecchio con la barba bianca quando aveva otto anni. Il testo integrale è nella cartella dei lavori. Bianca chiedeva una «Graziella», la mitica bici che tutti noi - o quasi - abbiamo inforcato. Babbo Natale gliela portò e lei «mantenne la promessa» e «prestò spesso, anche a me, la sua bici senza fare troppe storie». In platea ci sono gli studenti perché la deputata ci tiene molto a far «conoscere il lato umano dei politici ai giovani». E ai nostri ragazzi sarebbe me-

glio insegnare la pazienza. Poi, che bello, anche Rutelli, come Bertinotti, difende il presepe. Bene, così adesso è pronta una lettera per il presidente della Camera, perché è davvero arrivato il momento di preparare uno bello e monumentale, comprando le statuine dagli artigiani, anche in Transatlantico. Ci sono le testimonianze di un normo, di un papà, di un giovane ragazzo, del Vice direttore del Censis Carla Collicelli, dell'assessore alle politiche di Promozione della famiglia e dell'infanzia del comune di Roma Lia Di Renzo, Suor Caterina Cangia, della Lumsa di Roma e del prefetto Giuseppe De Donno, e molti altri ancora. Si parla di famiglia e tradizioni, di Bambino Gesù e affetto e amore. Di Pacs no. Restano oltre l'ingresso. Oltre il chiosco.

Speciale televisori 40 ultrapiatti testati per voi

- Questa settimana "Il Salvagente" raddoppia.
- E pubblica un rapporto sulla migliore acqua potabile d'Italia: 35 città a confronto.

il salvagente

IN OMAGGIO
UN FASCICOLO
DI 20 PAGINE



In edicola dal 7 al 14 dicembre • 1,70 euro



Il ministro Fabio Mussi Foto Ansa

UNASOLATERRA

Mussi presenta la Fondazione per il socialismo. Leon e Roure i presidenti

ROMA Una serie di onde stilizzate che diventano via via più grandi e più rosse: è questo il logo di «Unasolaterra», la fondazione culturale della «sinistra per la democrazia e il socialismo» presentata ieri alla Camera. Promotore

dell'iniziativa è il Ministro dell'Università e leader della Sinistra Ds, Fabio Mussi, il quale ci tiene a chiarire che «non si tratta dell'organo di un partito o di una corrente ma di uno spazio libero di cultura politica di sinistra che

aspira ad affrontare grandi questioni che interessano tutto il mondo». Il progetto della Fondazione, a cui da alcuni mesi la sinistra Ds sta lavorando attraverso contatti con diversi esponenti della cultura italiana ed europea, «nasce dall'esigenza di guardare alla politica, non solo italiana, muovendo da un pensiero critico del mondo contemporaneo, a partire dalle grandi questioni dell'equità sociale, dei diritti globali,

dell'etica laica e dei beni comuni». Due i presidenti: Paolo Leon, docente di economia all'università Roma Tre e Martin Roure, euro-parlamentare francese del Pse. Folta anche la schiera di intellettuali che aderiscono alla fondazione, da Stefano Rodotà all'antropologo Marc Augé, a David Meghni, Michele Prospero e Giacomo Marramao, Carlo Flamigni e Laura Pennacchi. Lo stesso Mussi spiega che «molti altri

nomi saranno formalizzati in seguito». La Fondazione, che inizierà le sue attività a partire da gennaio, sarà affiancata da una scuola di formazione, con sede ad Orvieto. Avrà un portale, un sito internet e una rivista che si chiamerà «cercare ancora». «Con questa Fondazione - spiega Mussi - speriamo di riuscire a coinvolgere nel corso del 2007, a partire dal mese di febbraio, 600 giovani in attività e

corsi modulari, sviluppati attraverso un sito, sia in lezioni e incontri seminariali». All'inizio di gennaio verrà presentato il programma dei corsi e il calendario di attività, nonché le modalità di partecipazione alle attività formative. Già in queste settimane si sono costituiti gruppi di lavoro per organizzare iniziative e convegni su grandi temi, come Scienza e Fede, politiche della laicità, Scienza, tecnica e conoscenza.

«Su Pacs ed etica rispettare il programma»

Prodi chiede più collegialità all'Unione: «Basta sorprese». Lucà e Marino: un tavolo sui temi etici

di Andrea Carugati / Roma

MAI PIÙ divisioni o fughe in avanti sulle questioni eticamente sensibili. Mai più situazioni in cui, su droga, Pacs, eutanasia, il premier si trovi «preso in contropiede». O venga a sapere delle questioni «dopo che il caso è esploso». L'auspicio Romano Prodi l'ha formula-

to ieri mattina, durante un incontro con i presidenti e i capigruppo di maggioranza delle Commissioni Affari Sociali e Sanità di Camera e Senato. Un appello urbi et orbi, dunque, che si rivolge innanzitutto ai parlamentari competenti, ma anche ai ministri che si occupano degli spinosi dossier. Insomma, «basta sorprese», come quelle recenti sulla droga, con l'odg votato in Senato dall'Ulivo che prendeva le distanze dal provvedimento del ministro Livia Turco. Serve una «più diffusa discussione preventiva». Un pronunciamento, quello di Prodi, accolto con soddisfazione dai due presidenti Mimmo Lucà e Ignazio Marino, che da tempo pongono la questione di un maggiore coordinamento e che ieri hanno formulato l'ipotesi di un tavolo, o di un conclave, per mettere a punto dentro la maggioranza una strategia su questi dossier: «Ho chiesto al presidente del Consiglio - spiega Marino - di valutare la possibilità di organizzare un pomeriggio, un weekend, un tavolo, mettendo insieme i rappresentanti delle commissioni competenti sulle questioni eticamente sensibili e i ministri che si occupano di queste materie». E Lucà: «Non dev'essere un tavolo in cui si discute di principi astratti, ma in cui si lavora per garantire una corretta applicazione del programma». «Prodi ha garantito che lavorerà in questa direzione», assicura Lucà. Alla fine, decisioni non ne sono state prese, fatta eccezione per la proposta

Marino di una indagine conoscitiva di Camera e Senato sul fenomeno delle tossicodipendenze che sembra non incontrare resistenze all'interno della maggioranza. Quanto al «conclave» sui temi etici, per ora non c'è nulla di stabilito. E tuttavia il premier ieri ha avuto una dimostrazione plastica dello stato dell'arte su questi temi nel centrosinistra. Alla sua presenza infatti Rosa nel Pugno (Donatella Poretti) e Teodem (Emanuela Baio Dossi) se le sono suonate sull'«imbosca-



Il presidente del Consiglio, Prodi ieri a Palazzo Chigi Foto di Peri/Ansa

ta» al ministro Turco, con la prima che accusava e la seconda sulla difensiva. E con Dorina Bianchi, vicepresidente della Commissione a Montecitorio, e già relatrice della legge 40 sulla procreazione, che ha rivendicato la sua firma in calce alla lettera di 51 parlamentari critici verso il ministro della Salute sul tema della cannabis. Mentre la diessina Katia Zanotti ha detto: «Bisogna assicurare che non ci siano esponenti della maggioranza che evadono il programma dell'Unione». Ministri o parlamentari? Da palazzo Chigi viene ribadito che non c'è un mittente specifico del messaggio: che va equamente diviso tra le due ali, sinistra e centrista, della coalizione. Lucà dà la sua interpretazione: «Sui temi eticamente sensibili è bene che nel governo venga assicurata la massima collegialità, per evitare che la ca-

renza della discussione tra ministri si ripercuota sui lavori della maggioranza in Parlamento. Interpretazione che non trova grande accoglienza tra i ministri coinvolti, che mettono in luce come la sede in cui Prodi ha parlato, un incontro con i vertici delle commissioni parlamentari, faccia pensare a un richiamo ad una maggiore compattezza a Montecitorio e palazzo Madama. «Maggiore collegialità? Lo diciamo da sempre», dicono al ministero della Salute. «C'è un programma che va realizzato, su questo proseguiamo con coerenza», ha concluso il presidente del Consiglio. Già. «Su molti temi - ragiona Lucà - è stata raggiunta un'intesa tra le componenti della coalizione prima delle elezioni e questa intesa deve essere rispettata e attuata, nei tempi che decideremo insieme».

Il premier è stufo dei contropiede subiti ad opera della sua maggioranza sul tema

Quanto al conclave che alcuni vorrebbero difficilmente si farà

SONDAGGIO
Piace la Fed Ma anche la Gruber

ROMA Il 41 per cento degli elettori di sinistra e di centrosinistra preferisce una federazione; il 36 per cento degli elettori è contrario al Partito democratico se provoca scissioni. È quanto emerge da un sondaggio di Tns-Abacus, commissionato dall'agenzia 9 colonne sul Pd e sui suoi leader. Venendo alle pagelle per le preferenze, lo studio tra gli elettori dell'Ulivo colloca al primo posto Veltroni (43 per cento), seguito da D'Alema (42), Fassino (40), Gruber (30), Rutelli (28) e Prodi (27). Tra gli elettori di sinistra e di centrosinistra i leader più apprezzati sono D'Alema (41 per cento), Veltroni (38), Fassino (34), Prodi e Lilli Gruber (26) e Rutelli (25). I risultati relativi al consenso riscosso tra tutti gli italiani intervistati, cioè di tutti i colori politici, il primato spetta ancora a Veltroni.

Padova, l'anatema dell'Osservatore: così muore la famiglia

Il sindaco Zanonato: «Ci siamo mossi in una linea che è stata indicata anche dalle autorità ecclesiastiche»

di Wanda Marra / Roma

GLI ANATEMI della Chiesa cattolica vengono lanciati su Padova, rea di aver approvato una delibera che permette alle coppie di fatto, sia etero che omosessuali, di ottenere il «riconoscimento di famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi». «Dietro l'angolo c'è in realtà l'introduzione progressiva, culturale e giuridica, della famiglia alternativa», tuona l'Osservatore romano, intitolando «L'ipocrita inaccettabile iniziativa a Padova». E definisce «stucchevole», che «si presentino queste iniziative come risposte ad una società caratterizzata da convivenze eterosessuali quando i promotori di queste iniziative sono quasi sempre i rappresentanti piuttosto delle esi-

genze delle coppie omosessuali». Anche la Diocesi di Padova decide di intervenire. «La mozione osserva - riveste una valenza simbolica che non si può sottovalutare soprattutto per i suoi risvolti culturali, sociali ed educativi, oltre naturalmente a quelli specificamente cristiani». E arriva a parlare di svuotamento del «senso stesso di famiglia fondata su una relazione stabile, scelta e pubblicamente riconosciuta come la intende la Costituzione». Scelta che potrebbe avere «risvolti educativi negativi». A replicare è il Sindaco, peraltro cattoli-

co, della città veneta, Zanonato: «Ci siamo mossi in una linea che è stata indicata a livelli altissimi dalle autorità ecclesiastiche. Ad esempio il Cardinale Ruini, non molto tempo fa, ha affermato che ci si deve muovere nella direzione di riconoscere dei diritti senza confondere questa presenza con le famiglie». Spiega: «Le coppie di fatto esistono. Abbiamo scelto di riconoscere questa presenza ed occuparcene, senza far torto a nessuno». Dunque, spiega, «abbiamo semplicemente sviluppato un vincolo di legge che esiste addirittura dal '54 e che prevede che le anagrafi registrino anche le convivenze. La novità che abbiamo introdotto è quella di consegnare un attestato in cui si certifica che esiste una coppia che convive». E intanto Bologna rivendica il primato del riconoscimento anagrafico delle convivenze basate su «vincoli affettivi». Nel 1999, quando era Sindaco Vitali, la

Giunta (ma non il Consiglio comunale, come a Padova), in base ad un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale, approvò una delibera in materia su proposta del Vicesindaco Luigi Pedrazzi. Questa permetteva agli interessati di ottenere dall'Ufficio d'Anagrafe un Attestato di iscrizione quale famiglia anagrafica costituita da persone coabitanti legate da vincoli affettivi. «Non fu certo un fulmine a ciel sereno», commenta Vitali e oggi «ha il grande valore di un richiamo alla necessità dell'esplicito riconoscimento delle coppie di fatto anche nella legislazione del nostro paese, come prevede il programma dell'Unione». La certificazione dà alle famiglie anagrafiche la possibilità di accedere a una serie di diritti già previsti da leggi nazionali e regionali. Che vanno dalla possibilità di prendere alcuni giorni di permesso lavorativo per assistere il proprio convivente malato, a quella, prevista dal

Codice Penale, di non testimoniare contro di lui. Per fare un altro esempio, e non di poco conto, una recente sentenza della Corte costituzionale stabilisce che gli anni vissuti «more uxorio» possono essere cumulati a quelli di matrimonio per avere l'idoneità all'adozione. E la certificazione permette di provare proprio questo genere di convivenza. Se sia Padova che Bologna rilasciano certificati anagrafici a chi dichiara di convivere sulla base di «vincoli affettivi», una serie di altri Comuni hanno predisposto

In alcuni Comuni in cui c'è da anni nessuno è andato a farsi registrare Soprattutto al Sud

dei registri anagrafici delle coppie di fatto. Si va da Firenze a Bolzano, da Fano, a Livorno, a Pizzo Calabro. In tutto, i Comuni che hanno questi registri, insieme a quelli che hanno approvato mozioni per dare mandato alla Giunta di istituirli, sono 40. Ma non sempre tali registri sono popolatissimi. Nessun iscritto a Pizzo Calabro e a Tarquinia, 4 a Perugia, una cinquantina a Padova, per fare qualche esempio. Per iscriversi al registro, però, si deve dimostrare di convivere sulla base di vincoli affettivi da 2 anni, dimostrazione che si ottiene grazie a una dichiarazione all'Anagrafe di convivere con un'altra persona (senza specificare le motivazioni). Questi registri danno accesso a una serie di diritti, a seconda dei regolamenti comunali. E sull'esempio di Padova, a Belluno i Radicali stanno per iniziare una raccolta di firme per presentare in consiglio comunale la richiesta della certificazione.

Bologna rivendica il primato del riconoscimento anagrafico delle convivenze dal 1999

Napolitano agli studenti: il bullismo è viltà. «La Costituzione va praticata»

Il presidente della Repubblica in mattinata a una iniziativa su Spinelli. L'attore Neri Marcorè lo sollecita: dia la grazia a Sofri, anche se non la chiede



Il presidente Giorgio Napolitano Foto

«La Costituzione va letta, studiata, imparata e praticata». È questo l'insegnamento e il consiglio che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha rivolto agli studenti nell'incontro al Quirinale con le Consulte provinciali in occasione del decimo anniversario dalla loro creazione. È stata l'occasione per dedicare un breve passaggio del suo discorso a braccio al tema più vasto delle riforme istituzionali, ricordando che «il referendum del 25 giugno scorso ha confermato la vasta adesione della maggioranza dei cittadini ai valori della Costituzione. Il capo dello Stato non aggiunge altro, ma questa citazione basta per capire che è da lì, dal voto espresso dalla maggioranza degli italiani che

hanno bocciato la riforma costituzionale della Cdl, che bisogna ripartire. Ma il presidente è subito arrivato su un tema di grande attualità. «L'arroganza, la prevaricazione verso i più deboli, le prove di forza che sono prove di viltà, tutto questo può soltanto decurtare la personalità di un ragazzo, di un giovane, e allontanarlo dalla realizzazione delle proprie aspirazioni», ha detto. Davanti agli studenti e al ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, secondo il quale la scuola «ha le risorse e le capacità» per sradicare la violenza dal proprio interno, Napolitano ha ribadito che «dobbiamo riuscire a far sì che si sviluppino a partire dalle scuole, dall'età e dall'esperienza di studenti un costume completamente diverso, di tolleranza, di confronto civile tra italiani e anche tra italiani e stranieri che sono venuti anche per ragioni molto gravi a vivere nel nostro Paese». Napolitano ha parlato a braccio per pochi minuti. L'articolo 3 della Costituzione che voi avete citato, ha detto ai rappresentanti degli studenti, si propone di «rimuovere gli ostacoli che possono impedire il pieno sviluppo della persona umana. Na-

turalmente questo - ha aggiunto - è l'obiettivo più avanzato che ciascuno di voi si possa proporre: realizzare pienamente la possibilità di perseguire il pieno sviluppo della propria persona in tutte le sue facoltà, attitudini, aspirazioni. È molto difficile raggiungere questo obiettivo. Dipende da tante condizioni, anche da molte scelte delle istituzioni.

Realizzate pienamente la possibilità di perseguire il pieno sviluppo della vostra persona in tutte le sue facoltà

ni democratiche e del potere politico». In mattinata l'attore Neri Marcorè aveva chiesto la grazia per Adriano Sofri al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, presente a un convegno su Altiero Spinelli al quale lo stesso attore ha partecipato. Marcorè ha letto alcuni brani del diario del padre dell'europeismo. «Prendo spunto da Spinelli - ha quindi aggiunto - che non ha mai voluto chiedere la grazia, perché non riconosceva l'autorità di Mussolini, per ricordare al presidente che c'è qualcun altro che non ha mai chiesto la grazia, che forse ha già pagato per i suoi errori, che sta male e che forse meriterebbe di passare il Natale con la sua famiglia». Marcorè ha quindi proseguito la lettura dei brani di Spinelli.

Dalle scuole dall'esperienza di studenti deve partire un costume diverso, di tolleranza



Foto Ansa

CDA RAI

Approvato il contratto di servizio
Indici di qualità per la «mission» pubblica

Il Cda Rai ha approvato ieri il contratto di servizio con il Ministero delle Comunicazioni: unico voto contrario quello della consigliere leghista Giovanna Bianchi Clerici. Il contratto ha valore per tre anni e, come sottolinea il mini-

stro Gentiloni, «è innovativo e esigente, un primo passo importante perché la Rai sia riconosciuta come servizio pubblico». La novità maggiore è nell'introduzione di nuovi indici per giudicare la qualità della Rai: accanto alla

misurazione degli ascolti, sarà valutato anche il «valore pubblico di qualità», ovvero di «arricchimento culturale e civile personale, il rispetto della sensibilità degli spettatori, di innovazione, di imparzialità, di pluralismo, di indipendenza, di obiettività, di capacità di intrattenimento, di originalità». Insieme a questi ci sono i tradizionali indici: gradimento, qualità, ascolto medio, share.

Il dato di «corporate reputation»

verificherà l'apprezzamento per l'intera azienda. Obbligo di attenzione al multimediale. Salgono a 390 milioni le risorse che la Rai dovrà dedicare all'audiovisivo (apprezzano i produttori televisivi). A «misurare» il tutto sarà un comitato scientifico di sei persone: tre nominate dalla Rai, due indicate dal Ministero, una dall'Authority per le Comunicazioni. Una piccola vittoria per la Rai, che rischia solo il pareggio.

Il contratto dovrà essere approvato dalla commissione di Vigilanza. Sul canone Gentiloni ha già detto che sarà almeno adeguato all'inflazione, ma non si scopre: entro l'anno dirà di quanto aumenterà, assicura che non sarà pesante, ma alla Rai servono più risorse. Ieri nel Cda il consigliere Rizzo Nervo ha condannato una dichiarazione che avrebbe fatto Massimo Magliaro, sostituito da Piero Badaloni alla direzione di RaiInter-

national: avrebbe previsto da Badaloni altrettanti «disastri come quelli che ha fatto nei cinque anni da presidente della Regione Lazio». Dal Cda solidarietà al neo-direttore, e Magliaro ha mandato una lettera di smentita alla Rai. Nel frattempo si stava attivando la commissione etica. Se partisse una procedura, bloccherebbe le nomine di Magliaro a RaiCorporate o capo corrispondente a Parigi.

Natalia Lombardo

«Controlleremo le schede bianche e nulle»

Quasi all'unanimità la decisione della Giunta per le elezioni. Verifica su sette regioni, a campione anche per le valide

di Nedo Canetti / Roma

SARANNO RICONTATE tutte le schede bianche, nulle o contestate nelle elezioni per il Senato di aprile, e si comincia da sette regioni: Campania, Calabria, Lazio, Toscana, Lombardia, Puglia e Sicilia. Lo ha ieri deciso, quasi all'unanimità (contro Manzione,

DI, astenuto Ripamonti, Verdi), la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di Palazzo Madama. La giunta ha deciso di procedere alla revisione delle schede valide giacenti nei diversi tribunali, procedendo con una campionatura che seguirà questo schema: l'assenza del verbale o la notevole differenza tra i dati dichiarati sul verbale e quelli verificati nella revisione; l'assenza di schede nulle o contestate; la presenza di rappresentanti di lista appartenenti ad una sola coalizione o l'assenza nel seggio di rappresentanti di lista di ambedue le coalizioni. In caso di scostamenti significativi rispetto ai dati di proclamazione, il controllo si estenderà anche alle altre regioni, nonché alla Circoscrizione estero. Saranno dunque ricontrollate 292 mila schede bianche, 395 mila nulle; più i circa 2000 voti nulli per vizio di forma e i 2500 voti contestati e non assegnati. Le schede bianche si trovano attualmente nei vati tribunali, dai quali dovranno essere «richiamate»; le nulle e le contestate in un

deposito a Castelnuovo di Porto (Roma). Le schede riguardano 35 mila sezioni. Saranno formati sette comitati di «riconteggio». La giunta - riferisce il presidente, Lucio Malan (Fi) - non è in grado di calcolare quanto tempo sarà necessario. «Abbiamo dato ascolto - commenta il capogruppo dell'Ulivo Felice Casson - delle esigenze di trasparenza e di chiarezza che venivano da più parti, sia istituzionali che della società civile. A conferma che nessuno di noi intendeva impedire un approfondimento, abbiamo deciso quasi all'unanimità: risultato politico importante che dimostra una volontà di chiarezza e di verità». La delibera approvata ieri porta la firma di quasi tutti i capigruppo di maggioranza e di opposizione. Lazio, Puglia e Campania sono state scelte perché hanno avuto un risultato (le prime due per la Cdl, la terza per l'Unione) relativamente stretto; la Calabria perché ha avuto un calo molto consistente di schede bianche; la Lombardia perché era giusto avere una regione del nord; la Sicilia perché è una grande regione del Sud e la Toscana perché lo è del Centro. Di trasparenza, di brogli, di riconteggi si parla fin dall'indomani delle elezioni. Recentemente un'inchiesta del «Diario» aveva riportato la questione al centro dello scontro politico. Ed era pro-



Lo spoglio delle schede in un seggio romano in una immagine d'archivio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

HANNO DETTO

Deaglio



«Ora anche la Giunta per le elezioni del Senato potrebbe essere indagata: chiede quello che chiedevo io»

prio dall'imprevisto calo delle «bianche» che il settimanale era partito per denunciare anomalie nella notte del conteggio. Del riconteggio Berlusconi ha fatto un suo cavallo di battaglia, e gli ha dedicato larga parte del discorso a S. Giovanni (oggi sostiene addirittura che il riconteggio è frutto della manifestazione della destra; anche se l'ulivista Boccia

Berlusconi



«Un primo passo ma si devono ricontare tutte le schede, non solo bianche e nulle»

aveva proposto la verifica ben prima). Ieri Berlusconi ha colto la palla al balzo per sostenere che la decisione della Giunta del Senato è sicuramente positiva, ma che non basta, vanno ricontate tutte le schede, anche le valide. Dal centro destra, è un coro di commenti entusiasti («grande vittoria di Berlusconi» recita a soggetto il solito Schifani), quasi

Casson



«La decisione di riconteggio è stata presa quasi alla unanimità. Risultato politico importante»

che avessero trovato nella maggioranza ostacoli e resistenze. Ma se l'Unione, che in Giunta è maggioritaria, non avesse voluto il riesame, le sarebbe bastato votare contro. «Sono contenta - commenta la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro - che si vada a ricontrollare i margini di possibile patologia del voto: nessuna paura

Finocchiaro



«Verificare le anomalie del voto eliminerà le strumentalizzazioni politiche»

da parte nostra, anzi riteniamo che ricontrollare queste schede possa svelare il clima ed essere visto come elemento di pacificazione, che tolga di mezzo le strumentalizzazioni». Sulla stessa linea gli altri esponenti del centrosinistra, da Bonelli (Verdi) a Russo Spena (Prc). «Decisione opportuna» anche per il ministro degli Interni di al-

EDITORIA
Stato di crisi
al «Secolo»

ROMA Introduzione del colore e di un nuovo formato, una nuova grafica da «secondo giornale» di approfondimento e interpretazione. Sono alcune delle indicazioni per la ristrutturazione del «Secolo d'Italia», illustrate ieri dal suo amministratore, Enzo Raisi. Raisi - prosegue una nota diffusa dal quotidiano - ha presentato ieri al Cdr il piano di ristrutturazione che prevede l'attivazione delle procedure per lo stato di crisi. Il progetto punta a un sostanziale rinnovamento del «Secolo», che nel 2007 sarà in edicola con un nuovo formato, una nuova grafica, l'introduzione del colore. Si è aperto un confronto con il Cdr e con le rappresentanze dei poligrafici - conclude il comunicato - sulle linee dell'intervento, che al momento prevede l'attivazione della Cassa integrazione per 12 unità tra giornalisti e poligrafici. «I redattori del Secolo d'Italia, riuniti in assemblea, dopo aver preso visione del piano di rilancio e ristrutturazione del giornale, riconoscono lo sforzo dell'amministratore per risanare il bilancio e rinnovare la testata, ma ritengono ingiusto che a pagarne i costi sia soprattutto l'organico redazionale».

lora, Beppe Pisanu: «il risultato del riesame fugherà ogni dubbio». Soddisfatto è anche l'attuale inquilino del Viminale, Giuliano Amato. Decisione «prevedibile» per il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Solo la Rosa nel pugno protesta, perché teme vada dimenticata la richiesta per la mancata assegnazione di seggi al Senato.

Diliberto: «Se si apre ai centristi, la coalizione svanisce»

Il segretario del Pdc: più coraggio sul programma. La commissione etica? Non servono esperti: i diritti sono questione politica

di Ella Baffoni / Roma

Prodi dice: macché fase due. Se siamo uniti basta il programma dell'Unione

«Una fase due implicherebbe un cambio del Programma. L'abbiamo sottoscritto solo pochi mesi fa, su quella base gli elettori ci hanno votato. È il frutto di un compromesso tra opinioni diverse, ma un buon punto d'approdo, il più avanzato possibile con questi rapporti di forza. Dobbiamo attuarlo. Un esempio: nel Programma non c'è l'aumento dell'età pensionabile, viceversa ci sono sulla previdenza molte cose, a cominciare dalla separazione tra assistenza e previdenza. Se si voleva aumentare l'età pensionabile bisognava dirlo prima».

Nell'Unione i nodi non mancano, soprattutto nelle questioni etiche. Si è visto con il decreto Turco sugli spinelli come nella vicenda sui Paccs.

«Sui temi eticamente sensibili c'è un ritardo molto forte. Ho la netta impressione che anche i cattolici osservanti abbiano opinioni più avanzate dei loro rappresentanti parlamentari. Il riconoscimento delle unioni di fatto e diritti dei conviventi - assistenza sanitaria,

contratto d'affitto in caso di decesso, pensione di reversibilità - sono cose di elementare buon senso, oltre che di giustizia sociale. Sia pur timidamente nel Programma queste cose ci sono. Prodi dia un segnale, l'Unione dovrebbe essere più decisa. Il riconoscimento delle coppie di fatto non l'ha fatto solo Zapatero in Spagna, ma anche i governi di destra in Francia e Germania; in Europa 17 paesi su 25. La bizzarria di non volerle riconoscere è tutta italiana».

A Prodi è stata proposta l'istituzione di una commissione etica, un gruppo di esperti in temi etici e sociali. Potrebbe contribuire a sciogliere i nodi?

«Non credo che una questione del genere dovrebbe essere gestita dagli esperti: parliamo di diritti, sono questioni che hanno grande valenza politica. Uti-

«Bravo professore
no alla "fase due"»

Implicherebbe un cambio del programma varato appena pochi mesi fa»



le invece la commissione di indagine parlamentare su tossicodipendenze e leggi, proposta dal nostro Luigi Cancrini, che potrebbe superare le diatribe interne tra ministri e pezzi di maggioranza. E accompagnare l'iter legislativo, urgente, per cancellare l'infamia della legge Fini-Giovanardi. Così da sapere quanti sono in carcere per quella legge, quanti poi vengano recuperati... nessuno, temo».

C'è forte incertezza nel quadro politico, in questi giorni, dopo lo strappo di Casini. E c'è chi guarda al centro con qualche speranza di allargamento...

«La destra è in crisi, il suo sistema di alleanze non tiene. Ma non va sottovalutata la forza della destra e di Berlusconi, in particolare. Alle elezioni abbiamo vinto davvero per poco; anche per questo dovremmo fare una politica che parli anche ai ceti popolari che votano a destra, e non sono pochi. Se riuscissimo a dare una risposta sul precariato, giovanile e non, faremmo una cosa giusta e un'operazione politica, parlando a pezzi di società in condizione di grande disagio. Un primo parziale segnale, in finanziaria, è la stabilizzazione dei precari negli enti locali. Però la nostra maggioranza è già sufficientemente sbilanciata a destra, senza aggiungere anche Casini e l'Udc. Non credo che faremmo un buon servizio all'Unione allargandola sul versante centrista. Si scompaginerebbe il centrosinistra».

«Rifondazione lancia
la Sinistra Europea?»

Io sono più ambizioso
Vorrei unita tutta la sinistra:
Ds, Prc, noi, i verdi...»

Ma in Senato c'è una difficoltà vera. Per via del senatore De Gregorio, ma anche per il vostro divorzio dal senatore Fernando Rossi...

«Finora in Senato ce l'abbiamo fatta, anche se sembrava impossibile. Il paradosso è che questa maggioranza, perché molto fragile, è anche molto forte. I voti di scarto sono pochi, ma l'alleanza è compatta. Un conto è tentare di recuperare alcuni casi singoli, un conto è l'annessione di un partito che cambierebbe la natura della maggioranza. Sarebbe un segnale terribile. Oggi votiamo, a volte, proprio in virtù del vincolo di maggioranza. Entrasse l'Udc ciascuno si sentirebbe libero di votare secondo le proprie convinzioni. Una maggioranza a geografia variabile, la fine del bipolarismo».

Il senatore Rossi è recuperabile?

«Me lo auguro. Oggi è rappresentante del Partito dei consumatori, e fa capire che potrebbe non partecipare al voto. Il ministro Chiti potrebbe fare una chiacchierata esaustiva anche con Nando Rossi. Non credo si prenderà la responsabilità di far cadere il governo Prodi, mandando al governo Berlusconi; nella sua città lo inseguirebbero con i forconi».

Oggi il ministro Chiti ha discusso

con il Pdc della nuova legge elettorale, che dovrà rafforzare la democrazia dell'alternanza e il bipolarismo. Ma non eravate per il proporzionale?

«Sono un proporzionalista convintissimo, ciascuno deve avere i rappresentanti che ha guadagnato con i voti, come avviene nei comuni. Garantire il bipolarismo vuol dire non favorire il ritorno del centro. Se vi fosse un forte partito di centro, è evidente che dal governo la sinistra verrebbe esclusa».

Rifondazione ha lanciato la Sinistra europea, nella speranza di raccogliere eventuali disparte provvoci dall'avvio del Partito democratico. E voi?

«Sostengo che si debba riunificare la sinistra da almeno cinque anni, ben prima dell'affacciarsi del Pd. Ds, Prc, noi, i verdi e i tanti che non hanno partito. Quando sento parlare Fassino e D'Alema penso che, più che con Gerardo Bianco, abbiamo molto in comune con noi: stesse radici, stessa storia, stessa formazione politica... Rifondazione cerca di allargarsi, noi abbiamo un progetto più ambizioso: una sinistra unita eviterebbe che nel centrosinistra prevalgano sempre più i moderati. Quel che è accaduto al ministro Livia Turco insegna».

SUDOPENSOURCE

“Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro”.

fabio bolognini exploit

Il 9 dicembre esce **Sud Open Source vol. 2**
La più grande selezione di brani
di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo cd
in edicola
il 9 dicembre
con

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità



Ambiente: nuova frontiera per l'Ulivo-Partito Democratico e per l'Italia

Se, come diceva Bob Kennedy, scopo della politica è “addomesticare l'istinto selvaggio dell'uomo e rendere dolce la vita sulla terra”, non vi è dubbio che una delle sfide più importanti e impegnative che la politica oggi deve affrontare è quella di uno sviluppo sostenibile: uno sviluppo in grado di far fronte alle esigenze di migliore qualità e di equità sociale, delle presenti e future generazioni, senza compromettere l'ambiente, il clima, le risorse naturali del nostro pianeta, valorizzando anzi la qualità ambientale come fattore cruciale del benessere economico e sociale.

Un più equo accesso alle risorse e alle opportunità di sviluppo costituisce una base decisiva, in un mondo che è diventato piccolo, per la sicurezza, la pace, la convivenza civile fra i popoli.

Per avere un futuro l'umanità dovrà imparare a fare di più e meglio con meno: con minore inquinamento e con minore consumo di risorse naturali e di energia, a vivere meglio, in tanti, con consumi consapevoli, più sobri e di migliore qualità.

Non sarà un mercato senza regole a risolvere le grandi sfide che abbiamo di fronte: occorre un nuovo riformismo capace di agire anche su scala globale.

Questa sfida non si vince “resistendo” ai grandi cambiamenti in atto – la globalizzazione, l'emergere tumultuoso sulla scena economica e politica di nuovi poderosi soggetti come la Cina e l'India – ma con valori, visioni, progetti e programmi che siano in grado di misurarsi con i cambiamenti epocali in corso.

La grande minaccia dei mutamenti climatici, richiamata ormai anche dai maggiori leader mondiali, ai quali si è unita, ed è la prima volta, la

richiesta autorevole, rivolta al G8, dalle accademie delle scienze dei 12 più importanti Paesi della Terra, rappresenta la principale prova con cui l'umanità deve misurarsi. Ridurre fortemente la dipendenza dal petrolio e, in generale, dalle fonti fossili, puntare sull'efficienza energetica e sulle energie pulite, rinnovabili: ecco l'esempio migliore, più attuale, di azioni che, al tempo stesso, sono indispensabili per rispondere a una minaccia ambientale incombente – un irreversibile e catastrofico cambiamento del clima globale –, ma anche per favorire uno sviluppo economico più duraturo, più diffuso e tecnologicamente più avanzato. Una straordinaria occasione per l'innovazione e la modernizzazione ecologica del sistema produttivo. Una sfida che l'Europa, già determinante nella costruzione degli accordi di Kyoto, è chiamata ad affrontare, con coerenza, con un ruolo di protagonista per il futuro dell'umanità.

L'ambiente, insomma, ha bisogno di nuove politiche, e, d'altra parte, una nuova politica, che si voglia autenticamente riformista, non può non avere al centro anche l'ambiente.

Questo è vero in generale, ma è tanto più vero nel caso dell'Italia dove, sui temi della salvaguardia ambientale, si pongono particolari urgenze. Basti pensare alla lotta contro l'illegalità, l'abusivismo, le ecomafie, alla necessità di tutelare la biodiversità e il territorio, di affrontare il dissesto idrogeologico, la morsa dell'inquinamento e la congestione che attanaglia le nostre belle città. Più ancora, in Italia, la qualità ambientale è uno degli elementi decisivi tanto di quell'insieme di economie dal forte radicamento territoriale e dallo spiccato valore immateriale, quanto della coesione sociale e della stessa identità nazionale.

Un'alleanza tra saperi, ricerca, innovazione, creatività, talenti e risorse del nostro territorio, dal patrimonio storico-culturale ai parchi, dall'agricoltura di qualità al Made in Italy, rappresenta la vera scommessa per il futuro della nostra società e della nostra economia.

Una scommessa che richiede coraggio e che non è possibile affrontare utilizzando solo le idee del secolo scorso o presidiando nicchie marginali di consenso.

Per tutto questo noi guardiamo con attenzione e speranza al processo di costruzione dell'Ulivo-Partito Democratico. Ci sentiamo impegnati perché la cultura ecologista sia tra i profili fondativi e ispiri il concreto agire di questo nuovo progetto che non deve limitarsi ad aggregare solo le culture riformiste del Novecento – conservando la vocazione a pensare lo sviluppo e il futuro come inseparabili dai valori della socialità e della solidarietà – ma che sappia anche immergersi con coraggio nei problemi e nelle dinamiche del nuovo secolo.

Tutti noi auspichiamo che l'Ulivo-Partito Democratico nasca da un percorso aperto e partecipato in grado di coinvolgere, oltre alle forze politiche promotrici, donne e uomini non impegnati nei partiti, associazioni e movimenti, così come è accaduto in occasione delle consultazioni primarie dello scorso anno. Questo nuovo progetto di portata storica va avviato nel segno di un'apertura, non rituale, alle migliori istanze culturali e ideali della società civile, tra le quali vi è certamente l'ambiente come valore, come bisogno, come interesse.

Per questo ci impegneremo, insieme, perché l'ambiente sia anima e nuova frontiera dell'Ulivo-Partito Democratico.

Appello promosso da ecologisti DS e Margherita e da esponenti dell'associazionismo ambientalista e della società civile

Roberto Della Seta
Francesco Ferrante
Sergio Gentili
Gianni Mattioli
Ermete Realacci
Edo Ronchi
Massimo Scalia
Fabrizio Vigni
Marisa Abbondanzieri
Marielena Adamo
Roberto Albanese
Mauro Albrizio
Secondo Amalfitano
Silvana Amati
Aurelio Angelini
Piervito Antoniazzi
Beppe Arnone
Stefano Arrighini
Aldo Avisati
Gianni Bailo Modesti
Dario Ballotta
Egidio Banti
Carlo Alberto Barbieri
Piero Baronti
Rosy Barretta
Raffaele Barrina
Riccardo Basosi
Luigi Bellassai
Walter Bellomo
Paolo Benvenuti
Romolo Benvenuto
Ivan Berni
Luigi Bertone
Duccio Bianchi
Giovanni Battista Biondi
Aurelio Biscotti
Massimo Blonda
Giampietro Bocci
Monica Bocci
Luigi Boltoni
Franco Bonanini

Willer Bordon
Diego Bottaccin
Lamberto Bottini
Assunta M. Brachetta
Daniela Brando
Sandro Brandolini
Alessandro Bratti
Bruna Brembilla
Massimo Brianese
Vanni Bulgarelli
Gianni Burani
Carla Buzzi
Virgilio Caivano
Marco Calgaro
Natale Massimo Caminiti
Riccardo Canesi
Giuliano Cannata
Sergio Cannavò
Piero Capodici
Pierluigi Capone
Alessio Capriolo
Corrado Carruba
Luigi Castagna
Andrea Casu
Vito Castellaneta
Giancarlo Castellani
Franco Ceccuzzi
Mauro Chianale
Angelo Chiappa
Luciano Chiolli
Marco Ciarafoni
Monica Cirinnà
Forte Clò
Patrizia Colletta
Fabio Colombo
Mario Conforto
Maurizio Conte
Franco Corleone
Orlando Corsetti
Maurizio Costanzo
Chicco Crippa

Luca Maria Cristini
Rosario D'Acunto
Marcello Dalcò
Emilio D'Alessio
Erasmus D'Angelis
Giacomo Darrigo
Mauro D'Ascenzi
Lino De Benetti
Paolo Degli Espinosa
Giuseppe D'Ercole
Nicola De Ruggiero
Antonello De Vico
Mario Di Carlo
Silvio Di Francia
Fernando Di Mezza
Eugenio Di Santo
Damiano Disimine
Pino Di Vita
Cesare Donnhauser
Carlo Donolo
Luca Elia
Giulio Facchi
Stefano Facchi
Claudio Falasca
Pina Fasciani
Dario Febbo
Toni Federico
Claudio Franci
Tommaso Franci
Riccardo Francovich
Giuseppe Forastiero
Daniele Fortini
Giovanni Furguele
Matteo Fusilli
Salvatore Gabriele
Walter Gaggioli
Renato Galeazzi
Michele Galimi
Beppe Gamba
Walter Ganapini
Stefano Gazziano

Federico Gelli
Paolo Gentiloni
Roberto Giachetti
Fausto Giovanelli
Ettore Gobbato
Gero Grassi
Maurizio Gubbiotti
Alessandra Guseo
Mariano Guzzini
Giovanni Hermanin
Aldo Iacomelli
Ettore Iani
Saturno Illomei
M. Fortuna Incostante
Tino Jannuzzi
Maria Giovanna Landi
Francesco Laratta
Giovanni Lattanzi
Stefano Leoni
Gianluca Lioni
Michelangelo Lombardi
Giovanni Lolli
Giovanni Lubrano Di Ricco
Loredana Lucarini
Antonio Luongo
Luigi Manconi
Daniele Marantelli
Maino Marchi
Luca Marcora
Raffaella Mariani
Salvatore Margiotta
Gino Marotta
Maurizio Marrale
Nino Martino
Alberto Mattioli
Giovanna Melandri
Fabio Melilli
Maria Paola Merloni
Guglielmo Minervini
Fausto Minisini
Carlo Montalbetti

Luigi Montano
Antonino Morabito
Roberto Morabito
Cicito Morittu
Donato Mosella
Carmen Motta
Vincenzo Naso
Luciano Nobili
Federico Oliva
Angelo Paladino
Giammarco Palmieri
Fabio Pansa Cedronio
Eugenio Patanè
Giovanna Pari
Diego Pedron
Giuliano Pedulli
Simonetta Pellegrini
Lorena Pesaresi
Gianni Piatti
Pina Picierno
Donato Pignionica
Ciro Pignatelli
Franco Piro
Andrea Poggio
Giorgio Povegliano
Luigino Quarchioni
Eliana Rasera
Ignazio Ravasi
Italo Reale
Enzo Reda
Claudio Refuto
Fabio Renzi
Attilio Rinaldi
Maurizio Romanazzo
Loris Rossetti
Ennio Rota
Giampiero Sammuri
Francesco Sanna
Riccardo Sarfatti
Gabriela Scanu
Gualtiero Schiaffino

Giancarlo Scortichini
Stefano Semenzato
Gianluca Senatore
Simone Siliani
Gianni Silvestrini
Rosa Sorrentino
Gianni Squitieri
Giuseppe Stasolla
Camilla Stola
Giuliano Tallone
Antonella Teppati
Walter Tocci
Matteo Tollini
Federico Toni
Silvano Toso
Fabio Trezzini
Carlo Tricoli
Donato Troiano
Enzo Valbonesi
Valentino Valentini
Adele Vannini
Massimo Vannucci
Gianluigi Vecchi
Osvaldo Veneziano
Gianni Vernetti
Michele Vianello
Augusto Vigna Taglianti
Rodolfo Viola
Marco Vitali
Walter Zago
Silvia Zamboni
Lino Zanichelli
Valerio Zanone
Angelo Zorzoli
Angelo Zucchi
Antonello Zuberi

Per contatti, informazioni e adesioni: ambiente@ulivo.it

La Cei fredda con Casini Meglio Giovanardi...

L'intervista su «Avvenire» dell'Udc più in armonia con Fi è un segnale. Il modenese «rampante» si organizza

di **Andrea Carugati** / Roma

SARÀ UN CASO, ma erano mesi che Avvenire non intervistava con un certo risalto un esponente politico. Scelta editoriale, naturalmente, per non annoiare il lettore con il solito chiacchiericcio di palazzo. Proprio per questo l'eccezione di ieri, la lunga intervista



Carlo Giovanardi Foto Ansa

Annuncia: se si vuol fare il terzo polo o lasciare la Cdl mi candiderò al congresso Udc

sta al dissidente Udc Giovanardi, ha fatto scalpore. Già dal titolo: «O restiamo nella Cdl o l'Udc si spacca». Con un Giovanardi in gran forma, che parla di una sua «inevitabile candidatura» al congresso di primavera se «si va con la sinistra o si lavora per il terzo polo». E assicura, forte delle lettere e delle mail della base: «Resteremo nella Cdl. E resteremo anche alleati della Cdl». Una opzione politica più che legittima, dopo cinque anni di governo insieme. Ma forse qualcosa di più: molti indizi fanno pensare che l'intervista ad Avvenire non sia solo la registrazione di un'autorevole opinione. Magari un auspicio del giornale dei vescovi, un pacato avvertimento

a Casini: va bene l'autonomia, ma si è andati oltre. E così Giovanardi, modenese, classe 1950, amico da una vita di Casini con cui ha condiviso tanto, dalla corrente forlaniana della vecchia Dc, alle battaglie contro le giunte rosse in Emilia, fino alla nascita del Ccd e poi dell'Udc, ora si ritrova in prima linea. E mette in scacco l'amico proprio su uno dei fronti più solidi di Pierferdinando, il rapporto con la gerarchia. Non è un mistero l'apprezzamento di monsignor Rino Fisichella, cappellano di Montecitorio e potente rettore della prestigiosa università Lateranense, vicinissimo a Ruini, per Casini, indicato pubblicamente come modello anche a costo di un'esposizione eccessiva. E non è un mistero neppure che proprio Giovanardi sia vicinissimo a Fisichella, con cui tra l'altro organizzò un pellegrinaggio in Terra Santa (unico Udc presente) con una cinquantina di parlamentari forzisti. Nessuna contraddizione, fino a ieri. Ora, davanti ad una possibile scelta, le cose si complicano. Giovanardi vuole la conta congressuale. E ai suoi confida: «Ma come, critico il partito azienda, il padre-padrone. poi si prendono decisioni come questa senza consultare la base?». Insomma, l'ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, celebre per il suo maccartismo (lui la chia-

ma «operazione verità») contro «il sistema di potere» che lega Ds e coop rosse, (con tanto di lista con 61 nomi da mettere all'indice), ora è al fronte. Come quando imperversava giorno e notte sulle tv, era il 2003, per spiegare la guerra in Iraq. In fondo, la sua testardaggine non è una novità: a Modena, nella Dc, lo chiamavano il «testone», per la sua cocciutaggine, e non era propriamente un complimento. Nell'Udc gli è andata peggio, visto che il suo feeling con il Cavaliere gli ha procurato il nomignolo di «cameriere». Di lui si ricorda anche una strepitosa lettera a Di Pietro, anno 1992, in cui lodava l'allora pm per «la professionalità» e il «senso della misura». «All'interno del Palazzo c'è chi tifa per lei» si appassionava, salvo poi sostenere, anni dopo che «i magistrati» avevano «massacrato centinaia di esponenti Dc». Nelle ultime settimane del governo Berlusconi si ricorda la sua presa di posizione contro le leggi olandesi «na-

L'ex ministro che giudica l'eutanasia nazista, devastante la fiction di Banfi, Follini un traditore immorale



Pier Ferdinando Casini Foto di Peri/Ansa

ziste» in tema di eutanasia, con conseguente caso diplomatico tra Roma e Amsterdam. Prima ancora si era segnalato durante la battaglia sul referendum sulla procreazione, con tanto di manifesti in giro per Modena con foto di Hitler che arringa la folla: «Anche loro avrebbero firmato». «Se vince il sì ci saranno effetti devastanti», disse poi in polemica con Fini. E sempre «devastante», aggettivo a lui assai caro, è il messaggio della recente fiction di Lino Banfi sul tema dell'omosessualità: «Sarebbe devastante se passasse l'idea che questa parodia di matrimonio rappresenta una situazione normale». Parole forti, come quelle indirizzate ai «compagni» di partito Follini e Tabacchi, rei di aver votato per Napolitano al Quirinale: «Sono due traditori immorali», si scaldò. E Tabacchi rispose: «Da tempo non mi occupo di Giovanardi perché nei suoi stati d'animo non c'è traccia di politica, ma solo di servilismo».

VERSO IL CONSIGLIO NAZIONALE DS D'Alema: rilanceremo il Partito democratico

«L'obiettivo è che alle prossime scadenze elettorali ci sia il Partito democratico: non può essere una transizione infinita». Lo dice il presidente Ds, Massimo D'Alema, dopo l'incontro con i sostenitori della mozione Fassino. «Abbiamo fatto il punto in vista del Consiglio nazionale - spiega D'Alema - faremo un congresso per rilanciare le ragioni del Pd, un grande progetto per l'avvenire dell'Italia». A chi gli chiede se sia in campo l'ipotesi di una struttura federativa, D'Alema risponde con una battuta: «Conosco solo la federazione russa». Poi aggiunge: «È una proposta contenuta in un'altra mozione (di Angius e Caldarella). Chi ha altri progetti, li proporrà. Noi rilanceremo il progetto del Pd e chiederemo al Congresso di aprire la fase costituente, che poi si svilupperà in tempi che non dipendono solo da noi. Abbiamo discusso come impostare tutto l'impianto congressuale, a partire dalla proposta di Fassino». Ma il riposizionamento dell'Udc può dar problemi al futuro Pd? «I problemi li crea Berlusconi...». Dai Ds più volte è arrivato l'invito ad interloquire con l'elettorato moderato deluso da Berlusconi: «Il Pd - risponde D'Alema - deve saper intercettare il 40% dei voti degli italiani. Sicuramente l'elettorato democratico, moderato del centrodestra che si distacca dal populismo della destra estrema è un interlocutore, ma non è questo il tema. Il Pd non è un'ipotesi tattica, è un grande progetto per il futuro del Paese, cui stiamo lavorando da anni e che abbiamo già portato al voto alle europee e alle politiche».

Il Pse pronto ad accogliere il Partito democratico

Si apre il congresso dei socialisti europei. Modifiche statutarie decisive per il processo politico del centrosinistra

di **Sergio Sergi** inviato a Porto

LA NOVITÀ NON È di poco conto. Se, per un momento, si fa mente locale sulla vivacità del confronto italiano dentro lo schieramento di sinistra e riformista su «stare nel Pse» o «non stare nel Pse», questa modifica dello statuto del partito del socialismo europeo non può essere sottovalutata. Sta qui, negli emendamenti o nelle riscritture di tre articoli proposti dalla presidenza del Pse, che si vuole leggere la risposta politica ad uno dei temi più assillanti e non risolti della collocazione internazionale della futura struttura intesa come "Partito democratico". Lo statuto del Pse, sotto la presidenza del danese Poul Nyrup Rasmussen (sarà riconfermato), cambierà all'articolo

1, quello che definisce il nome. Non impressiona la citazione, quasi leguleio notarile («Un'organizzazione internazionale no profit chiamata Pse è costituita sotto la legge belga...», ecc.), ma è importante quel che segue. Infatti, il Pse si propone di «raccolgere insieme i partiti socialisti, socialdemocratici, laburisti e democratico progressisti». Ecco le due paroline magiche: democratico e progressista. È l'apertura che si chiedeva? Si può rispondere di sì come il contrario. Ma il Pse ai lavori del 7° congresso (32 partiti, 300 delegati, 1000 invitati) che questo pomeriggio si aprono a Porto, aggiornerà il proprio nome. Con una modifica che viene presentata come importante sostanza politica. Un riferimento che viene ribadito anche all'articolo 3 (comma 3), quando vengono indicati gli obiettivi e i propositi del partito. E il primo degli

obiettivi riguarda proprio il rafforzamento del movimento socialista, socialdemocratico, laburista ma anche «democratico progressista» nell'Ue e attraverso tutta l'Europa. Infine, soccorre anche una riscrittura dell'articolo 9 quando si tratta di affrontare il tema dell'eventuale cambiamento di nome di un partito aderente o di una «fusione». Si tratta di una definizione interessante: «La presidenza - è scritto - dovrà valutare il grado di continuità del nuovo partito con i membri del Pse e deciderà sulla conferma dello status di membro. La decisione sarà confermata dal congresso». Il congresso del Pse, a cui partecipano le delegazioni dei Ds guidate da Piero Fassino e dello Sdi guidate da Enrico Boselli, è un appuntamento politico importante in un'Europa che si trova, ormai da troppo tempo, in una fase, come dire?, «riflessiva». È un eufemismo, per non dire che ci troviamo al palo. Senza ancora

saper bene in che direzione andare, con chi e con quali nuovi obiettivi. Tuttavia, i problemi premono. E i cittadini attendono risposte, che vanno date in fretta per dare una ragione alle tante inquietudini che li assillano. I problemi toccano, tanto per averne un'idea ancorché non completa, la questione istituzionale e il Trattato sospeso, l'allargamento con l'annessa e delicatissima vicenda del negoziato con la Turchia, la politica estera e di sicurezza dell'Ue nel mondo globale, la riforma dello stato sociale, la questione dei diritti umani e di quelli sociali, il coordinamento delle politiche economiche, il rilancio della forte capacità competitiva con le economie insorgenti, l'ambiente e, infine ma non ultima, il grave ritardo della ricerca. Il variegato mondo socialista e socialdemocratico europeo è, ovviamente, immerso in questa sfida. Sia al governo, sia trovandosi all'opposizione. I con-

gressisti di Porto discuteranno di tutto ciò. Nei limiti di un congresso che, per ragioni legate alla struttura stessa dei «partiti europei», non è esattamente la rappresentanza o l'espressione diretta degli aderenti. I partiti europei, si sa, sono purtroppo ancora delle organizzazioni di seconda istanza. Insomma, una federazione di partiti nazionali. Ciò non toglie che, specie negli ultimi tempi, sia perché il voto per il Parlamento europeo aiuta nella conoscenza delle organizzazioni transnazionali, sia per gli sviluppi interni, le sigle dei partiti europei hanno comincia-

Sarà presente Prodi ma non Rutelli, invitato E anche i Democratici americani Sarà la svolta attesa?

to ad entrare nel lessico politico quotidiano. Detto questo, il congresso del Pse in quel di Porto, assume per l'Italia un significato particolare. Le assise cadono a fagiolo dentro il dibattito tra le forze di sinistra e riformiste. La presenza di Romano Prodi che, come si sa, è il presidente onorario del piccolo Pde (il partito democratico europeo fondato da Bayrou e Rutelli, che non sarà presente benché invitato), insieme alla partecipazione di Luis Zapatero e Segole Royal, di Howard Dean, presidente dei democratici Usa, sarà l'occasione per portar fieno all'intenso dibattito in corso sulla prospettiva del partito democratico. È del tutto evidente che a Porto sarà in primo piano la questione che di più accende il confronto: la collocazione europea e internazionale della futura formazione italiana. La modifica statutaria è un passo significativo. C'è un messaggio per qualcuno. Sarà accolto?

DS E SDI Laicità e riforme s'incontrano Fassino e Boselli

Le delegazioni di Ds e Sdi, guidate da Piero Fassino e Enrico Boselli, si sono incontrate alla vigilia del congresso del Pse di Oporto. Concorde è stato «il comune impegno per far sì che il Pse operi sempre di più per l'unità delle forze riformiste europee». Comune l'apprezzamento per lo sforzo di risanamento dei conti pubblici e di rilancio della crescita che il governo Prodi si propone con la Legge Finanziaria. «Per questo Ds e Sdi ritengono che, approvata la Finanziaria, sin dall'inizio del 2007 debba essere avviata una «agenda di riforme strutturali» che dia slancio alla crescita economica e alla modernizzazione del Paese». «Lo Sdi, impegnato nella Rnp, e i Ds hanno convenuto la rilevanza dei temi relativi alla laicità e ai diritti civili e il comune impegno a promuoverne il riconoscimento. Ds e lo Sdi «intensificheranno la loro cooperazione politica per affermare i valori del riformismo, dei diritti, della laicità».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Prossima uscita: 13 dicembre

Placido Rizzotto

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Tremonti, il nuovo guastatore forzista

L'avanguardia di Berlusconi in tv e sulle piazze. L'altra sera a «Ballarò» ha scelto la strategia del dileggio con gli avversari politici. Le sue giravolte per il potere

di Oreste Pivetta

A TUTTA VOCE «Nessuno ha il monopolio della moderazione, nessuno ha il monopolio dell'infallibilità politica». Banali, ovvie considerazioni espresse l'altra sera nel corso di Ballarò, dall'onorevole Giulio Tremonti, con il tono di chi pensa esattamente il con-

trario di sé: non per quanto riguarda la moderazione, sicuramente a proposito dell'infallibilità. Lo pensa da molto tempo e di sicuro fin dai tempi in cui, all'esordio del secondo governo Berlusconi, scriveva numeri alla lavagna come il matematico del racconto umoristici per dimostrare che il centrodestra aveva ereditato dal centrosinistra il famoso "buco". Tremonti in televisione usa una tecnica consolidata in casa forzista, sulle orme del maestro Berlusconi e come diede prova esemplare Elio Vito, in una memorabile puntata di Santoro, memorabile per la performance vocale dell'onorevole, capace di sovrastare, zittire, mortificare qualsiasi interlocutore.

Tremonti indubbiamente lo pareggia per timbro di voce, ma lo surclassa per arroganza: ne dà prova con chiunque, ne ha dato prova esaltante con Furio Colombo e soprattutto con i pazienti telespettatori. Si sa che persino Berlusconi, con la sua autorità, impose a un

certo punto il silenzio all'onorevole Vito: troppo antipatico lui, troppo antipatici e fastidiosi i suoi interventi. Berlusconi deve aver capito che gli faceva perdere voti. Tremonti potrà continuare a parlare e a infastidire. È personaggio politico di ben altra tempra e di ben altre alleanze rispetto a Vito. E di ben altre ambizioni. Facile intuire quali: s'è sempre candidato a rappresentare il dopo-Berlusconi, ora che il leader è un leader sconfitto, contestato, malgrado le adunate oceaniche in suo onore, si ricandida, dopo essersi accontentato di armeggiare quasi alla pari con Bondi e con Schifani. D'altra parte è inevitabile che Giulio Tremonti spera possa arrivare il suo momento. Telesivamente ormai è il numero uno: più visto ovunque, da Porta a Porta a Floris. Rispetto agli altri può vantare alcuni colpi di una strategia politica, messi a punto durante le passeggiate in bicicletta insieme con l'amico Bossi.

Tremonti, che è nato più al nord di tutti (a Sondrio nel 1947), ha cullato l'ambizione di rappresentare il nord meglio di Bossi, con maggior autorevolezza, per la dimistichchezza con i conti economici (anche se un compagno di partito, Antonio Martino, gli mandò a dire una volta che non era un econo-



Giulio Tremonti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

La scheda

La «cattiva educazione» sfoggiata a Ballarò

L'Unione «sta insieme per disperazione, ma quanto durerà? Un anno, tre mesi...?»: Nella puntata di Ballarò l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti non ha risparmiato la sua ironia sprezzante verso il centrosinistra. «Il bello è che i numeri di Tremonti sono sempre falsi...», ribatte Furio Colombo, senatore dell'Ulivo. Ecco fatto, per Tremonti «quelli di sinistra sono capaci solo di creare offese». Colombo salta su: «Hai perso una causa con me, l'hai persa per un'offesa personale». Tremonti s'infervora: «Lei ha un atteggiamento isterico». Macché, replica il senatore, «si chiama vivacità, non sto zitto quando sento le cazzate che dice lei». Il conduttore, Giovanni Floris, cerca di riportare il dibattito in tema. L'ex ministro non

ci sta e si chiama «il cittadino Tremonti, offeso da ciò che ha detto il signor Colombo: è falso». Colombo: «Io sono stato offeso dal tuo falso». Tremonti: «Non c'è mai stata una sentenza di condanna». Perché, spiega il senatore: «Hai scritto una lettera lunga così», e fa il gesto con le mani. Tremonti insiste: «Non sono stato condannato perché mi sono limitato a dire che l'Unità fondata da Antonio Gramsci era diretta da uno che faceva traffici in America». Colombo non cede: «Il signor Tremonti si è salvato dalla condanna perché ha scritto una lettera di scuse pubblicata su l'Unità e la Repubblica. A sue spese...». Tremonti si agita e sibila, rivolto a Floris: «Ma non lo portate più in giro questo qui...». Ecco, vedete? replica l'ex direttore de l'Unità: «Sono gli uomini che mi hanno tenuto fuori dalle televisioni per cinque anni, perché hanno capito che certe cose gliel'è dicono».

mista ma solo un formidabile tributarista: infatti non s'era mai visto al mondo un economista che denunciassi un reddito paragonabile al suo), per il suo aplomb sicuramente meno dialettale. Tremonti (con Bossi) aveva in mente la "ridotta" padana, ricostruita sulla falsariga della Dc bavarese, con qualche spinta liberista in più. Il partito del Nord, insomma, a conclusione di un itinerario politico che lo aveva visto extraparlamentare di sinistra, commentatore per il Manifesto e poi editorialista del Corriere della Sera, ma da posizioni liberali alla vecchia maniera, che avrebbe presto abbandonato, passando sotto Berlusconi. Celeberrimo, vista la storia successiva, l'articolo per il Corriere, in cui sentenzia-

va che i condoni si fanno solo in Sudamerica dopo un golpe e in Italia prima delle elezioni e che comunque il condono è una forma di prelievo fuorilegge. Ovviamente, al ministero, s'è dimenticato di tanto virtuose affermazioni e di condoni ne ha macinati un sacco, magari definendoli per pudore «ravvedimenti operosi». Tremonti è celebre inoltre per aver resuscitato Colbert e la sua politica protezionistica (varata per rinsaldare il potere di Luigi XIV, il re Sole), dopo aver per qualche tempo agitato il modello Thatcher. Da ultimo s'è ritrovato sulla sponda no-global o neo-global, contro comunque le licenze del mercato. Quale strada si dia adesso è difficile capire. Il partito del Nord è un'ill-

lusione e la Casa delle Libertà presenta più di un muro pericolante, il "partito unico" nessuno lo vuole, non lo vuole Bossi, ma non lo vuole neppure An, che teme di morire berlusconiana. A Ballarò ha cercato soprattutto di dimostrare che la pensava come Casini e che si potevano rimettere insieme i cocci: «Stiamo lavorando tutti insieme per costruire anche con gli amici dell'Udc una grande e nuova federazione delle libertà, modellata sul sistema tedesco, europeo e popolare». Quasi un segno di resa, una ritirata alla "meno peggio", mascherata con la recita, alla maniera di Berlusconi, dei sondaggi, come se i sondaggi fossero la stessa cosa delle elezioni. Mentre Casini strabuzzava gli occhi.

«Caro Colombo, non smetta mai di dire quante cose strane accadono in Italia...»

L'ira funesta del solito Tremonti

Voglio esprimere al Senatore Furio Colombo piena solidarietà per i vergognosi attacchi subiti da parte dell'ex ministro Tremonti durante la puntata di Ballarò. Costui, messo in chiarissima difficoltà dalla posizione tenuta dall'on. Casini tanto da rendere necessario un imbarazzato intervento telefonico dell'On. Berlusconi, è ricorso a tutto il suo inossidabile repertorio fatto di gag e di cifre inventate a cui gli italiani per fortuna non credono più. Bene ha fatto il senatore Colombo a reare sdegnato. E bene hanno fatto gli altri rappresentanti di maggioranza (Franceschini e Giordano) a ricordargli le sue bugie che hanno portato l'Italia sull'orlo della bancarotta.

Gianni Carbone Alassio (Savona)

Una voce libera, ma non si dia troppo spazio a Casini e Tremonti

Caro Colombo, ieri sera ho guardato la trasmissione su Rai Tre «Ballarò» e finalmente si sente in Tv una voce indipendente come la Sua, complimenti sinceri per i suoi interventi, bravissimo, finalmente sentir dire cose che non si sono sentite in Tv da almeno 5 anni se non più. Comunque avevano quasi sempre la parola Casini e Tremonti, sempre loro li a parlare: così non va bene.

Milos (Trieste)

Sorpresa, una tv diversa dal solito

Caro Colombo, che emozione rivederla e riascoltarla parlare in televisione. Che emozione osservare i volti sbigottiti dei suoi interlocutori, abituati a dibattiti-fiction in cui non si "pestanò i piedi" all'avversario, se non per finta. Che emozione ascoltare finalmente la descrizione nuda e cruda di una classe dirigente - come quella di centrodestra - in cui prevalgono regolarmente interessi persona-

li, quando non illeciti, quando non inconfessabili. Che emozione notare il vago imbarazzo con cui i suoi interventi - irrituali nel panorama televisivo italiano - venivano accolti dallo stesso conduttore, abituato a interlocutori spesso accomodanti e ben consci di ciò che si può dire e - soprattutto - di ciò che non si può dire in Tv. E che emozione ascoltare l'entusiasmo (non saprei come altro definirlo) con cui le sue parole venivano apprezzate dal pubblico in studio. Sappia che non minore era l'entusiasmo di chi ha potuto guardare la Tv senza pensarla chiusa in se stessa, irrimediabilmente sganciata dalla realtà.

Alberto Antonetti, Roma

Finalmente qualcuno risponde per le rime

Vengo da una famiglia comunista militante. Volevo complimentarmi con il Senatore Colombo; finalmente qualcuno che risponde per le rime a quelli del centro destra. Perché non è più presente in tv? Misurato, sanguigno, tiene all'Ulivo e al paese Italia.

Vanni Nevio

Ho visto Berlusconi e ho deciso: mi riabbono all'Unità

Cara Direzione, sono un'insegnante di lingua inglese, ottantunenne, ormai in pensione. Sono iscritta al partito comunista da quando, nel 1943, conobbi mio marito, Cristoforo Rossi, da poco tornato dal confino, ove aveva trascorso sette anni. Mio marito, che è morto nel 2003, è diventato in seguito un dirigente del partito di Alessandria con un impegno rilevante nella vita amministrativa della città. Ho sempre comprato l'Unità rinnovandone l'abbonamento ogni anno. Oggi, giunto il momento di rinnovare l'abbonamento, ho pensato che non essendo più in grado di leggere il mio giornale tutti i giorni per motivi di salute, avrei potuto incaricare i miei figli di comprarmelo due o tre

volte la settimana. Ma, quando ho visto la manifestazione a Roma contro Prodi e i dirigenti del mio partito, ho sentito un grande dispetto per i suoi promotori e il loro capo e ho deciso di rinnovare subito l'abbonamento all'Unità per tutto l'anno.

Giulia Rossi

Anomalia italiana: rompiamo il silenzio

Grazie Furio Colombo per avere ieri sera ancora una volta sottolineato l'enorme potere di B. ed il grande pericolo che ne deriva; rimango spesso attonita nel constatare che pochi sembrano curarsi dell'agghiacciante anomalia della situazione politica italiana. Le affermazioni di molti dei partecipanti alla manifestazione di sabato scorso, quella sconfinata ammirazione dei manifestanti verso il loro leader mi sembra essere la dimostrazione della immaturità democratica di gran parte dei nostri concittadini. Non smetta mai di sottolineare quanto di strano continua ad accadere in Italia.

Antonella Dalle Ave

Il contrario dello spettacolo non è il silenzio

Egregio Senatore Colombo, ho letto il suo articolo sull'Unità di domenica 3 dicembre e l'ho riassunto con la frase che trova nell'oggetto della lettera (il titolo, ndr). Sono d'accordo con lei sulle aspettative di chi guarda all'attuale governo con speranze di cambiamento e la prego di rendersi interprete presso il ministro dell'Economia Padoa Schioppa, affinché, una volta approvata la finanziaria, si presenti in televisione (magari nel corso del telegiornale più seguito, come fece nel 2001 il suo predecessore) e dia una risposta, con la pacatezza che lo contraddistingue, alla serie di domande che lei ha elencato nella parte finale del suo articolo. Soprattutto chiarendo ancora una volta che la diminuzione del nostro debito pubblico,

che nel recente passato era stato lasciato correre senza valutarne a pieno le conseguenze negative, è una condizione essenziale per riacquistare la fiducia dei mercati finanziari, impedendo così che gli interessi che gravano sul nostro debito, e quindi sul bilancio statale, siano percentualmente più pesanti rispetto a quelli, ad esempio, che incidono sulle emissioni di debito dei nostri partner europei. Il sacrificio di oggi ovviamente si tradurrà in un beneficio che si protrarrà nel tempo.

Luciana Foschi

Caro Floris perché non hai lasciato parlare Colombo?

Caro Floris, inizialmente il tuo programma mi piaceva, ed è anche stato uno spiraglio negli anni bui del regime (non ancora finito) mediatico; poi sempre meno: vorremmo sentire più verità, anche e soprattutto quelle scomode e meno chiacchiere e risse e vedere e ascoltare giornalisti e politici onesti e scomodi. Ma ieri, mi dispiace doverlo dire, sono rimasta disgustata da come hai condotto la trasmissione: perché inviti Colombo se poi non gli dai mai l'opportunità di parlare (tranne, forse, quattro-cinque minuti in due ore e mezza)? L'hai probabilmente invitato solo per numerarlo nella lista degli ospiti, ma ti sei ben guardato dal lasciarlo parlare. Non si fa così.

Maria Fiore, Capri (Napoli)

Loro parlano di regime e nessuno si indigna

Cara Unità, la manifestazione di Roma della ormai fu Casa della libertà, bisogna ammetterlo, ha avuto più successo del previsto. Un partito che ha svolto solo due congressi in 13 anni e che tutti credevano di "plastica" è riuscito invece a portare in piazza quasi un milione di persone. Certo è vero che non era la piazza dei girottoni che manifestava allora per l'in-

dipendenza della Rai e la difesa dei magistrati, né tanto meno erano i coloriti e festosi cortei dei sindacati che scendono in piazza per difendere i diritti dei lavoratori più "deboli". Era la piazza del popolo delle partite Iva che protestava perché pagheranno più tasse. Una motivazione meno nobile certo, ma non per questo da non ascoltare e far finta di nulla. La cosa più divertente di quella piazza però era lo slogan che campeggiava alle spalle di Berlusconi: «Contro il Regime per la libertà». Regime? Ma come, non gli faceva venire l'orticaria quella parola? Non era proibito parlare di regime quando il regime, almeno mediatico, c'era eccome? Quando i soliti Biagi, Scalfari, Sartori, Lutazzi, Guzzanti, Travaglio e Colombo parlavano di «regime» venivano derubricati come estremisti ed erano invitati anche dagli "alleati" a stare attenti a non demonizzare Berlusconi. Ora che è lo stesso Berlusconi, a parti rovesciate, che parla di «regime» nessuno si indigna. Come mai? Che fine hanno fatto i signori della destra che si ribellavano ogni volta che veniva pronunciata quella parola, e i vari Capezzone e altri alleati che intimavano di non demonizzare l'avversario?

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Il nostro silenzio mi fa paura

Caro Colombo, leggo molto volentieri i suoi articoli e devo dire che quasi sempre mette il dito nella piaga. Una piaga che al di là delle malefatte del Berlusconi, reside nel centrosinistra, troppi silenzi sulla attuale situazione che hanno trovato, troppi personaggi che vogliono mettersi in mostra sulla finanziaria invece di presentare punto per punto unitariamente definito, tutto questo ha creato nell'elettorato uno sbandamento, una confusione persino nei militanti più preparati. Non sarebbe ora che anche i nostri, pur comprendendo le difficoltà di questo centrosinistra, cominciassero a lanciare parole di incoraggiamento

to? Vede, Colombo, io come tanti di quelli che frequento abbiamo sacrificato la nostra vita come militanti di partito, abbiamo trascurato persino la famiglia per cercare di cambiare questa società: come è possibile che i nostri dirigenti dopo l'esperienza di 5 anni cui, io aggiungo, abbiamo rischiato molto, non si rendano conto che se continuano così non durano. E che se cade questo governo possiamo dire addio per decenni alle nostre speranze? Continui a pungere anche a sinistra con la speranza che qualcuno possa ravvedersi.

Andrea

Ma quanto ci vuole per affrontare i conflitti di interesse?

Caro Colombo sento l'esigenza di far conoscere, tramite lei e l'Unità, ai nostri rappresentanti al parlamento, che aspetto con crescente impazienza che si occupino di quello che loro, nel programma con il quale ci hanno chiesto e ottenuto il voto, hanno definito «conflitto di interessi». Sono certo di non essere il solo, nella mia famiglia siamo quattro. Sopportiamo con grande fastidio, tutte le sere, tutti i giorni, ascoltando le tv, gli effetti di questo sorpreso che negli ultimi tempi è cresciuto e sta assumendo proporzioni insopportabili. Li abbiamo votati anche per questo, sono dove sono per cambiare il sistema precedente.

Giuseppe Antonelli, Moricone (Roma)

Lui ci insulta e noi tacciamo

Vorrei sapere: come mai i nostri rappresentanti sono così restii nell'afferrare il toro per le corna? Dice che siamo «coglioni» e vi state zitti; ci chiamano comunisti, bolscevichi, cattocomunisti ecc.; ci accusa di broglio elettorale, quando lui tiene tutto il controllo; non vuole riconoscere i nostri voti espressi democraticamente. Credo che il vaso sia colmo. Non è l'ora di reagire e rispondere?

Pietro, Zurigo

«Previti pagò le tangenti ma lo fece a Roma»

La Cassazione: i giudici hanno sbagliato solo nell'individuare la competenza territoriale

di Giuseppe Caruso / Milano

AFFARI Il processo Sme doveva celebrarsi a Roma, perché lì vennero pagate le tangenti. Le motivazioni della sentenza, depositate a tempo di record, da parte della Corte di Cassazione chiariscono il perché dell'incompetenza del foro milanese a deli-

berare. Ma per Cesare Previti e i suoi legali, quantomeno per quanto riguarda il merito della vicenda, c'è poco da stare allegri. I giudici infatti non affermano che Previti sia innocente, come da alcuni hanno cercato audacemente di sostenere. Anzi, dicono l'esatto contrario. La corruzione da parte dell'ex avvocato di Silvio Berlusconi c'è stata. Le mazzette sono state pagate. Nessuna persecuzione nei suoi confronti.

Tanto che nelle 31 pagine pagine di motivazioni depositate, il relatore Arturo Cortese afferma: «Tra le erogazioni in danaro contante contestate e costituenti una componente essenziale della reiterazione remunerativa a favore del magistrato considerato a libro paga, ve ne furono sicuramente due, constatate de visu dalla teste Ariosto, localizzate in modo univoco e preciso in Roma (rispettivamente nella casa di Previti in via Cicerone e presso il circolo Canottieri Lazio)». Previti quindi, anche per i giudici della Corte di Cassazione, pagò tangenti a Renato Squillante, attraverso Attilio Pacifico, per ottenere una sentenza favorevole nella disputa sul colosso alimentare pubblico Sme, voluto da Carlo De Benedetti. A Milano gli imputati Pacifico, Previti e Squillante erano stati condannati in appello per corruzione a pene comprese tra i 7 e i 4 anni di reclusione. E di queste pene, secondo i giudici, si doveva «necessariamente tenere conto ai fini della determinazione della competenza territoriale».

Almeno due pagamenti al giudice Squillante furono consegnati in via Cicerone e al circolo Canottieri Lazio

Il fatto che le tangenti siano state pagate nella capitale «imponeva di individuare in Roma l'ultimo (e unico) luogo utile agli effetti della norma prevista dall'articolo 9 del codice di procedura penale e concernente la competenza territoriale. Anche perché tali dazioni sono relative non a contatti illocalizzabili, anticipatori di un successivo deposito in

Mastella difende i magistrati: nessuno dolo o colpa, hanno agito con indiscussa buona fede

banca, come nel caso, affrontato dalla recente sentenza di questa Corte del 4 maggio relativa alla vicenda Imi Sir, ma a consegna diretta dal corruttore al corruttore».

Secondo i giudici di Cassazione, dunque, la Corte d'appello meneghina ha sbagliato a prendere in considerazione, ai fini della competenza, il luogo «dell'accordo corruttivo e dell'intreccio degli illeciti interessi fra Renato Squillante e il gruppo economico». Luogo da individuarsi in Milano. Così facendo «i giudici di merito sono caduti in errore. Sia il primo giudice che la Corte d'appello hanno illegittimamente escluso l'applicabilità del criterio di cui all'articolo 9 del Codice di procedura penale, a norma del quale la competenza si radica nell'ultimo luogo in cui è avvenuta una parte dell'azione o dell'omissione».

Ieri, durante il question time a Montecitorio, il ministro di Giustizia, Clemente Mastella, ha difeso i magistrati milanesi dagli attacchi subiti negli ultimi giorni. Il guardasigilli ha spiegato che «in mancanza di alcun con-

creto elemento in senso contrario, devo ritenere fuori discussione la buona fede, lo scrupolo e la capacità professionale della magistratura milanese, che non mi sembra affatto abbia leso la credibilità delle istituzioni».

Mastella ha detto anche di avere «grande stima» per Nicola Marvulli, l'ex presidente della Corte di Cassazione che ha recentemente criticato le toghe di Milano per non aver tenuto in considerazione l'avvertimento della Suprema Corte del 2003 che andava nella direzione di un trasferimento del processo Sme.

EUROPA 7

Giulietti: «Perché il governo ha difeso la Gasparri alla Corte europea?»

Un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al ministro delle Comunicazioni dal Ds Giuseppe Giulietti. È vero, chiede «che il rappresentante del governo ha sostenuto la legittimità comunitaria della legge Gasparri nell'udienza del 30 novembre 2006 dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee?». L'udienza si occupava del caso Euro-

pa 7, l'emittente tv che dal 1999 ha la concessione per trasmettere, ma di fatto non può farlo perché le frequenze sono occupate da Rete4. La Corte europea deve pronunciarsi sulla legittimità della legge Gasparri: «In questo settore - commenta Giulietti - ci sono troppe zone d'ombra: il governo deve sgombrare il campo da ogni ambiguità».



Cesare Previti ripreso nell'aula di Montecitorio. Foto di Brambatti/Ansa

Fassino: nel Pd fondamentali i valori ambientalisti»

«Sviluppo sostenibile e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse del pianeta sono essenziali per un riformismo capace di dare risposte adeguate alle domande e alle inquietudini di chi s'interroga sui destini dell'uomo e del mondo. Dunque il Partito democratico dovrà assumere ambiente e sostenibilità come suoi valori costitutivi». Così Piero Fassino, segretario dei Ds, ha sottolineato il valore dell'appello per il Partito democratico sottoscritto da molti ecologisti.

«Vogliamo dar vita al Pd - prosegue Fassino - perché serve un pensiero nuovo per il nuovo secolo. E i problemi ambientalisti sono una delle più grandi sfide per l'umanità. Dobbiamo contrastare i pericoli derivanti dai cambiamenti climatici, governare la transizione all'era delle energie pulite e rinnovabili, utilizzare in modo più razionale le risorse naturali, garantire la salvaguardia del pianeta. Si deve scegliere con coraggio e determinazione la sostenibilità come principio essenziale per costruire su scala globale uno sviluppo equo ed equilibrato. In tutto il mondo le forze riformiste sono chiamate ad affrontare questa grande, inedita sfida». L'appello degli ambientalisti dell'Ulivo, sottolinea il segretario Ds, va raccolto. Il nuovo soggetto politico dovrebbe coinvolgere «oltre alle forze politiche, anche associazioni, movimenti, società civile».

Cesare alla Camera si dichiara «improcessabile»

Chiamato a difendersi chiede, nel suo stile, un rinvio. «Anche la sentenza Imi-Sir è un errore...»

di Vincenzo Vasile

L'ANDATURA caracollante è quella di sempre. Forse un po' più al trotto. La giacca di tweed marrone spigata larga e informale forse risponde a un dettame di moda. Ma il volto è tirato nella smorfia dei giorni storti. La voce si fa stridula nei passaggi delicati.

È il giorno dell'autodifesa del deputato-avvocato Cesare Previti, che rischia il posto alla Camera (e undicimila euro mensili di indennità in fumo) per i noti guai giudiziari. E chiede ai colleghi del «Comitato delle incompatibilità della giunta delle autorizzazioni» ancora tempo, un altro rinvio, un classico dello «stile Previti».

Lui si presenta con cinque minuti d'anticipo, alle 13,25, alla convocazione che finora ha evitato davanti all'organismo parlamentare che dovrà pronunciarsi sulla sua decadenza da parlamentare per via della

condanna all'interdizione perpetua dai pubblici uffici subita per il processo Imi-Sir. Sentenza passata in giudicato, quindi definitiva, esecutiva. O no? Eh no, no, l'avvocato di se stesso s'arrampica sullo specchio dei cavilli, annuncia prossimi «sviluppi», deposita carte e fotocopie, persino un suo discorso parlamentare di qualche anno fa in cui, profetico, l'aveva detto... E quando il presidente del Comitato, Gianfranco Burchiellaro (ds) gli fa notare che il ragionamento sul piano del diritto non funziona, non risponde, fa il vago, agita il «fimus persecutionis». Persecuzione contro le prerogative parlamentari che un organismo come il vostro vorrà bene tutelare, o no? Proprio a lui grande

Non aveva l'aria serena dei tempi migliori. Fuori casa grazie a un permesso

maestro di rinvii, a lui che diede il nome di Barbarossa alla sua barca, i colleghi hanno imposto, invece, ieri l'onta di un'anticamera di un'ora perché i deputati dovevano correre in aula a votare. Lo «speech» a porte chiuse del deputato agli arresti domiciliari, iniziato solo alle due e mezzo, durerà altri tre quarti d'ora, comprese le risposte imbarazzate e nervose a un paio di domande.

Sembrava finita, e invece il colpo di teatro: un devoto addetto stampa (ex palazzo Chigi) ha portato a Previti un fax con la nota d'agenzia fresca fresca con la motivazione della sentenza della Cassazione sul processo Sme. Previti rientra nella saletta, ha scordato qualcosa? «No, sono tornato per mostrarvi che ho ragione... Leggete». Poi se l'è filata da un'uscita secondaria per evitare cronisti e fotografi, spaesati in un'ala dei palazzi parlamentari solitamente non frequentata, sul taccuino solo battutacce sui «carabinieri in arrivo per catturare l'evasio» (perché normalmente uscendo dal suo palazzotto di

piazza Farnese all'aria aperta l'onorevole avrebbe solo due ore a disposizione, ma stavolta c'era un permesso speciale). Ricapitolando, e sfrondando i tecnicismi, la pretesa di Previti, è: sospendete la procedura perché sto preparando un ricorso contro la sentenza Imi-Sir, ma ho bisogno di tempo (ancora un mesetto), visto che sta per uscire la motivazione della sentenza Sme. Che c'entra? C'entra, secondo Previti, perché il ricorso contro una sentenza definitiva è ammesso in caso di «errore formale».

E qual è l'errore? Quello di avere trascurato da parte dei giudici del processo Imi Sir l'incompetenza territoriale di Milano per un reato compiuto a Roma (cioè, si noti, a casa Previti). La motivazione Sme, vedrete, mi darà ragione, annuncia nella prima parte dell'audizione. Poi arriva quell'agenzia di stampa provvidenziale: avete visto? Ma si tratta di due processi diversi. E il garbuglio non tocca un dato di fatto granitico: essendo stato condannato alla pena accessoria dell'interdizio-

ne, Previti dovrebbe liberare al più presto il posto alla Camera, una volta assolte le formalità della Giunta. Macché. L'ex braccio destro di Berlusconi si appella a due precedenti eccezioni concesse dalla stessa Giunta a Marcello Dell'Utri che sapete chi è, e Gianstefano Frigerio, ex capo dc lombardo ora forzitalioto (150 milioni di tangente). Anche a loro i giudici hanno conminato l'interdizione. Ma si trattava di interdizione temporanea e non perpetua, osserva Burchiellaro, sembra un cavillo, ma qui cala il gelo.

Previti cambia discorso e fa presente che però è cambiata, tra una sentenza e l'altra della Suprema Corte, la composizione del collegio giudicante, insom-

Sta preparando un ricorso contro la sentenza della Cassazione che lo condanna

ma quel presidente di sezione l'ha con lui... Per i non addetti ai lavori basterà aver la pazienza di rileggersi il motivo per cui, secondo i giudici del processo Imi Sir, Previti non deve fare più il deputato: proprio perché si è avvalso del mandato parlamentare con il giochetto delle presenze in aula che gli «impedivano» di partecipare al processo. Interrogatori che saltavano, udienze rinviate, termini che rischiavano di scadere: l'allora senatore «impedito» ha usato a piene mani questo espediente per sottrarsi ai giudici, di rinvio in rinvio. E un'altra dilazione ora torna a pretendere, stavolta dal Parlamento, ma i nuovi scartafacci che ha portato in extremis erano già a conoscenza del comitato; Burchiellaro leggerà ora a spron battuto anche le motivazioni Sme: l'accordo era di chiudere per il 12 dicembre, la manfrina potrà far perdere qualche giorno, ma entro Natale si può concludere l'istruttoria. E la Camera con l'anno nuovo potrebbe privarsi finalmente della presenza del deputato aggiustaprocessi.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il Polonio delle Libertà

/ Segue dalla prima

Domenica chi leggeva la sua intervista a Guzzanti, sul Giornale, gli dava pochi giorni di vita: «Sono stato avvelenato con una dose di polonio 210 cinque volte superiore a quella mortale». Poi i sanitari hanno smentito sia l'avvelenamento, sia la dose, sia il pericolo di vita, tant'è che ieri il nostro ha lasciato tutto giulivo l'ospedale dicendo di sentirsi «benissimo». Tre giorni fa possedeva «un dossier su politici e giornalisti italiani legati al Kgb» e intendeva pubblicarlo «prima di morire». Due giorni fa diceva di non avere alcun dossier.

Poche ore dopo riconfermava di avere un dossier in dvd, ma «non attinente al mio mandato per la commissione». Dunque ha mentito spudoratamente almeno una volta. In piena campagna elettorale 2006, Mario rivela a un amico americano, tale Perry (Mason?), di aver saputo dall'ex spione sovietico, Oleg Gordievskij, che Prodi è «un agente del Kgb». Poi però dice a Guzzanti che Gordievskij non può dir nulla in materia, «perché non è accaduto», cioè non è vero niente. Ma

Guzzanti informa Berlusconi, precisando però che, se Prodi li denuncia, non hanno alcuna prova. Ma quello squisito garantista di Bellachioma - secondo Guzzanti - risponde che va bene lo stesso: «Intanto lo costringiamo a difendersi». Mario dice a Perry che Berlusconi «sta organizzando la sua campagna su questo». Poi però nemmeno Bellachioma - che dice di non conoscerlo - prende sul serio la frottole di Prodi agente sovietico: forse è troppo grossa anche per un pubblico

di bocca buona come il suo. Lo stesso Sismi - confida Mario al giudice Cordova, anche lui consulente della commissione - sa che «Gordievskij non sa nulla dell'Italia» e «si lamenta che ho fatto pressioni su questo generale» (il Sismi però si guarda bene dal lanciare l'allarme sui traffici scaramelliani). Scaramella passa all'incasso e chiede ai berluscones, dopo tanto agitarsi, una ricompensa: gli offrono «un posto in Parlamento», ma lui aspira a ben altro: «Un posto migliore,

fuori dall'Italia, in un'organizzazione internazionale... in meno di una settimana conoscerò la loro proposta». Oggi Guzzanti dice di aver dubitato fin dall'inizio di Scaramella. Si dipinge come un presidente prudentissimo: il 5 aprile riceve da Mario un dvd esplosivo, ma rifiuta addirittura di vederlo, perché «in campagna elettorale la commissione Mitrokhin non è stata nominata mai, neanche per sbaglio». Strano. Perché il 1° aprile Guzzanti dichiara al Giornale di cui è vicedirettore che Prodi «è sotto accusa per aver consentito e approvato la manipolazione del dossier

Mitrokhin». Il 2 aprile inscena al teatro Rossini uno spassoso monologo su Prodi e l'affaire Mitrokhin. Il 6 aprile il Giornale pubblica l'ennesima puntata delle esplosive rivelazioni di Guzzanti: «Durante il rapimento Moro, Prodi ebbe la disinformazione su via Gradoli dall'ufficiale del Kgb Felix Konopikhin: lo affermano due ex ufficiali sovietici... pronti a testimoniare, ma di cui non intendo fare i nomi per ovvi motivi di sicurezza... Altri due ex ufficiali del Kgb indicano una connessione tra Prodi e il Kgb dalla metà degli anni 70», e cioè «Alexander Litvinenko e Oleg Gordievskij». Quest'ultimo «udi i suoi

colleghi che operavano con lui in Scandinavia dire: Prodi è un uomo nostro, del Kgb». Il tutto - confida Guzzanti al suo Giornale - «è contenuto in una relazione di Cordova e Scaramella giacente presso l'ufficio protocollo della commissione in attesa di riscontri diretti. Tali riscontri sono già stati fatti, in stereofonia, lo stesso Guzzanti pubblica su Panorama della stessa famiglia Berlusconi un altro articolo dal titolo appena appena accennato: «Chi ha paura del dossier Mitrokhin? In 80 pagine tutte le verità sul rapimento Moro, l'attentato al Papa e le leggi calpestate da Dini, Prodi e D'Alema».

Non c'è un calendario di ritiro ma a marzo il numero dei soldati dovrebbe essere dimezzato

Riflettori sullo Stato palestinese per arrivare alla pace globale
Consultato anche Prodi

I saggi a Bush: «Basta combattere in Iraq»

La commissione Baker consiglia di voltare pagina: «Via le truppe nel 2008, restiamo solo per addestrare gli iracheni. Dialogo con Iran e Siria». Il presidente: valutazioni severe, ne terrò conto

di Bruno Marolo / Washington

PER GLI AMERICANI in Iraq ufficialmente la guerra è quasi finita. Raccomanda il ritiro delle truppe di combattimento nel primo trimestre del 2008 il rapporto presentato ieri al presidente George Bush dal «gruppo di studio» dell'ex segretario di Stato James

Baker. «È una valutazione severa - ha dichiarato Bush dopo un colloquio a quattro occhi con Baker. - Prenderemo sul serio ogni proposta del gruppo di studio, e agiremo in modo tempestivo».

I militari americani sono in Iraq dal marzo 2003. Hanno combattuto in questo paese più a lungo che nella seconda guerra mondiale. Il gruppo di studio incaricato da Bush di cercare una via di uscita lo ha avvertito che la situazione in cui si è messo «è grave e si sta deteriorando ancora». Prima che il suo partito fosse sconfitto nelle elezioni del 7 novembre, il presidente si proclamava deciso a «mantenere la rotta». La commissione dei saggi gli ha tolto l'illusione che l'insurrezione possa essere stroncata con la sola forza delle armi, come i suoi generali hanno cercato di fare con il sanguinoso bombardamento di Falluja, la città ribelle. «La missione primaria delle forze americane in Iraq - raccomanda il rapporto - deve evolversi nel sostegno all'esercito iracheno. È chiaro che il governo iracheno avrà bisogno dell'assistenza americana per qualche tempo, per fare fronte alle sue nuove responsabilità di sicurezza. Tuttavia gli Stati Uniti non devono impegnarsi a mantenere in Iraq un grande numero di militari a tempo indeterminato». La commissione Baker ha evitato di indicare date precise per il ritorno in patria delle truppe. Tuttavia fonti politiche e militari indicano che entro fine marzo dovrebbe rientrare la metà dei 140 mila soldati oggi in Iraq, e gli altri dovrebbero dedicarsi all'addestramento delle forze irachene senza impegnarsi in offensive contro i ribelli. Al governo iracheno, il rapporto chiede un maggiore impegno, con la minaccia di ridurre gli aiuti economici e militari se non farà di più per guadagnare la fiducia dei suoi cittadini. In 142 pagine, il rapporto contiene 79 raccomandazioni per Bush, che in parte sono l'esatto contrario della strategia scelta da lui. Il presidente ha sempre rifiutato il dialogo con Siria e Iran. Nelle sue intenzioni l'invasione dell'Iraq doveva intimidire questi due paesi. Ora il rappor-

to consiglia di collaborare con loro: «I vicini dell'Iraq e Stati chiave fuori dalla regione dovrebbero formare un gruppo di sostegno» per promuovere la sicurezza e la riconciliazione politica. Quali sono gli Stati chiave? Il rapporto non li cita, ma sarebbe difficile escludere membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu come Russia e Cina, che si sono opposti alle guerre preventive di Bush. Per capire da che parte soffi il vento dei tempi nuovi ieri è accorso a Washington il più fedele alleato, il premier britannico Tony Blair, che incontrerà Bush oggi alla Casa Bianca.

Un'altra raccomandazione che al presidente americano potrebbe risultare indigesta è la ripresa dell'iniziativa per lo Stato palestinese. L'ordine di marcia scelto da Bush era questo: prima rovesciare Saddam Hussein e poi, soltanto poi, promuovere un percorso di pace che prendesse atto del fatto compiuto degli insediamenti israeliani. Il rapporto inverte i termini del problema: la soluzione in Iraq non può essere isolata dal contesto regionale: «Gli Stati Uniti non possono raggiungere i loro obiettivi in Medio Oriente senza intraprendere un nuovo impegno per un piano di pace globale». Il gruppo di studio sull'Iraq, costituito in aprile, è composto da dieci esperti dei due partiti. I presidenti sono il repubblicano James Baker, ex segretario di Stato del presidente George Bush padre, e il deputato democratico Lee Hamilton. Sono stati consultati quasi 200 testimoni ed esperti tra cui il capo del governo iracheno Maliki, il premier britannico Blair e il presidente del consiglio italiano Prodi.

Subito dopo la consegna del rapporto a Bush, la commissione ha incontrato i capogruppo al Congresso. L'opposizione democratica chiede l'autocritica del presidente. Al Gore, il candidato democratico privato della vittoria nelle elezioni del 2000, ha dichiarato: «Tutti i rapporti dicono le stesse cose: l'Iraq è un completo disastro, è il peggior errore strategico nella storia degli Stati Uniti». Ancor il 25 ottobre, a meno di due settimane dalle elezioni, Bush aveva sostenuto: «In Iraq stiamo vincendo». Adesso lo smentisce perfino il suo nuovo ministro della Difesa Gates, che si è presentato lunedì per la ratifica al Senato: «Non stiamo vincendo».



Il minibus distrutto dall'attacco suicida a Baghdad. Foto di Ali Jasim/Reuters

IRAQ

Uccisi 10 soldati Usa Blair: «Sì, stiamo perdendo»

LONDRA L'ottimismo sull'Iraq, sbandierato a Londra e Washington nonostante il precipitare della situazione sul terreno, sembra sempre più affievolirsi, in favore di un realismo imposto dalle quotidiane bombe e stragi. Solo nella giornata di ieri in quattro diversi attacchi sono stati uccisi 10 militari americani, stando a quanto reso noto dalla Cnn.

Intanto, a Londra, il primo ministro britannico Tony Blair si è detto d'accordo con il nuovo ministro della difesa Usa Robert Gates, il quale ha detto «non stiamo vincendo» la guerra in Iraq. Nel corso del «question time» ai Comuni, il leader conservatore Cameron ha citato la frase di Gates e pio ha chiesto a Blair se condividesse questo giudizio. «Naturalmente - ha risposto il primo ministro - A luglio ho detto io stesso che la situazione a Baghdad, con gli omicidi tra le fazioni e lo spargimento di sangue, era terribile. Ciò che conta, comunque, dissi, è che

andiamo avanti fino al successo della missione che ci siamo dati, e questa è la cosa più essenziale che ha detto (Gates). L'affermazione del premier è arrivata poco della sua partenza per gli Usa, dove oggi incontra Bush. Per Blair, è comunque essenziale «continuare a sostenere



coloro che sono per la democrazia in Iraq» e spingere una «politica per tutto il Medio Oriente», a partire dalla risoluzione del conflitto israelo-palestinese. «È essenziale - ha enfatizzato - se vogliamo rendere più stabile questa regione». Nonostante la sua condivisione del giudizio di Gates, Blair rischia di trovarsi in disaccordo con Bush su un altro punto: quello dell'inclusione di Siria e Iran negli sforzi di pace.

IL RITRATTO

DI GIANCESARE FLESCA

Gates, un boy scout per il Pentagono



sull'avventuroso tenente North e sul Consiglio di sicurezza nazionale, di cui era stato membro dal 1974 al 1979. Bush lo nominò capo della Cia, incarico che ricoprì dal 1991 al 1993. Con l'avvento di Clinton, «Bob», tornò a presiedere l'Università A&M mantenendo

la qualifica informale di «intelligence Zar» e restando d'intesa con il vecchio Bush che l'avrebbe richiamato in servizio attivo se fosse diventato indispensabile: lo stesso impegno che Bush senior aveva ottenuto da James Baker. Entrambi richiamati in servizio sull'orlo del precipizio, ieri i due vecchi statisti si sono trovati d'accordo nel presentare una «exit strategy» dall'Iraq che capovolge i piani e le speranze di Bush il giovane. Per Gates si tratta di un successo personale. Era lui direttore della Cia nel 1991, quando Bush il vecchio aveva lanciato l'operazione «Desert Storm». Ed era stato lui uno dei consiglieri più determinati ed ascoltati dalla Casa Bianca di allora. Costoro sostenevano che dopo aver liberato il Kuwait, occupato una porzione del territorio, non occorre occupare il Paese e

catturare Saddam, «altrimenti tutto sarebbe andato fuori controllo», scrisse Bob nella sua biografia. Le sue parole sembrano oggi una profezia, e durante Desert Storm non pochi amici dell'America avevano consigliato Bush il vecchio ad ascoltare queste voci. Bush il vecchio lo fece. Bush il giovane fece il contrario, con i risultati che si conoscono. Ma non tutte le imprese riuscirono come si conviene ad un capo scout. Durante l'occupazione sovietica dell'Afghanistan impiegò cospicue risorse per addestrare e far vincere i guerriglieri che da allora, fiorirono all'ombra delle sigle più varie, terrorizzano il mondo. Non gli mancò l'occasione per ricordare il suo ruolo nel far cadere il comunismo con Papa Wojtyla. Riassumendo una sua intervista, egli sostenne di non

aver capito nulla quando la Polonia cominciò a scottare. Ma poi, seguendo i consigli di Bzrezinski capi quale potenziale esplosivo rappresentava Giovanni Paolo II. Una prima operazione fu quella di costruire un apparecchio contenibile dentro una valigia che avrebbe offuscato in televisione - come in realtà accadde - uno dei passi decisivi di una visita papale in Polonia. I polacchi avrebbero creduto a una censura comunista e si sarebbero infuriati. In realtà i polacchi crederono a uno dei soliti malfunzionamenti del regime, e ci risero sopra. La Cia e gli altri servizi di informazione cominciarono a inondare il Vaticano di dossier segreti. Ma il Vaticano non rispondeva. Quando Bob gli mandò a chiedere se gli Usa dovessero appoggiare finanziariamente la rivolta di Danzica e Solidarnosc, una fonte Vaticana rispose con eleganza che no, grazie, bastavano gli aiuti dell'Afi-Cio, il sindacato americano.

L'INTERVISTA FABIO MINI Il generale: il rapporto è solo il punto di partenza, se non si dà uno status all'avversario l'Iraq continuerà a sprofondare nel caos

«Bene Baker ma si dica chi è il nemico: insorti o criminali?»

di Umberto De Giovannangeli

Generale Fabio Mini, (già Capo di stato maggiore del Comando Forze Alleate del Sud Europa), il neo segretario alla Difesa Usa Robert M. Gates, ha detto che in Iraq «non stiamo vincendo, bisogna cambiare». Basta un cambiamento di tattica militare per far fronte al disastro in Iraq?
«Dal punto di vista militare non basta certamente cambiare tattica. Bisogna cambiare i presupposti stessi dell'intervento. Occorre riconoscere che



esiste un avversario e attribuire ad esso uno status. Se continueremo a sostenere che tutti quelli che combattono in Iraq contro gli americani sono criminali, allora il problema non è e non sarà mai di forze armate ma di polizia. Se è un problema di insorti contro il regime, allora dovrà essere il regime a intervenire e in quanto non è in grado di farlo con le proprie forze, può chiedere aiuto a degli esterni: ma in questo caso si tratta di repressione. Se invece è una guerra civile in atto, prendere parte alle operazioni significa schierarsi da una parte o dall'altra. Fino ad ora nessuno di questi tre casi è stato chiarito a sufficienza.

Le forze Usa sono in pratica chiamate a rispondere a tutti gli aspetti della casistica e questo pone evidentemente le forze militari in grave crisi». **Come dovrebbe essere ripensato l'impegno internazionale in Iraq?**
«Innanzitutto bisogna avviare, a livello concettuale prim'ancora che politico o strategico, il processo di responsabilizzazione degli iracheni in relazione alla propria sicurezza. Per questo la presenza Usa e di ciò che resta della «coalizione dei volenterosi» deve essere ridimensionata negli scopi e nel numero dei soldati, altrimenti quelle forze che ora stanno facendo sia terrorismo sia attività criminali, sia insurrezione contro il potere, sia lotta interna contro altre fazioni, si

sentiranno sempre legittimate». **Il rapporto dell'Iraq Study Group delinea una «exit strategy» basata su un graduale disimpegno delle forze Usa, trasformando la missione del Pentagono dal ruolo di combattimento a quello di sostegno delle forze irachene**
«Bisognerebbe avere anche coraggio di mettere in discussione le capacità dell'attuale governo iracheno»

che devono rendersi progressivamente autonome.
«Apprezzo molto questa proposta perché cambia l'approccio dell'intervento straniero in Iraq. Ma è l'inizio e non certo il punto di approdo di un compiuto ripensamento sulla strategia adottata e su quella da adottare in Iraq. Resta essenziale e irrisolta anche nel «Rapporto Baker» la questione, a mio avviso dirimente, dell'individuazione dello status dell'avversario». **Cosa è oggi l'Iraq?**
«È un Paese completamente destabilizzato che ha un governo debole e istituzioni che non sono ancora in grado di assumere delle responsabilità autonome». **Ed è su questa drammatica**

situazione che interviene il «rapporto Baker».
«La proposta avanzata dall'ex segretario di Stato va ancora bene purché parta da dalla presa d'atto della debolezza delle istituzioni irachene. Assieme al cambiamento dell'approccio militare bisognerebbe avere anche il coraggio di rimettere in discussione le capacità dell'attuale dirigenza irachena. Il rischio grande che oggi si corre è quello che una dirigenza irachena poco credibile sia troppo sottomessa o soggetta alle influenze esterne. Le forze internazionali devono togliersi da questo ciclo vizioso che da «liberatori» li potrebbe far passare al ruolo di repressori di istanze anche legittime».

Il Papa: nella moschea blu a fianco del Muftì ho pregato il Dio unico

Ratzinger rinnova l'impegno al dialogo con l'Islam dopo il viaggio in Turchia

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA PREGHIERA nella Moschea Blu. Benedetto XVI ricorda ancora con «viva emozione» quel momento di raccoglimento. Ha pregato a fianco al Muftì di Istanbul. «In quel luogo di preghiera, mi sono rivolto all'unico Signore del cielo e della terra, padre mi-

sericordioso» ricorda lui stesso. È l'udienza generale del mercoledì. Oltre ottomila fedeli nell'Aula Paolo VI ascoltano le sue riflessioni sul suo recente viaggio in Turchia. «Possano tutti i credenti - ha scandito il pontefice - riconoscersi sue creature e dare testimonianza di vera fraternità». Quel gesto non previsto, per il Papa è stato segnato dalla «Divina Provvidenza». Certo è che è stato il gesto forse più significativo della sua «memorabile visita». Un gesto con il quale il Papa si è conquistato la fiducia e il rispetto del mondo islamico e di tanta parte della società turca. Papa Ratzinger ha ricordato anche la cordialità dell'incontro ad Ankara con il presidente per gli Affari religiosi e con le autorità politiche turche, il presidente della Repubblica, il premier Erdogan. Ha rinnovato all'«amata nazione turca» la sua gratitudine per il calore dell'accoglienza e il suo «sincero affetto e stima». Ora le polemiche su Ratisbona sono alle spalle e Benedetto XVI guarda avanti. Commentando il suo viaggio sottolinea i terreni di impegno comune per cristiani e islamici: per l'uomo, per la vita, per la pace e per la giustizia. Ma richiama anche alcuni punti fermi. In particolare la distinzione fra sfera civile e religiosa che - afferma - «costituisce un valore». E «quella effettiva libertà di culto che lo Stato deve assicurare al cittadino e alle comunità religiose». Non è un caso che il abbia indicati proprio durante il suo viaggio in Turchia. Lo definisce paese «emblematico», visto che «è a larghissima maggioranza musulmana, regolata però da una Costituzione che afferma la laicità dello Stato». È proprio questa la grande sfida che si gioca oggi a livello mondiale. «Da una parte - osserva - occorre riscoprire la realtà di Dio e la rilevanza pubblica della fede religiosa e dall'altra assicurare che l'espressione della fede sia libera, priva di

degenerazione fondamentalista, capace di ripudiare fermamente ogni forma di violenza». Il suo ammonimento è chiaro e non è rivolto soltanto ad Ankara. Questo, è stato solo uno di quei «tre cerchi concentrici» con i quali, utilizzando un'espressione «conciliare», Ratzinger ha definito gli obiettivi del viaggio. Il primo, quello centrale, è stato l'incontro con la comunità cattolica che ad Efeso e poi nella cattedrale dello Spirito Santo di Istanbul, ha avuto i suoi momenti più intensi. È durante la celebrazione al santuario mariano situato vicino Efeso che il Papa ha reso omaggio al sacerdote italiano assassinato a Trebisonda. Ieri lo ha ricordato «Don Andrea Santoro è stato testimone in terra turca del Vangelo con il suo sangue». Sempre da Efeso - ha aggiunto - «luogo

caro anche ai musulmani», abbiamo pregato per la pace in Terra Santa e per l'intero mondo. Il secondo «cerchio» è stato quello dell'incontro tra cristiani, della conferma del cammino ecumenico, che ha avuto il suo momento più alto nell'incontro con il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I avvenuto in occasione della festività di sant'Andrea. Un gesto che il vescovo di Roma ha definito «di grande valore simbolico» con il quale si è voluto confermare l'impegno reciproco «a proseguire sulla strada verso il ristabilimento della piena comunione tra cattolici e ortodossi» e che ha avuto una sua ulteriore significativa tappa nella «dichiarazione congiunta» sottoscritta insieme a Bartolomeo I. Ora quello che si aspetta sono i frutti di questo storico viaggio.

Il pontefice insiste: va difesa la libertà religiosa e bandita ogni forma di fondamentalismo

NEW JERSEY Verso il via libera a unioni civili tra omosessuali

NEW YORK Il New Jersey si prepara a riconoscere le unioni civili tra persone dello stesso sesso per garantire loro gli stessi diritti delle coppie eterosessuali. Ma i parlamentari del Garden State non hanno voluto prendere in considerazione la proposta di alcune organizzazioni gay e lesbiche dello Stato, che suggerivano di istituire, per le coppie omose, la cosiddetta «spousal union», che si potrebbe tradurre come «unione matrimoniale». Il New Jersey si appresta quindi a seguire le orme del Vermont e del Connecticut, che riconoscono le unioni civili, e non quelle del Massachusetts l'unico Stato dell'Unione che celebra i matrimoni di gay e lesbiche, ma per il momento solo per chi risiede nello Stato del New England. Il 25 ottobre scorso, la corte Suprema del New Jersey aveva stabilito che le coppie omosessuali hanno gli stessi diritti delle coppie eterosessuali.

STATI UNITI Mary aspetta un bambino insieme alla sua compagna Heather. La gioia del vicepresidente Usa e sua moglie

Per nonno Cheney un nipotino dalla figlia lesbica

di Roberto Rezzo / New York

Mary Cheney, la figlia gay del vice presidente, è incinta. Il lieto evento è atteso nella primavera del prossimo anno. Cheney e la sua compagna da 15 anni, Heather Poe, «sono al settimo cielo»; riferiscono al Washington Post fonti vicine alla coppia. Il bambino o la bambina sarà il primo per entrambe le donne. «Il vice presidente e la signora Cheney aspettano con gioia la nascita del loro sesto nipote», conferma ufficialmente un portavoce; nel maggio scorso la primogenita Elizabeth aveva dato

alla luce il quinto. Mary, 37 anni e attualmente responsabile delle relazioni con i consumatori per America Online, ha lavorato attivamente nella campagna del 2004 per la rielezione del padre nonostante in disaccordo con la posizione dell'amministrazione Bush sui matrimoni fra persone dello stesso sesso. E per questo è stata oggetto di dure critiche da parte delle organizzazioni che si battono per i diritti civili degli omosessuali.

Le organizzazioni in difesa dei diritti dei gay l'hanno criticata per il sostegno alla rielezione del padre e di Bush

Il padre disse di essere personalmente favorevole a che «ciascuno si scelga il tipo di relazione che preferisce»; ma di voler lasciare al presidente ogni decisione politica in merito. Bush per riacquistare i voti dei fondamentalisti religiosi promise un emendamento alla Costituzione per sancire il matrimonio come l'unione esclusiva di un uomo e una donna. Se fosse stato

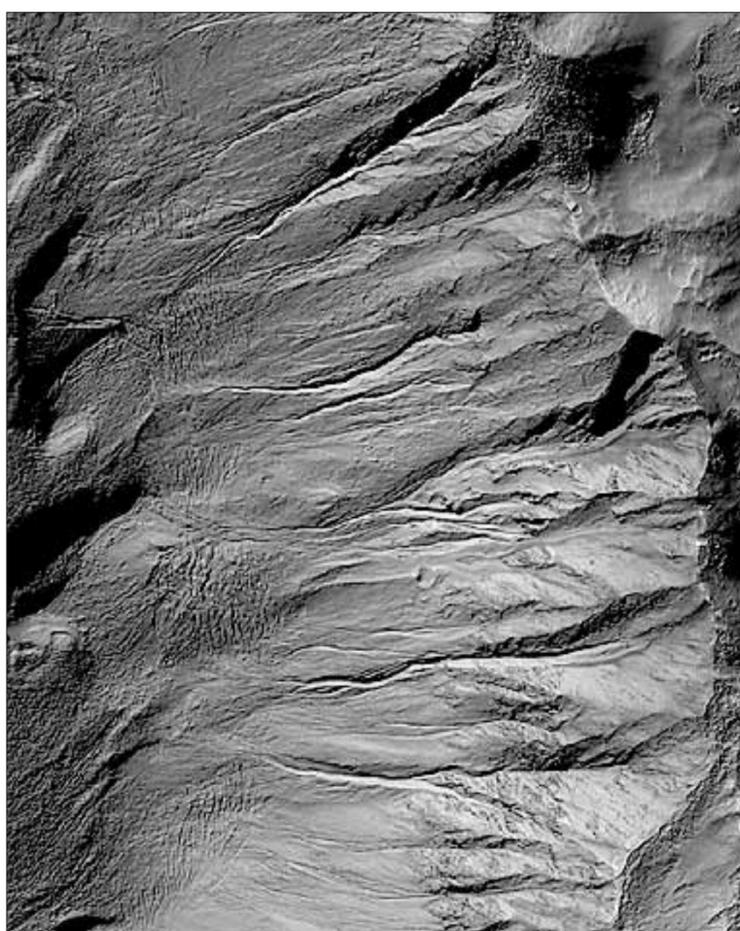


Lei e Heather si sono conosciute nel 1988 a una partita di hockey sul ghiaccio, sono insieme da 15 anni

approvato avrebbe immediatamente messo fuori legge i matrimoni celebrati a San Francisco e in Massachusetts. La proposta al Congresso non è stata neppure messa in discussione per mancanza dei voti necessari; persino la vecchia maggioranza repubblicana era divisa sull'argomento. Dopo la vittoria democratica di novembre l'emendamento è sepolto per sempre. Nell'autobiografia intitolata «Ora è il mio turno» - distintasi come uno dei maggiori fiaschi della stagione libraria di quest'anno - Mary Cheney afferma di essersi indignata per l'iniziativa di Bush: «un oltraggio a tutta la comunità gay e lesbica». Descrive il suo rapporto con Poe come un matrimonio a tutti gli effetti. E si è presentata con la sua compagna alla cena ufficiale offerta lo scorso anno dalla Casa Bianca in onore di Carlo e Camilla. Si sono conosciute nel 1988 giocando a hockey su ghiaccio in Colorado e si sono

messe insieme quattro anni dopo. Lo scorso anno la coppia si è trasferita in Virginia perché Cheney voleva essere più vicina ai genitori. Nel novembre scorso la Virginia ha approvato con referendum una modifica alla Costituzione statale per vietare i matrimoni fra gay. Non è chiaro se l'attuale legislazione consenta alle due donne di assumere entrambe la maternità del nascituro. Intanto vola il gossip sulle circostanze della gravidanza: inseminazione artificiale, banca del seme, amico gay. O un'avventura etero dopo qualche birra di troppo.

Vola il gossip sulla gravidanza: banca del seme, inseminazione artificiale, amico gay o avventura etero?



MARTE La Nasa: «Sul pianeta acqua anche di recente»

WASHINGTON Foto di Marte catturate da una sonda della Nasa hanno rivelato indizi della presenza di acqua anche in tempi recentissimi sul pianeta rosso. Tracce di nuovi sedimenti sono state notate in un'area che era già stata fotografata nel 1999 e che all'epoca non presentava quelli che sembrano detriti trascinati dall'acqua. Lo ha annunciato ieri la Nasa, che

ha reso pubbliche foto scattate da Mars Global Surveyor. Le foto sottoposte alla nuova analisi risalgono al settembre 2005 e sono state confrontate a foto delle stesse zone del 1999. «Queste osservazioni - ha detto la Nasa - danno l'indizio più forte fino a oggi che l'acqua occasionalmente scorre ancora sulla superficie di Marte».

ISOLE FIJI Tutto il potere ai golpisti: premier esiliato

■ Precipita la situazione nelle isole Fiji. Il comandante delle forze armate, commodoro Frank Bainimarama, ha formalizzato ieri il colpo di stato sciogliendo il parlamento e ricevendo il giuramento come premier ad interim di Jona Senilagakali, un medico militare senza alcuna esperienza politica. In precedenza aveva proclamato lo stato di emergenza e fatto arrestare alti ufficiali di polizia e burocrati fedeli al deposedo premier Laisenia Qarase, che ieri all'alba è stato allontanato dalla capitale Suva e trasferito a forza sull'isola di cui è originario. «L'obiettivo primario del governo militare provvisorio è di portare il Paese verso il buon governo, liberarci della corruzione e delle cattive pratiche, e allo stesso tempo promuovere il benessere delle Fiji e del suo popolo» - ha dichiarato Bainimarama. Bainimarama ha annunciato inoltre che un doppio cordone di soldati è stato formato attorno a Suva e dintorni, e potrà essere imposto il coprifuoco se necessario. Prima di lasciare la capitale, Qarase ha accusato il capo militare di aver «stuprato la costituzione» e ha ripetuto di essere sempre il capo legale del governo. «Credo che vi sarà una reazione pacifica di migliaia e migliaia di cittadini nei prossimi giorni e credo che questo potrà cambiare le cose» - ha aggiunto. Mentre Suva rimane sotto il giogo dei militari, l'atmosfera è calma molti si sono recati al lavoro, dopo che Bainimarama aveva esortato i fighiani a continuare la loro vita normale. Soldati sono stati dislocati negli uffici di tutti i media ed è stata imposta la censura.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°29096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIV U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Served via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

Era ricoverato da venerdì per essere sottoposto ad accertamenti dopo il contagio da Polonio 210

Pollari: «Cercò di entrare al Sismi, lo respingemmo»
Guzzanti: «Serve una nuova commissione. La guido io...»

Scaramella coinvolge Berlusconi. Poi ci ripensa

Nelle intercettazioni dice: «Il Cavaliere mi aveva promesso un lavoro all'Onu». Retromarcia al Tg2
Intanto l'ex consulente Mitrokhin lascia l'ospedale di Londra: «Niente tracce di avvelenamento»

di Massimo Solani / Roma

DIMESSO Dopo sei giorni di degenza, Mario Scaramella non è più ricoverato presso lo University College Hospital. Le autorità della clinica londinese, dopo i risultati degli esami che non hanno evidenziato alcun segnale da avvelenamento nonostante la conta-

minazione da Polonio 210, lo hanno dimesso ieri ma da quel che è dato sapere l'ex consulente della commissione Mitrokhin al momento non farà rientro in Italia. Dove nel frattempo infuria la polemica per le sue ondivaghe dichiarazioni rilasciate negli ultimi giorni alla stampa. Ieri mattina l'ufficio stampa di Silvio Berlusconi ha infatti smentito che l'ex premier abbia mai conosciuto o incontrato Scaramella, una evenienza questa che era emersa dalle intercettazioni telefoniche in cui lo stesso uomo d'affari (loschi) napoletano spiegava di aver ricevuto delle promesse di lavoro da Berlusconi in cambio della sua attività per la Mitrokhin. Smentita confermata dallo stesso Scaramella che in serata al Tg2 ha dichiarato di «non aver mai incontrato Berlusconi né di aver ricevuto da lui alcuna promessa».

Ma in queste ore è tutto un susseguirsi di prese di distanza da una vicenda che, scaduta l'apprensione per le condizioni di salute dell'ex consulente, sembra oscillare pericolosamente fra la farsa e l'attentato alla democrazia. Convocati in tutta fretta dal Copaco, infatti, il generale Mario Mori e Nicolò Pollari (direttori di Sids e Sismi) hanno spiegato categoricamente e con malcelato fastidio che Scaramella «non ha avuto alcun rapporto con i servizi di informazione e sicurezza» nonostante «in più occasioni, nel '91, nel '97 e nel '98, avrebbe tentato di stabilire un contatto con i due servizi, ma le sue offerte di collaborazione furono sempre respinte». Un particolare che forse aiuta a deli-

neare meglio la figura di Scaramella, un uomo evidentemente ossessionato dalle barbe finte: al momento della sua prima richiesta di arruolamento, nel '91, l'ex consulente aveva soltanto 21 anni! Chi invece sembra ostinatamente attaccato a ciò che resta di una commissione che al tempo non fu nemmeno un grado di far approvare una relazione finale (l'allora maggioranza di centrodestra fece mancare il numero legale, per cui quattro anni di misteriosa e fremente attività rimasero senza alcun risultato) è l'ex presidente Paolo Guzzanti che ieri ha convocato una nuova conferenza stampa al Senato per gettare altro fango addosso a Romano Prodi («Ha mentito sulla seduta spiritica durante la quale si seppe dove era il quartier generale delle Br che tenevano prigioniero Moro») e per chiedere una nuova commissione Mitrokhin. presieduta da chi? Ma da lui stesso, ovviamente. Una pretesa che è stata praticamente spernacchiata da destra e da sinistra: «io consigliere autocontrollo, calma e sangue freddo. la proposta è assolutamente irricevibile», ha commentato il diessino Massimo Brutti; «mi sembra che la commissione abbia già svolto il suo compito fatto la sua conclusione», gli ha fatto eco il presidente del Copaco, il forzista Claudio Scajola.

Nel frattempo ieri a Napoli la digos inviata dalle procure di Roma e Bologna ha di nuovo perquisito gli uffici della Ecp di Mario Scaramella e la sua abitazione. A piazzale Clodio, intanto, è attesa la risposta del Senato per l'acquisizione dei contributi dati dall'ex consulente alla commissione. Ma non è escluso che nei confronti di Scaramella, attualmente indagato per rivelazione di segreto d'ufficio e traffico d'armi, possano presto esser formulati altri capi d'accusa.



Mario Scaramella all'University College Hospital di Londra, dove ieri è stato dimesso. Foto Ansa

LA STORIA Gli inizi del consulente Mitrokhin. Gli addestramenti dei «Nasc» sui monti campani, la protezione di Sica e della destra.

Quando sugli Alburni fondò una «piccola Gladio»

di Massimiliano Amato

La «fissa» del Kgb l'ha sempre avuta, Mario Scaramella. 1990: il muro di Berlino era appena caduto e lui, non ancora ventenne, mise le tende sugli Alburni, impervia catena montuosa tra il Salernitano e il Potentino. Non si è mai appurato con chiarezza cosa cercasse, là sopra: fatto sta che dovette intervenire il prefetto di Salerno dell'epoca, Corrado Catenacci, per sciogliere d'autorità il corpo paramilitare che l'uomo oggi al centro del papocchio Mitrokhin aveva creato, arruolando giovani del posto. Si chiamava «Nasc», la polizia clandestina che, da gennaio a luglio del '90, addestrò una trentina di ragazzi e ragazze, per trasformarli in «Guardie verdi» incaricate di fronteggiare il pericolo «rosso». E sì, perché Scaramella, simpatizzante dell'estrema destra, avrebbe spiegato più tardi di essersi mosso nel supremo interesse dell'Occidente. Vanteggiando di presunte manovre dei

servizi ex sovietici tese a «infiltrare» i nascenti movimenti ambientalisti della zona. In realtà, compiendo numerosi blitz in frantoi, macelli e discariche comunali. La «Gladio Verde», accertò la Prefettura, aveva stabilito il proprio quartier generale in un vecchio convento, messo a disposizione dal Comune di Castelcivita. L'inchiesta giudiziaria si concluse con un nulla di fatto. Ma Scaramella, conclusa l'avventura sugli Alburni, ricomparve un anno dopo da tutt'altra parte della Campania. Finendo al centro di un altro giallo dai contorni indefiniti. 1991: il pentimento di Nunzio Perrella, un ex contrabbandiere, permette alla Procura di Napoli di far luce su un pericolosissimo traffico di rifiuti tossici sull'asse Veneto-Terra di Lavoro. Ne nasce un'inchiesta che porta a galla il vero business su cui i casalesi hanno costruito le loro fortune: la monnezza. I giornali scrivono che la Nasc è stata usata «contro chiunque potesse essere d'intralcio all'affare della spazzatura sponsorizzata dalla camorra di Casal di Principe». Partono diffide e querele che però non spazzano via tutti i sospetti. Fatto sta che il futuro consulente della Mitrokhin entra ed esce velocemente dall'indagine, dopo aver addirittura rischiato l'arresto. A salvarlo sarebbero state alcune dritture fornite all'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, con il quale stabilisce un rapporto organico, se è vero (come è vero) che sarà ancora Sica, tre anni dopo, a tirarlo fuori da un altro guaio in cui si è cacciato. Nel 1994, davanti

ai giudici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, si celebra un processo in cui Scaramella è accusato di «usurpazione di funzioni e di titoli». Per un paio d'anni buoni, la Nasc ha imperversato sul litorale domizio svolgendo operazioni di polizia ambientale, regolarmente autorizzate dal procuratore sammaritano dell'epoca, Mariano Maffei, davanti al quale Scaramella si è qualificato come delegato di Sica. E Sica, chiamato a testimoniare, conferma: «È accreditato presso la nostra istituzione». Processo chiuso, con tante scuse e solamente un'ammenda, poi cancellata in appello. Chiusa la parentesi Nasc, Scaramella s'innabissa per un po' di anni. In realtà resta nel ramo, fondando la Ecp. Come segretario generale dell'ente intergovernativo per la sicurezza ambientale, sede in via Foria a Napoli, lancia l'allarme sui siluri atomici «in sonno» nel golfo e viene a trovarsi al centro di un misterioso conflitto a fuoco con la camorra alle

pendici del Vestivo. Lo ritroviamo, nel 2002, a un convegno organizzativo dal Centro studi per la lotta al terrorismo in cui discetta di «tecnologie spaziali contro il terrorismo» al fianco dei vertici di Sids e Sismi e di un bel po' di magistrati. In quegli anni, diventa anche giudice onorario del Tribunale di Napoli, sezione distaccata di Ischia. La combinazione vuole che al vertice della procura partenopea ci sia un altro futuro consulente della Mitrokhin: Agostino Cordova. Un incrocio strano, che si salda proprio nei giorni in cui Cordova, osteggiato praticamente da tutta la Procura, ingaggia un durissimo braccio di ferro con il Csm che ne ha disposto il trasferimento per incompatibilità ambientale. Cordova tiene sulla corda tutti per due anni, difeso a spada tratta dal centrodestra. Il ministro Castelli, addirittura, arriva a sconfermare l'organo di autogoverno prorogandone le funzioni. E chissà se questa è veramente un'altra storia...

Quel corpo paramilitare fondato nel '90 per scongiurare il «pericolo rosso» dei servizi ex sovietici

Il presidente dell'Antimafia: «Attaccare i patrimoni»

«Le mafie hanno cambiato natura: siamo di fronte a vere holding economiche e finanziarie del crimine e, senza muoversi con criteri di emergenza, bisogna colpire la loro «normalità», il sistema di relazioni con la politica e la pubblica amministrazione, con settori degli apparati dello Stato». Francesco Forgione, nuovo presidente della Commissione Antimafia, ieri ha indicato la linea nella prima riunione della commissione insistendo su un punto: «Il centro del nostro lavoro è individuare e colpire i patrimoni criminali». Poi ha toccato il tasto del rapporto tra mafia e politica. Senza riferimento esplicito alla nomina di Pomicino e Vito contestati per le loro vicende giudiziarie, Forgione ha fatto notare che «non è un caso che sia esplosa su questo la polemica all'atto di nascita della Commissione. Ho difeso in modo convinto le prerogative costituzionali del Parlamento e dei Parlamentari. Ma il tema è reale e sarebbe sciocco rimuoverlo».

Violentata per anni dal nonno

Brindisi, abusi su una bambina. «Partecipavano» altri parenti

Oggi ha 14 anni, ma sin da quando ne aveva appena otto, e per cinque lunghissimi anni, avrebbe subito abusi sessuali dal nonno materno e da altri tre uomini, tutti con lei imparentati. L'ennesima squallida vicenda di violenze su minori è venuta a galla in un comune della provincia di Brindisi e oggi è sfociata nell'arresto delle quattro persone che in questi anni avrebbero abusato della piccola. Un'indagine, quella avviata dal pm della procura di Brindisi Milto De Nozza, scaturita da una segnalazione dei servizi sociali e da una irruzione che nel maggio del 2005 i carabinieri fecero in un casolare abbandonato, dove trovarono la bimba insieme ad un uomo di 44 anni. Quell'uomo è ora in carcere insieme al nonno materno della bimba, che ha 72 anni, e ad altri due parenti rispettivamente di 62 e 43 anni; tutti sono accusati di atti sessuali ai danni di minore. Tre dei quattro arrestati, ad eccezione del nonno materno, secondo quanto riferito

dagli investigatori, hanno avuto relazioni sentimentali con la madre della bimba prima di rivolgere le attenzioni su quest'ultima. Il nonno materno e l'uomo di 62 anni avrebbero abusato della bimba quando questi aveva appena otto anni, poi sarebbero subentrati gli altri due uomini. La ragazzina adesso è ospite di una struttura protetta, lontana dalla sua famiglia. Gli investigatori sottolineano che la vicenda è nata in un ambiente sociale degradato, tanto che nei confronti di tre dei quattro arrestati era intervenuto il tribunale per i minorenni di Lecce togliendo loro la patria potestà sui figli. Il che non ha

Vittima di un'associazione
Per i carabinieri potrebbero essere i molestatori
di una piccola di 8 anni
che si suicidò nel 1992

salvato l'ultima vittima. Ma anche il nonno materno della bambina in passato è stato al centro di un altro episodio di attenzioni sessuali morbose ai danni di una minorenni, che poi lo denunciò. E ora i carabinieri stanno accertando - facendo intuire che temono di aver fatto centro - se ci sia un legame tra l'autore delle violenze alla nipote ed un altro caso di violenza sessuale ai danni di una bimba che nel 1992, quando aveva otto anni, si uccise dandosi fuoco con l'alcol; alcuni anni dopo il padre si tolse la vita ingerendo del diserbante. Storie di abusi e degrado che sconvolgono pezzi della Puglia. Come quella, venuta alla luce nel settembre scorso, delle violenze sessuali subite da due sorelle minorenni nel Salento, costrette a prostituirsi dai genitori. Ad abusare di loro era anche il padre. Le ragazze venivano «ricompensate» con sigarette, birra e piccole somme di denaro che consegnavano ai loro genitori, poi arrestati insieme a due uomini.

Mafia, 8 anni all'ex assessore Udc

Palermo, condannato Miceli per concorso esterno

di Saverio Lodato

Condannato a otto anni per concorso esterno in associazione mafiosa, per finanziamento illecito ai partiti, interdetto a vita dai pubblici uffici, Domenico Miceli, ex assessore alla sanità del comune di Palermo che aveva mancato per un soffio la sua elezione al parlamento regionale - è un altro di quei dirigenti siciliani Udc che in questi anni avevano stabilito un rapporto ferreo con mafiosi ottenendo, in cambio di favori, pieno sostegno elettorale. A 7 anni invece è la condanna per Francesco Buscemi, coimputato del Miceli e suo sostenitore politico, che risponde di associazione mafiosa. Si conclude così un altro di quella miriade di processi scaturiti dalla vicenda delle «talpe», quei funzionari infedeli che informavano in tempo reale indagati e inquisiti del contenuto delle inchieste a loro carico. La terza sezione del tribunale di Palermo ha accolto in pieno le motivazioni dei due pm, Nino Di Matteo e Gaetano Paci. Sentenza che non piace ai legali

degli imputati: «Non ce l'aspettavamo, la riteniamo ingiusta». Iniziò tutto con intercettazioni ambientali durate oltre un anno, nella casa-studio di un medico palermitano, il mafioso Giuseppe Guttadauro, capo del mandamento di Brancaccio. Cosa emerse? Che al mattino Guttadauro apriva la sua bottega ai mafiosi di mezza città e di mezza provincia. Alla sera riceveva la «Palermo bene», dispensava favori e assicurava il sostegno dei suoi visitatori mattutini. Emersero anche che proprio Miceli con un altro medico, Salvatore Aragona - ai tempi già condannato per mafia - faceva da tramite fra Guttadauro e Cuffaro, in quel momento già candidato alla presidenza della Sicilia. I diretti interessati per un lungo periodo non sospettarono di essere intercettati in quella casa-studio. Un bel giorno saltò fuori che Miceli, attraverso Aragona, informò Guttadauro di quelle intercettazioni. Era il 12 giugno 2001. Cuffaro è sotto processo perché l'accusa sostiene che fu lui la fonte primaria che suggerì a tutti i bravi ragazzi di Brancaccio di guardarsi le spalle: tre giorni dopo, il 15 giugno, parte la bonifica, le microspie vengono trovate e distrutte, cala il sipario su un'inchiesta che se fosse continuata chissà quali sorprese avrebbe rivelato. Che peso avrà questa sentenza sul processo Cuffaro è presto per dirlo, ma questo precedente giudiziario non giova alla causa innocentista dell'uomo di Casini in Sicilia.

Laurea

Discussando una tesi dal titolo «L'Urp di Montesacro: tra amministrazione e cittadino» si è laureato ieri **Riccardo Sangiovanni** presso la facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università degli studi di Roma La Sapienza. Al neo dottore le congratulazioni dei genitori, dei nonni, degli amici e de l'Unità

Anche Totti e la Hunziker ricattati dal «sistema-Mora»

Foto compromettenti, veline sguinzagliate per inventare gossip: la rete dell'agente nel mirino di Woodcock. «Ramazzotti pagò 30mila euro»

di Sandra Amurri

SI ALLARGA l'inchiesta del pm Henry John Woodcock lasciando presagire l'arrivo di «arresti famosi» con le pesanti accuse di associazione a delinquere, estorsione e traffico di stupefacenti. Di certo le richieste di custodia cautelare sono arrivate sulla scri-

vania del Gip che dovrà decidere se accoglierle o rigettarle. Intanto salgono a una decina le estorsioni ai danni di vip fatte dal fotografo Fabrizio Corona, indagato con il sospetto di aver fornito ragazze compiacenti a personaggi facoltosi. E continuano a sfilare davanti al Pm nomi famosi del calcio come Totti, suo malgrado acquirente di foto che, se pubblicate, avrebbero mandato all'aria matrimoni già organizzati (Vieri, invece, si rifiutò di pagare: «Pubblicate pure le foto», rispose). Ma anche dello spettacolo come Michelle Hunziker, che ha raccontato che l'ex marito Eros Ramazzotti, versò a Corona «non ricordo se 30 milioni di lire o 30.000 euro» per delle foto in cui appariva nuda. Prezzo delle foto da «distruggere»: dai 6.000 ai 25.000 eu-

ro. Lele Mora, personaggio chiave dell'inchiesta assieme a Corona, non è nuovo a guai giudiziari. I primi sarebbero iniziati nell'89 a Verona per una vicenda legata alla droga che lo vide coinvolto insieme ad alcuni suoi familiari e che lo portò in carcere e che ha così commentato: «La vicenda si è conclusa nel migliore dei modi». Poi nel '96 venne coinvolto in una truffa nella tentata vendita di un appartamento, risultato poi sotto sequestro per pignoramento. Anche su questo Mora si è difeso: «Non era un truffa. Uno mi aveva pagato l'affitto con assegni post datati. E per evitare che li incassassi mi ha de-

Un vero e proprio tariffario a seconda dei «peccati» Tutto ruota intorno a Lele Mora

LE VITTIME

Il calciatore



◆ Pochi giorni prima delle nozze con Ilary Blasi, Totti fu vittima dei foto-ricatti ai vip: il capitano della Roma era stato ripreso mentre baciava Flavia Vento. Scatti che avrebbero potuto far saltare il matrimonio. I collaboratori dei dieci giallorosso acquistarono dal fotografo Fabrizio Corona i negativi in cambio di un versamento di migliaia di euro.

nunciato». Infine nel 2000 evasione fiscale per 5 miliardi di lire: «Ho pagato il mio condono e tutto è andato a posto, quando c'è un forte giro di soldi qualche errore si può fare, ho sbagliato, ho pagato, non erano 5 ma 1 miliardo e otto». Ma chi è Dario Mora, detto Lele? Nato a Bagnolo di Po (Rovigo) 52 anni fa dove inizia a fare il parrucchiere, nel '78 diventa «road manager» cioè guida la macchina di Loredana Berté. I primi passi nel mondo dello spettacolo

La showgirl



◆ Fra i ricattati anche la showgirl Michelle Hunziker. Per lei pagò Eros Ramazzotti per evitare che sui giornali finissero le foto di sua moglie nuda. La Hunziker, sentita dagli inquirenti, ha raccontato che l'ex marito versò al fotografo «non ricordo se 30 milioni di lire o 30mila euro» per quelle immagini.

che lo porteranno a diventare il vip manager più ricco e potente vantando da subito come cliente Simona Ventura. Divorziato da oltre 20 anni ha due figli, Diana e Mirko che lavorano nell'agenzia da lui fondata nel 2000 «LM Management» con sede in viale Monza a Milano che ha clienti come Mediaste, Rai e La7. Socio di Briatore al Bilonare, vive a Milano possiede un aereo, due ville in Costa Smeralda con 25 frigoriferi sempre strapieni per accogliere ospiti



Lele Mora Foto Ansa

come Julia Roberts, Ridley Scott e i figli di Gheddafi ma anche veline all'ultimo grido. Un uomo da 100 miliardi all'anno che colleziona orologi preziosi, ora ne sfoggia uno da 180 mila euro regalato dal figlio di Gheddafi, mentre la sua creatura, un orologio con brillanti e rubini da un miliardo la tiene in cassaforte. Nonostante assomigli più al mago Otelma che a Richard Gere è sempre circondato da belle donne, specializzato nell'organizzare party mozzafiato. Si definisce «totalmente apolitico» per poi aggiungere orgoglioso che i genitori «amavano il Duce» e nella loro casa c'è un busto di Mussolini e che anche lui è stato a Predappio, tanto che, non a caso, i suoi due cagnolini si chiamano Benito e Claretta. Ama Craxi e Berlusconi: «Silvio è straordinario, ti incanta quan-

do parla, è una delle persone più intelligenti che abbia mai conosciuto». Grazie a personaggi che pesano come la Ferilli che definisce «bella, intelligente e comunista» riesce a piazzare quelli sconosciuti con la formula prendi due e paghi uno. Da 10 anni organizza per Fidel Castro il festival del sigaro alla Havana. Poi l'ascesa si inceppa Mora: perde la Ventura, viene fatto fuori dal CdA della Rai sia per la prossima edizione dell'«Isola dei Famosi» che dal programma domenicale «Quelli che il Calcio» per la sanzione ricevuta dall'Autorità Antitrust che ha deciso che l'operato di Caputi sull'isola di Samanà altro non era che «pubblicità ingannevole» ed ora è al centro di un'indagine che potrebbe portare a svelare l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere.

Delitto Biagi In appello confermati quattro ergastoli

BOLOGNA Confermati gli ergastoli per Nadia Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma e Diana Blefari. Mentre Simone Boccacini vede ridursi la pena a 21 anni per la concessione delle attenuanti generiche. Ma la vera novità della sentenza d'appello per l'omicidio del giuslavorista Marco Biagi, assassinato sotto casa da un commando Br il 19 marzo 2002, sta nel riconoscimento di un risarcimento danni allo Stato che, dai 5000 euro del primo grado, si impenna fino a 1,5 milioni di euro. Nelle decisioni della Corte d'Assise presieduta, nel 2005, da Libero Mancuso, saltava agli occhi la sproporzione fra le cifre riconosciute all'università di Modena e al Comune di Bologna, e quei mille euro a favore della presidenza del Consiglio, insieme ai tremila per il ministero degli Interni e ai mille per quello del Lavoro. Tutti ritenuti implicitamente responsabili di negligenza nella mancata assegnazione della scorta a Biagi. Ieri, la Corte d'Appello ha ritenuto che anche lo Stato abbia avuto un danno dall'assassinio del docente. Per Mancuso, oggi assessore comunale agli Affari istituzionali, questa decisione sta però in contraddizione con il risarcimento che l'esecutivo ha liquidato alla famiglia della vittima. Soldi con cui gli Interni «hanno riconosciuto di aver recato un forte danno: non capisco come ora si possa dire che anche il ministero è stato danneggiato». In aula ieri, al fianco del legale Guido Magnisi c'era la sorella del docente Francesca. Non era presente invece la vedova, Marina Orlandi, che per bocca di Magnisi ha fatto sapere che «non è un problema di soddisfazione, ma di riconoscimento della giustizia». **gg.**

SELEZIONI EDITORIALI 2006

Casa Editrice ISMECA

Nell'ambito dello sviluppo delle nuovissime collane di videolibri

seleziona

60 RACCOLTE DI POESIA

per la pubblicazione nella collana *Foné* di videopoesia contemporanea

Per partecipare alla selezione, gli autori devono inviare una raccolta di poesie composta da 35/40 componimenti, chiaramente dattiloscritta o stampata al computer ed in stesura definitiva, avendo cura di allegare una breve nota biografica, i propri dati anagrafici completi di indirizzo, telefono ed eventuale e-mail.

LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI GLI AUTORI ITALIANI DI POESIA

I manoscritti devono essere inviati o consegnati personalmente presso la segreteria della casa editrice entro e non oltre il **20 dicembre 2006** (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo:

Casa Editrice ISMECA - divisione videolibri - rif. UN06
Via G. Marconi, 3 - 40122 Bologna - Tel. 051-222824
fax 051-6562157 - orario per info: 9-13

I testi di videopoesia della collana *Foné* sono libri a tutti gli effetti, confezionati in box con in più un DVD-Video con voce recitante dei migliori attori, base musicale originale e testo scorrevole.

Tutti gli autori partecipanti riceveranno in omaggio un volume di videopoesia della collana *Foné*

www.ismecalibri.it



A Mirafiori

I leader di Cgil, Cisl e Uil tornano oggi insieme, dopo 26 anni, alla Fiat di Mirafiori. Epifani, Bonanni e Angeletti discuteranno con i lavoratori di Finanziaria. I cancelli della più grande fabbrica italiana saranno aperti per la prima volta anche ai giornalisti



TRASPORTI PUBBLICI, IL 13 SCIOPERO CONFERMATO

Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Faisa Cisl hanno confermato lo sciopero di 24 ore di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitane) proclamato per mercoledì 13 dicembre. Lo sciopero si svolgerà senza il rispetto delle fasce orarie garantite. Nella stessa giornata si terrà a Roma una manifestazione nazionale degli autoferrotranvieri.

LA CGIL DENUNCIA LE CONDIZIONI DI LAVORO NEI CALL CENTER DI COS

Turni «massacranti» e part-time «dal salario misero»; «assenza di valorizzazione professionale e mancanza di aumenti di livello»; sfruttamento di lavoratori precari; spostamento di lavoratori e commesse (anche all'estero) da uno stabilimento all'altro che rendono ancora più incerta e precaria la condizione di migliaia di lavoratori». Sono le «gravissime condizioni» in cui si trovano, secondo la Slc-Cgil, tutti i lavoratori dei call center del gruppo Cos.

Coppie di fatto? Niente bonus successioni

La teodem Binetti blocca il testo. Fassino: impegno per la sicurezza. Verso il voto di fiducia

di Bianca Di Giovanni / Roma

SUCCESSIONI Gli sgravi fiscali sulle successioni riconosciuti anche ai conviventi «more uxorio» (in altre parole, le coppie di fatto) non vanno giù ai cosiddetti «teo-dem», l'ala ultra-cattolica del centrosinistra. Così la norma proposta dal governo resta in

stand-by in attesa di una nuova formulazione. Ci penserà Enrico Letta a trovarla. Le parole andranno limare, perché mai come in questo caso la forma è sostanza. La senatrice della Margherita Paola Binetti, che alla cabina di regia di ieri ha chiesto lo stop sull'emendamento spalleggiata da Luigi Bobba, chiede infatti di evitare «che la norma abbia nella realtà, ma anche solo nell'immaginario collettivo, l'effetto di un'equiparazione tra matrimonio e convivenza». Insomma, vanno studiati non solo gli effetti reali, ma anche le idee che potrebbero sorgere nell'immaginario. E questo nonostante il fatto che in Italia già alcune norme prevedono una sorta di equiparazione tra coppie sposate e conviventi (per esempio la reversibilità della pensione dei deputati). Replica a stretto giro Manuela Palermi (Comunisti italiani). «È un atteggiamento sconcertante - dichiara - Considero legittime le loro posizioni sul piano personale, ma nel programma dell'Unione c'è scritto che ci sarà il riconoscimento delle coppie di fatto. Quindi si tratta di una presa di posizione molto arretrata». Come si orienterà a questo punto la presidenza del consiglio? Un'ipotesi è quella di sostituire la formulazione «conviventi more uxorio» con «coppie di stabile e duratura convivenza» e limitare gli sgravi ai casi esplicitamente indicati nel testamento. Ma in questo caso non ci sarebbe la stessa franchigia riconosciuta al coniuge (un milione di euro e il 4% sulla parte eccedente).

bera alla norma sul Tfr ai fondi. Ma i lavori procedono lentamente, tanto che fonti della maggioranza danno per certa la fiducia che il governo autorizzerebbe martedì prossimo, per essere votata tra il 15 e il 16 dicembre. L'incontro tra i capigruppo di maggioranza e opposizione finisce con la casa della libertà che chiede interventi per 12 miliardi, in primo luogo per rivedere gli studi di settore (piccoli imprenditori e commercianti). Secondo la destra, andrebbero reperi dalle maggiori entrate del 2006: 37 miliardi. Ma quei 37 miliardi - spiegano alle Entrate - sono in parte già scontati in Finanziaria, in parte andranno a coprire i debiti per la sentenza Iva e in altra parte a coprire i «buchi» di strade e ferrovie lasciati dalla destra. In più l'opposizione ha già votato l'emendamento che destina il maggior gettito dalla lotta all'evasione a minori tasse partendo dalle fasce deboli (non dagli studi di settore). Dunque, nulla di fatto dal vertice tra i due Poli.

Verso una soluzione il tema sicurezza. Ieri il segretario della Quercia Piero Fassino ha presentato ai rappresentanti delle forze dell'ordine un piano in 10 punti ed ha chiesto, il sostegno per maggiori risorse destinate al settore. Per le specificità contrattuali si punta ad aumentare gli stanziamenti da 40 a 60 milioni. Quanto ai vigili del fuoco, i lavoratori a termine saranno equiparati ai precari della pubblica amministrazione. Il piano dei Ds chiede poi di stralciare le disposizioni che incidono sugli assetti organizzativi della Polizia. Accordo nella maggioranza anche sul tema del cosiddetto Cip6, il contributo sulle fonti di energia «assimilate». Rc ha chiesto (e ottenuto) che tali fonti - molte delle quali inquinanti - fossero escluse dai contributi, con il conseguente risparmio di molte risorse.



Manifestazione dei vigili del fuoco ieri davanti a Montecitorio contro la Finanziaria. Foto di Claudio Peri/Ansa

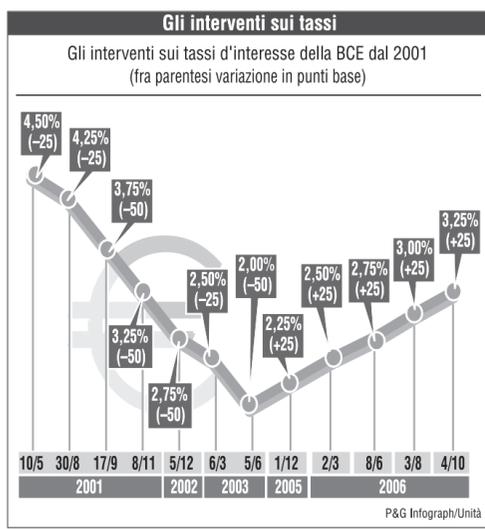
AUTOSTRADE - ABERTIS

Tar conferma lo stop. Di Pietro: ora un bagno d'umiltà

Arriva dal Tar del Lazio la conferma dello stop alla fusione tra Autostrade SpA e Abertis Infraestructuras. I giudici della III Sezione, presieduti da Stefano Baccharini, hanno respinto le richieste di sospensione presentate da Autostrade per l'Italia, Autostrade Spa e Schema28 (ovvero l'azionista di maggioranza di Autostrade Spa) del provvedimento con il quale è stato dato lo stop all'operazione di fusione deciso dal governo italiano lo scorso 4 agosto e presentato dall'Anas. «Ora facciamo un bagno di umiltà e si siedono al tavolo del dialogo partendo dal presupposto che d'ora in poi saranno garantiti i loro diritti ma anche l'adempimento di ogni loro dovere - ha commentato a caldo il ministro Antonio Di Pietro - Cosa che finora non sempre è avvenuta e di cui è bene che se ne assumano la responsabilità». I giudici amministrativi hanno ritenuto che i ricorsi non appaiono assistiti «dal presupposto - si legge nel provvedimento - del pregiudizio grave ed irreparabile». In particolare i giudici hanno stabilito che è configurabile un potere d'autorizzazione e di approvazione sulla fusione di Autostrade Spa in base alle normative vigenti, ritenendo che tale potere di autorizzazione non sia in contrasto con le norme comunitarie. Il Tar ha ritenuto inoltre che la stessa richiesta di chiarimenti «appare esaudita sì da far venir meno, sotto il profilo formale, le condizioni di applicabilità della diffida».

Tassi d'interesse in aumento, stangata sui mutui

Atteso per oggi l'annuncio della Bce: probabile un nuovo ritocco fino al 3,5%. Sarà l'ultimo?



/ Milano

PREZZI Esattamente un anno fa - era il dicembre del 2005 - la Banca centrale europea rompeva gli indugi, e dopo oltre due anni di tassi fermi al 2% avviava una man-

ovra di progressivo aumento del costo del danaro, con un primo incremento da 25 punti base. Da allora ne ha decisi altri quattro, tutti da 0,25 punti, prima con cadenza trimestrale, poi accelerando il ritmo a due mesi, fino a portarli all'attuale 3,25%. Per oggi, dalla riunione del Consiglio direttivo della Bce a Francoforte, è atteso un ulteriore aumento al 3,5%. Una mossa che produrrà un ulteriore aggravio dei costi dei mutui e dei finanziamenti bancari. In attesa di que-

sta mossa, ci si interroga se il secondo aggiustamento non potrebbe segnare la conclusione della fase di rialzo. Tanto più considerato il recente apprezzamento dell'euro sul dollaro. Per alcuni analisti il livello attuale dei cambi non rappresenta un fattore tale da frenare i banchieri centrali europei su eventuali nuovi rialzi dei tassi. Tuttavia la forza dell'euro può minare il vigore dell'export, frenando così la crescita dell'intera economia. Ciò che potrebbe rivelarsi indicativo su come potrebbe orientarsi

Da un anno la Banca centrale europea persegue la politica di stretta monetaria contro l'inflazione

la Bce sarà l'aggiornamento trimestrale sulle previsioni economiche. Le ultime stimavano un'espansione del Pil nel 2007 tra l'1,6% e il 2,6%, dopo un 2006 con una crescita tra il 2,2% e il 2,8%. Per il caro vita la Bce indicava un 2,3-2,5% quest'anno e un 1,9-2,9% nel 2007. Le nuove stime «saranno cruciali nel determinare le prospettive sui tassi di interesse nel 2007», afferma in una nota Luigi Speranza, analista di Bnp Paribas. Saranno le prime previsioni estese al 2008 e se la Bce dovesse individuarvi una accelerazione del caro vita «questo probabilmente segnalerebbe una maggiore propensione ad alzare ulteriormente» il costo del danaro. Secondo Holger Schmieding, capo economista di Bank of America, oggi la Bce «staccherà il pilota automatico» sui rialzi dei tassi a cadenza bimestrale, e si lascerà tutte le opzioni aperte per le mosse successive.

Incentivi auto, lo sconto per i consumatori potrà arrivare al 15%

Gli aiuti concessi dalla Finanziaria per chi compra un'auto ecologica saranno estesi anche da iniziative promozionali delle case produttrici

di Augusto Pirovano

Uno sconto del 10% per chi acquisterà una nuova auto che potrà superare il 15% se, come atteso, anche i produttori aumenteranno gli sconti per approfittare di una possibile svolta del mercato. Saranno questi gli effetti che i nuovi incentivi alla rottamazione porteranno nelle tasche degli italiani che cambieranno la vecchia auto per passare a una nuova meno inquinante. L'emendamento che si discute alla commissione Bilancio del Senato, dovrebbe venire approvato con la legge Finanziaria senza sostanziali modifiche.

Secondo la proposta preparata dal governo e firmata da due senatori dell'Ulivo (Lusi e Legnini) chi passerà da una vettura Euro 0 o Euro 1 a una Euro 4 o Euro 5, potrà godere di un bonus di 800 euro e l'esenzione dal bollo di due anni che diventeranno tre se l'autovettura è inferiore a 1.300 cc di cilindrata. In totale si tratta di uno sconto di oltre 1.200 euro pari al 10% per un'auto di media dimensione dal valore circa di 12.000 euro. Un emendamento che riguarderà un elevato numero di cittadini. Nel nostro Paese, su un parco auto di 34 milioni di vetture, si calcola che almeno 11 milioni siano Euro 0 e Euro 1.

Ma lo sconto potrà aumentare. Per chi sceglierà di passare direttamente ad un'auto a gas o elettrica gli incentivi ammontano a 1.500 euro e salgono a 1.700 se le emissioni inquinanti sono inferiori a 120 grammi per Km. Insomma quasi il 14% di sconto sul prezzo totale.

Il mercato del 2007 potrebbe crescere del 12% come conseguenza di queste misure

Gli incentivi non sono finiti qui. Chi ha da poco acquistato una nuova auto e non intende cambiarla, potrà convertirla a metano o a gpl usufruendo di un incentivo di 650 euro. E sommare poi a questa cifra anche gli aiuti regionali. La Lombardia, ad esempio, prevede l'esenzione totale del bollo per le auto solo a metano o gpl e ulteriori sconti sul prezzo del carburante. Infine chi sceglierà di rottamare l'auto senza comprarne una nuova, potrà viaggiare gratis sui mezzi pubblici per un anno. Per sostenere l'intero provvedimento il governo prevede una spesa complessiva di 150 milioni di

euro per il triennio 2007-2009. Secondo un'indagine tra i maggiori esperti del settore e alcune case automobilistiche italiane gli effetti non finirebbero qui. «Nel 2002 i produttori auto arrivarono addirittura a raddoppiare gli incentivi», spiega un analista che aggiunge «anche questa volta mi attendo interventi aggiuntivi da parte dei produttori». Fonti interne alle maggiori case automobilistiche operanti in Italia ammettono che è molto probabile assistere a ulteriori rilanci da parte dei produttori. «Ipotizzare uno sconto finale del 15% anche 20% mi sembra molto realistico», spiega un ana-

lista del settore. Oltre alla salute e alle nostre tasche né beneficerà l'intero comparto. Secondo Gian Primo Quagliano, direttore del Centro Studi Promotor, «ipotizzando che nel 2007 vengano richiesti 500mila incentivi si avrebbero 330mila vendite aggiuntive», ovvero un crescita del 12% del mercato auto italiano. «Sui conti della Fiat - spiega ancora un analista - gli incentivi porterebbero a un aumento del risultato lordo del 4% a livello del solo settore auto». Mentre ieri Opel ha fatto sapere che nel 2007 in Italia punta a vendere 10.000 auto in più rispetto all'anno precedente.

A.S.L. FG/2 - CERIGNOLA
Via XX Settembre - 71042 Cerignola
Tel. 0885/419218 - Fax 0885/415 536

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Direttore Generale rende noto che nel giorno 23.01.07, alle ore 10.30, presso gli Uffici dell'Area Gestione del Patrimonio ubicati a Cerignola in via XX Settembre, in seduta pubblica, avrà luogo un pubblico incanto per l'aggiudicazione della fornitura di PROTESI E MATERIALE ORTOPEDICO. A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: 1) modalità di aggiudicazione: in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 83 del D. Lgs. n. 163/2006; 2) servizio presso il quale possono essere richieste informazioni: Area Gestione del Patrimonio, via XX Settembre - 71042 Cerignola; tel. 0885/415 256; fax 0885/415 536; si precisa che il capitolato speciale di gara e relativi allegati saranno reperibili sul sito www.ausfigue.it fino al giorno 13.01.07; termine per la ricezione delle offerte: ore 13.00 del giorno 18.01.07; il presente bando è stato inviato all'U.P.U.C.E. il giorno 28.11.06 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.

Il Direttore Generale: dott. Donato Troiano

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK

Alitalia, scambi da pazzi in attesa del compratore

In Borsa enorme attività sul titolo Montezemolo: bene l'uscita dello Stato

di Felicia Masocco / Roma

AZIONI Bruxelles per ora non dice nulla, la Borsa invece non smette di rispondere e ieri per il titolo di Alitalia è stato un boom. Sono stati trattati oltre 383 milioni di azioni, è passato di mano il 27,6% del capitale, si è chiuso a 1,029 euro. Un volume impressionante,

ma anche un certo nervosismo. Perché se da un lato la privatizzazione di Alitalia apre opportunità di investimento (e di speculazioni), dall'altro il vincolo dell'operazione rende l'operazione più costosa del previsto. Non solo. Chi entra dovrà rispettare i paletti posti dal Tesoro, salva-

guardare «l'interesse nazionale» e, non ultimo, ci sono «livelli di occupazione» da mantenere. I dettagli verranno col bando di gara entro la fine del mese, ma il confronto con i sindacati potrebbe

Per ora l'Unione Europea non esprime valutazioni sul piano di cessione del governo



non essere agevole e gli osservatori ritengono questo sia un deterrente per i potenziali acquirenti. Insomma sono forti i timori, tra i sindacati in primis, che l'asta possa andare deserta. E a quel punto si aprirebbero altri scenari, rientrerebbe dalla porta principale Air-France-Klm con buona pace per «l'italianità» di cui tanto si parla.

Sul piano della formalità è da registrare la posizione della Commissione europea, «se si rispettano le norme e le condizioni di mercato l'operazione non si presta ad osservazioni di aiuti di Stato», fa sapere Michele Cercone, portavoce del commissario europeo per i Trasporti, Jacques Barrot. Bruxelles quindi resta a guardare, in attesa

di informazioni. In Italia si discute, di Alitalia e di privatizzazioni. Torna sull'operazione il leader di Confindustria Luca di Montezemolo, protagonista di un botta e risposta con il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Premesso che il prossimo consiglio dei ministri metterà mano ad un decreto che riscriverà l'assetto del trasporto aereo, anche Bianchi sarebbe ovviamente fiero di un socio «tricolore». «Montezemolo ha detto che gli imprenditori non sono dei kamikaze, ma non devono essere nemmeno dei raider. Devono portare anche loro qualcosa se vogliono partecipare a un progetto che è del paese», ha spronato. Il presidente di Confindustria replica un po' piccato «non ho mai parlato di raider ma di imprenditori che rischiano e investono. Questo però deve avvenire in un'ottica di mercato e competizione e con una forte discontinuità». In ogni caso, dopo la frenata dei giorni scorsi Viale dell'Astronomia cor-

regge il tiro e plaude alla scelta del governo di cedere almeno il 30,1% delle azioni, far scattare l'opa e uscire da Alitalia: «È un fatto giusto e molto importante», è il commento del presidente di Montezemolo. Tra i sindacati, Filt-Cgil e Fit-Cisl attendono che il governo dia una risposta alla richiesta di una «convocazione urgente» ed escludono «patti al buio». Il Sult reclama la testa di Giancarlo Cimoli e conferma lo sciopero del 15 novembre. La Cub, contraria alla privatizzazione, annuncia una manifestazione. «Piu», la sigla che associa

Bersani avverte: avremo complicazioni, le grane verranno da chi non riuscirà a comprare la nostra compagnia

una parte dei piloti apprezza «l'accelerazione» impressa alla partita e chiede «un nuovo piano industriale, credibile e ambizioso». C'è un'attesa preoccupata, non solo per l'occupazione ma per il futuro della compagnia. «Tutto il sistema-Paese è consapevole che Alitalia deve raddrizzare il volo, lo sanno opposizione e sindacati», afferma il ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli. Ma la tutela dei livelli occupazionali «è un elemento fondamentale» per il titolare del Lavoro Cesare Damiano. Comunque vada «non sarà una passeggiata». È Pierluigi Bersani a mettere l'accento sulle «grane» che verranno. «Su questa operazione ha detto il ministro per lo Sviluppo Economico - avremo un lobbismo internazionale di primissimo livello. Io vorrei mettere in guardia perché avremo complicazioni di ogni genere. Le grane verranno da chi non riuscirà a prendere Alitalia, che sia qui in Italia o che sia in Europa».



Una immagine d'archivio ritrae alcune assistenti di volo nel 1953. Foto Ansa

IL TESTIMONE

La coerenza di Grillo a difesa dell'italianità

Senatore Grillo come va? «Stavolta difendo l'italianità del trasporto aereo». Dopo l'infuocata difesa delle banche «subalpine», il senatore di FI (amico tra l'altro di Fazio e di Ricucci) punta ancora sul «tricolore» nel caso Alitalia. Ma se Luca Cordero di Montezemolo ha parlato di kamikaze, di quale tricolore si parla? «Questi imprenditori in realtà sono dei prenditori - sbotta il senatore mentre passa frettolosamente nei corridoi di Palazzo Madama - Io lo dico da anni. Con la Finanziaria prendono un sacco di soldi, e poi parlano di kamikaze...». Se sono kamikaze loro, lo sarà anche lo Stato a salvare l'Alitalia, che ne dice? E addio italianità. «Beh... c'è un impegno importante di Banca Intesa, e quel Toto che io conosco personalmente non è affatto male, checché ne scriva il Corsera». Ma Air One è un po' piccolina. «Sì, ma Intesa garantisce un impegno finanziario notevole». E De Benedetti? «Lui sicuramente è una spanna più in alto di molti suoi colleghi». Quali colleghi? Fuori i nomi... Silenzio. **b. di g.**

LE INTERVISTE Prodi ha fatto un bel passo sulla strada della privatizzazione. Ora vediamo gli interessi

L'economista sostiene che il marchio Alitalia ha grandi potenzialità, come sanno i possibili compratori

MARCELLO MESSORI

Un'operazione di mercato, trasparente ma molto difficile

di Roberto Rossi / Roma

«Credo che la prima mossa che ha fatto il governo, cioè impegnarsi a cedere quote azionarie di Alitalia, senza specificarne la quantità, lasciasse aperto una serie di problemi; il più grave dei quali era la tutela dei piccoli azionisti privati. Ora che questo passaggio è stato risolto - visto che chi vorrà comprare la compagnia di bandiera dovrà impegnarsi in un'offerta di pubblico acquisto - il giudizio sulla privatizzazione non può che essere positivo. Almeno per il momento».

«Per il momento», professor Marcello Messori, significa che ci sono nodi da sciogliere?

«Il punto su cui è difficile esprimersi, perché non si hanno elementi sufficienti, è la modalità con cui questa cessione avviene. Da un lato lo Stato si impegna in una complicata operazione di mercato, visto che Alitalia non gode di buona salute, con l'esigenza di non vincolare in modo eccessivo le modalità di vendita, dall'altro c'è la necessità da parte del no-

stro governo di salvaguardare il servizio aereo italiano e le sue esternalità».

Che non vuol dire salvaguardare «l'italianità» della compagnia?

«No. L'acquirente può essere anche straniero, non importa. Quello che si deve tutelare è appunto il servizio aereo italiano, che per la componente legata alla commercializzazione dei nostri prodotti e dei nostri servizi non deve essere subordinato alle esigenze di un hub di un altro paese».

Anche perché di italiani pronti a comprarla non se ne vedono poi così tanti?

«Questo non è davvero un problema. Ciò che secondo me va valutato

L'acquirente può essere uno straniero ma - qui sta il problema - dovrà garantire il trasporto aereo italiano

in questo processo di privatizzazione è che non ci siano lesioni nella concorrenza, che ci sia appunto la salvaguardia delle esternalità, e che sia un'operazione trasparente in termini di mercato. Poi ben venga lo straniero».

Chi compra dovrà mettere mano a una compagnia piuttosto malridotta. Quali sono i principali problemi?

«Sono tanti. C'è una organizzazione non efficiente della gestione del personale, c'è il problema delle scelte sulle tratte coperte, quello sulla flotta costruita, troppo eterogenea e, per questo, costosa. Torniamo sempre al solito punto. Alitalia è troppo grande per competere con le compagnie piccole e troppo piccola per competere con quelle grandi che coprono i voli ad alta redditività, cioè quelli transcontinentali».

La privatizzazione in corso ricorda quelle degli anni '90?

«È molto presto per dirlo. Allo stato dei fatti noi possiamo dire soltanto che in questo caso, cedendo più del trenta per cento della compagnia, c'è un'attenzione maggiore alla trasparenza. Certamente le privatizzazioni degli anni novanta erano dettate da necessità macroeconomiche stringenti. Si doveva mettere a posto i conti per non rimanere fuori dall'Europa. Qui, invece, c'è una necessità microeconomica stringente e cioè il fatto che noi abbiamo una società che sta in gravi difficoltà tanto da rendere discutibile l'opportunità della sua stessa esistenza».

NICOLA ROSSI

L'Opa è la strada giusta per difendere i diritti di tutti gli azionisti

/ Roma

«A me sembra che il governo abbia fatto una scelta giusta e coraggiosa. Sia perché ha deciso la privatizzazione di un asset in cui la presenza dell'azionista pubblico ha provocato fino ad ora solo danni. Sia perché la scelta di chiedere comunque che l'acquirente lanci un'offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni mi sembra corretta e condivisibile. Una scelta di mercato per così dire». Che all'economista diessino Nicola Rossi, uno dei consiglieri economici ai tempi del governo D'Alema, non dispiace affatto. **Secondo lei, il fatto che chi compra debba lanciare un'opa per un'azienda che non è proprio appetibile vuol dire che il governo ha già individuato il compratore?**

«Innanzitutto non lo so. E poi non credo. Credo che sia giusto così. È chiaro che così facendo si escludono persone che potevano essere interessate a fare un'operazione di portata più limitata. Ma io credo che

qui il punto più importante sia salvaguardare gli azionisti di minoranza, che fino ad ora hanno sofferto pesantemente, e che almeno in questa occasione si vedono riconosciuti e tutelati i loro diritti».

Ma c'è qualcuno in Italia che sia in grado di comprare Alitalia?

«Mi è difficile rispondere. Penso di sì. Non ho difficoltà a immaginare che un'operazione in questo genere possa essere condotta a termine anche in Italia. Il punto vero è se c'è qualcuno che abbia in testa un progetto industriale che sia all'altezza dell'esborso finanziario».

E se l'investitore fosse uno straniero?

Non ci sono analogie con le privatizzazioni anni 90 mi viene invece in mente l'offerta di Colaninno su Telecom

«Non credo che ci siano problemi».

Non sarà spaventato dalle condizioni che il governo intende porre?

«Non penso. Delle condizioni che il governo intende porre quella della copertura del territorio nazionale mi sembra una condizione del tutto ovvia. Quella relativa alla permanenza del logo e della natura dell'acquirente. Il marchio Alitalia è un marchio che ha una sua capacità, è connesso al Made in Italy e soprattutto ha una potenzialità di prima rilevanza. La terza condizione relativa al mercato del lavoro è una condizione che condivido laddove con essa si intende che l'acquirente non debba svuotare l'azienda. Però sappiamo tutti che molti dei problemi dell'Alitalia vengono da difficili relazioni sindacali non sempre tali da garantire la piena efficienza di servizio».

Questa privatizzazione che analogie presenta con quelle avvenute negli anni 90 a firma Romano Prodi?

«Con quelle direi poche. Se vedo una qualche analogia, devo essere sincero, non la vedo con le privatizzazioni di quegli anni. La vedo, invece, con l'operazione Telecom firmata da Roberto Colaninno, nel senso che anche in quel caso il governo si pose come unico obiettivo quello di tutelare gli azionisti di minoranza e quindi di far svolgere l'operazione sul mercato».

ro.ro.

Un canale tv dedicato alla sicurezza sul lavoro

Nuovo Testo unico, appalti e Conferenza nazionale a Napoli: il governo in campo contro infortuni e morti bianche

di Nedo Canetti

Un nuovo Testo unico per la sicurezza sul lavoro, una vasta campagna di comunicazione e una Conferenza nazionale all'inizio del 2007.

Sono queste le iniziative, annunciate ieri alla Camera dal sottosegretario Antonio Montanino, che il governo mette in campo per combattere il dramma degli incidenti sul lavoro, che troppo spesso diventano tragiche «morti bianche».

Il Testo unico aggiornerà ed armonizzerà tutta la normativa vigente, in materia, in modo «da renderla coerente con l'attività produttiva dell'Italia di og-

gi. E non sarà solo una compilazione delle norme esistenti, ma servirà ad aggiornare il sistema. «Legherà - spiega Montanino - gli obblighi di sicurezza all'inserimento dei lavoratori in azienda, a prescindere dal ruolo svolto».

Nell'occasione della stesura del Testo unico saranno semplificati gli adempimenti in materia di sicurezza, oggi spesso farraginosi, con la razionalizzazione delle sanzioni.

La campagna di comunicazione istituzionale servirà per «un cambiamento dell'attuale, lacunosa impostazione culturale» e si baserà su un canale digitale terrestre Rai, dedicato specifica-

mente alla sicurezza sul lavoro. All'inizio dell'anno, si terrà poi a Napoli la Conferenza nazionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro, come anticipato dal ministro, Cesare Damiano. Si procederà inoltre, ad una revisione del codice degli appalti, con particolare riferimento alla parte relativa alla formula del massimo ribasso, foriera spesso proprio di incidenti, per l'attuazione (per risparmiare) delle misure di sicurezza.

«Oggi la Camera dei deputati ha commentato il presidente, Fausto Bertinotti - ha affrontato il problema terribile delle morti sul lavoro: c'è un'assunzione di responsabilità delle isti-

tuzioni e c'è un impegno del governo». «Ma - ha ammonito - c'è ancora molto da fare: tutto il Paese deve mobilitarsi. Ci vuole una vera e propria rivolta morale; ci vuole una rivoluzione culturale che faccia della lotta contro le morti bianche una priorità pubblica». Per Bertinotti, le istituzioni possono concorrere a questa rivoluzione «mettendo la conoscenza di ciò che è cambiato nel lavoro al centro di un grande impegno di ricerca, per illuminare una realtà oscura». «Tre morti sul lavoro al giorno - ha sottolineato ancora - travalicano la linea che consente di considerarle incidenti, se pur tragici, e fa diventare la

tragedia una grande questione sociale, che, come tale, va affrontata».

Il presidente della Camera ricorda anche con l'iniziativa annunciata di un canale Tv ad hoc, ma rileva che il servizio pubblico radiotelevisivo potrebbe «riscoprire la sua natura più profonda, facendosi promotore di un'informazione sulle condizioni di lavoro nelle ore di grande ascolto». Proprio ieri l'Anmil, l'Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro, ha assegnato a «Primo piano» del Tg3, il suo annuale premio «per essersi prodigato per la promozione della sicurezza sui luoghi di lavoro».

REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALLA TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA SETTORE AFFARI GENERALI

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si rende noto che, con proprio atto dirigenziale n.195 del 25/10/2006, è stato disposto di aggiudicare definitivamente il pubblico incanto per l'affidamento della realizzazione del Sistema Informativo Pugliese dell'Ambiente (SIPA), inerente alla Misura n.1.5 Azione 1 del P.O.R. Puglia 2000-2006, in favore del Raggruppamento Temporaneo d'Imprese tra Enterprise Digital Architects SpA (Capogruppo), TELECOM Italia SpA, ITALECO SpA, Prodeo SpA, al prezzo complessivo di € 8.550.334,68, oltre IVA, per la fornitura di hardware, software e servizi. Sistema di gara: pubblico incanto, ai sensi dell'art.6, comma 1, lett. a), del D.Lgs. n.157/95, con aggiudicazione mediante il criterio di cui all'art.23, comma 1, lett.a), del citato decreto. Offerte ricevute n. 11; offerte ammesse n. 11. Bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2005/S 126-124790 in data 02/07/2005.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE (Domenico Console)

Un matrimonio per Mps? Solo con una bella dote

Mussari: stiamo sulla palla, ma avanti col nostro piano
Rinnovato il patto di consultazione per le Generali

di Augusto Mattioli / Siena

RISIKO «Stiamo sulla palla». Con una metafora calcistica Giuseppe Mussari, presidente della Banca Monte Paschi, ha fatto capire, nel corso dell'assemblea dei soci di ieri mattina, che a Siena si è pronti allo scatto decisivo «pronti a cogliere tutte le occasioni

che si dovessero presentare» per far crescere la banca. «Nei limiti di ciò che è possibile comunicare - ha puntualizzato senza peraltro dire una parola sui contatti con possibili partners - non siamo alieni di attenzione a tutto ciò che si sta muovendo». Ma ponendo al tempo stesso anche un paletto preciso. «Certo ci siamo, ma senza perdere di vista che le operazioni che distruggono il valore delle azioni non se ne fanno. Noi stiamo attuando il piano industriale in modo serrato, in un mercato che sta cambiando.

Ci sono aggregazioni ma anche esuberanza di presenze territoriali, c'è l'antitrust e vedremo le soluzioni che andrà a prendere. Il nostro binario è l'attuazione del piano industriale che porterà la banca dai 750 milioni di utile dello 2005 al miliardo e mezzo che prevediamo per il 2009». Una crescita progressiva confermata anche dai risultati positivi che si avranno, secondo il direttore generale Antonio Vigni an-

Risposta a Visco?

No, la tradizione della casa è che le polemiche non si fanno sulla stampa

che nell'ultimo quadrimestre del 2006. La banca senese sta lavorando per portare a termine «entro il prossimo mese di gennaio per noi un punto di riferimento» ha puntualizzato ancora Vigni «l'operazione Montepaschi Vita. Non ce la faremo a chiuderla prima della fine dell'anno per cui i benefici non riguarderanno il bilancio del 2006.

Per il presidente Mussari «il Monte dei Paschi avrà sicuramente la capacità di scegliere il miglior partner per fare una grande operazione sul mercato italiano della vita, della previdenza complementare, due elementi determinanti per il nostro paese, per i lavoratori». Un'assemblea quella di ieri convocata per approvare la proroga dell'incarico l'incarico alla società Kmpg per la revisione contabile del bilancio di impresa e di quello consolidato nel triennio 2008-2010, per procedere all'acquisto di azioni proprie sul mercato fino ad un massimo di 7 milioni da distribuire ai dipendenti e per il progetto di fusione per incorporazione di Mps. Net e di Mps professionale in banca Mps. A margine non sono mancati

motivi di interesse. Intanto il presidente della Fondazione Montepaschi Gabriello Mancini riguardo il fondo infrastrutture della Cassa depositi e prestiti, al quale anche Siena è interessata, ha detto che «saranno trovate soluzioni per la partecipazione delle grandi piccole fondazioni anche se tutto, comunque è ancora da definire». Mussari, soddisfatto per la eliminazione del limite di voto al 30% delle fondazioni bancarie nelle banche di riferimento detto «nessuno in uno stato liberale e di diritto deve mettere le mani in tasca di ognuno di noi».

Il presidente della banca senese ha parlato anche di Alitalia («una risposta corretta al mercato e agli azionisti di minoranza»). E di Generali, di cui Siena detiene l'1,66% del capitale per le quali è stato confermato l'accordo di consultazione con Unicredit e Capitalia. Infine una «non risposta» al vice ministro dell'economia Vincenzo Visco che aveva definito «inelegante» il suo passaggio diretto dalla fondazione Mps alla banca. «La tradizione della casa è quella che le polemiche non si fanno a mezzo stampa».



Il presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari

La Fiom contro Alenia: «No allo staff leasing»

/ Milano

La Fiom considera «inaccettabile» l'utilizzo in Alenia Aeronautica dello staff leasing, una delle tipologie contrattuali previste dalla legge 30, la cosiddetta legge Biagi, che il governo, nella persona dello stesso ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha affermato di voler eliminare.

«Alla Fiom risulta - sottolinea il coordinatore nazionale delle tute blu Cgil del gruppo Finmeccanica, Massimo Masat - che, di fatto, Alenia Aeronautica sta introducendo all'interno dei propri siti lo staff leasing. Si tratta di una scelta unilaterale e incomprensibile il cui unico effetto immaginabile, a breve, sarebbe quello di compromettere l'andamento della trattativa in corso per il rinnovo del contratto integrativo. La Fiom non può accettare l'idea che in un gruppo come Alenia Aeronautica ci siano lavoratori strutturalmente precari. Per questo, chiede alla società di recedere dall'utilizzo dello staff leasing, prevedendo piuttosto percorsi esigibili di stabilizzazione dei contratti di lavoro precari in essere». La Fiom auspica che «si tratti di un fatto episodico e recuperabile. In caso contrario - avverte - ci si troverebbe di fronte a un segnale preoccupante di un cambiamento di fase rispetto all'andamento delle relazioni sindacali in uno dei maggiori gruppi metalmeccanici italiani».

FIAT

Cedute le partecipazioni in Meridian Technologies

Il Gruppo Fiat, attraverso Teksid, e Norsk Hydro hanno raggiunto un accordo per la cessione ad un consorzio di investitori guidato dalla holding svizzera Estatia Ag delle partecipazioni detenute in Meridian Technologies, rispettivamente pari al 51 ed al 49 per cento. Il valore complessivo è di circa 200 milioni di dollari canadesi pari a circa 132 milioni di euro.

L'operazione, che - spiega un comunicato - rientra nella strategia Teksid di focalizzazione sul proprio core business, è soggetta al closing del finanziamento all'acquirente da parte di istituzioni finanziarie ed all'approvazione delle autorità competenti.

La dismissione comporterà per il Lingotto una minusvalenza a livello consolidato di circa 20 milioni di euro ed un minor indebitamento netto per oltre 80 milioni di euro.

Crac Finpart, Livolsi interdetto per 2 mesi

Due mesi di interdizione da ogni incarico societario per Ubaldo Livolsi. Il gip Piero Gammacchio ha accolto le richieste del pubblico ministero Luigi Orsi e punito il finanziere per il suo coinvolgimento nel crack della Finpart, la holding della moda. Livolsi era un consigliere di amministrazione di Finpart, mentre attualmente fa parte del Cda di Fininvest ed è il numero uno di Livolsi & Partners, una nota banca d'affari al centro di molte operazioni finanziarie nel corso degli ultimi anni. «È stato lo stesso finanziere nelle sue dichiarazioni» continua il giudice «ad aver illustrato l'attività che svolge e che gli ha permesso di compiere i gravissimi fatti di bancarotta ricostruiti dal pubblico ministero». Secondo i legali del finanziere, gli avvocati Giorgio Perroni, Massimo Di Noia e Francesco Vassalli, la decisione del gip Gammacchio è «una inutile mortificazione del nostro assistito» come spiegano in una nota congiunta. «È di tutta evidenza in-

fatti» spiegano ancora i legali «l'inutilità di un provvedimento emesso ad oltre due mesi dal momento della sua richiesta da parte del P.M. e successivamente all'interrogatorio reso dal Dott. Livolsi nel quale lo stesso ha chiarito la propria completa estraneità ai fatti contestatigli». «Se è comprensibile» concludono gli avvocati «che l'Autorità Giudiziaria intenda verificare la sussistenza di ipotesi di reato, meno lo è un provvedimento che finisce con l'avere un a valenza esclusivamente punitiva nei confronti di un soggetto la cui responsabilità potrà essere accertata, se del caso, solo all'esito dell'eventuale processo. Noi legali siamo assolutamente certi che l'estraneità del dottor Livolsi ai fatti in contestazione verrà acclarata. Riteniamo di non dover proporre nessuna impugnazione avverso detto provvedimento in quanto una pronuncia favorevole interverrebbe quando ormai i due mesi sarebbero già quasi del tutto decorsi».

gi.ca.

BREVI

Vigilanza privata

Siglato il rinnovo del contratto
Aumento medio di 157 euro

È stato siglato il contratto dei circa 35mila dipendenti degli istituti di vigilanza privata. Tra le novità principali, un aumento che a regime vale 157 euro al livello medio, la trasparenza degli appalti attraverso la certificazione Durc (Documento unico di regolarità contributiva) e la certificazione dell'applicazione del contratto nazionale e territoriale. E, inoltre, prevista la stabilità occupazionale attraverso l'utilizzo prevalente dei contratti a tempo indeterminato.

Motorizzazione civile

Oggi sciopero dei dipendenti
contro «il tentativo di frantumare il ministero»

Sciopererà oggi il personale della Motorizzazione civile. I lavoratori denunciano il tentativo di frantumare il ministero con spaccettamenti, decentramenti e dimissioni e contestano il fatto che il ministero dell'Economia «ha indebitamente trattenuto circa 7 milioni di euro guadagnati dai dipendenti nelle missioni esterne svolte nel 2005 e fino all'ottobre scorso».

UNA SINISTRA NUOVA PER UN NUOVO SOCIALISMO

AGOSTINELLI
CIOFI
COSSUTTA M.
D'AMATO
DI SIENA
FALOMI

FOLENA
GIACOMINO
GIOVAGNOLI
MUSSI
PAGLIARULO
PANINI

RAVAIOLI
RINALDINI G.
RINALDINI T.
RUSSO SPENA
SALVATO
SALVI

Conclude: Aldo TORTORELLA

DOMENICA
10 DICEMBRE 2006
Teatro PICCOLO ELISEO di ROMA
Via Nazionale 183
dalle 9,00 alle 14,00



Cambi in euro

1,3274	dollari	-0,006
152,6600	yen	-0,001
0,6754	sterline	+0,001
1,5898	fra. sviz.	+0,000
7,4561	cor. danese	+0,000
28,0150	cor. ceca	-0,004
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1350	cor. norvegese	+0,005
9,0757	cor. svedese	+0,026
1,6892	dol. australiano	-0,005
1,5177	dol. canadese	-0,003
1,9429	dol. neozel.	+0,001
255,4000	flor. ungherese	-0,100
0,5781	lira cipriota	+0,000
239,6600	talero sloveno	+0,000
3,8111	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,64	3,13
Bot a 12 mesi	96,65	3,22

Borsa

In luce Lottomatica

Terza seduta positiva della settimana a Piazza Affari che regge sia rispetto a numerose consorelle europee sia rispetto a Wall Street. A Milano gli indici hanno chiuso poco distanti dalla parità col Mibtel a più 0,17% e lo S&Pmb a più 0,18%. Scambi stabili per 4,8 mld di controvalore.

Regina di Piazza Affari è stata ieri Lottomatica che ha strappato il 5,63% spinta dai dati della raccolta di Lotto e Gratta e Vinci del mese di novembre. Sempre speculata Alitalia con scambi

pari al 27,7% del capitale: il titolo, partito a razzo con punte del 6,5% sul top di 1,09 euro ha poi sbandato in negativo chiudendo in calo dello 0,29% a 1,02 euro, per sopraggiunti realizzati. Resta infatti di oltre il 17% il vantaggio accumulato nella settimana. Riprende la corsa Parmalat (più 1,48%) spinta dalle voci di accordi in arrivo sul fronte delle cause legate al crack. Chiude il gruppo dei migliori Luxottica (più 1,24%) guardando a nuove acquisizioni. Hanno rialzato la testa sul finale le utility al traino di Enel (più 0,73%).

Euro Disney

Fanta-opa dalla Svizzera

Center-Tainment, la società svizzera che nei giorni scorsi ha manifestato l'intenzione di lanciare un'offerta pubblica di acquisto su Euro Disney, non ha adempiuto agli obblighi di registrazione dell'Opa, che avrebbe dovuto essere comunicata entro il 4 dicembre, agli organi di Borsa. Il 30 novembre scorso Ulf Werner, dirigente della società elvetica, aveva detto nel corso di una conferenza stampa che sarebbe stata appunto lanciata un'offerta su Euro Disney nel

giro di pochi giorni. La fant-opa aveva finito con il determinare in Borsa il crollo del titolo Center-Tainment. Euro Disney ai prezzi di Borsa attuali ha una capitalizzazione di 273 milioni di euro; la società è controllata al 40% dalla Disney mentre un altro 10% fa capo al principe saudita Alwaleed Bin Talal. Ora il gendarme dei mercati finanziari francese, Amf, ha intimato alla società che si dice basata a Zug «o di depositare formalmente un'offerta o rinunciare al progetto» fissando la data limite a lunedì.

Yahoo

Si fa in tre per il rilancio

Dopo le critiche incassate nei mesi scorsi dagli analisti di Wall Street, Yahoo ha deciso di passare al contrattacco lanciando un ambizioso piano di ristrutturazione, e procedendo contestualmente al rimpasto aziendale più drastico mai intrapreso dal maggio del 2001. Obiettivi: recuperare competitività nei confronti delle rivali, Google in testa, sempre più agguerrite nel comparto della raccolta pubblicitaria online, oltre a risolvere la propria redditività,

colpita nel corso del terzo trimestre da un calo dei profitti del 37%. Yahoo ha elencato quelle che saranno le sue prossime mosse. Innanzitutto all'attuale direttore finanziario Susan Decker verranno conferiti maggiori poteri e diventerà responsabile della nuova divisione «Advertiser and Publisher Group». Oltre a questa unità, sorgeranno altri due gruppi operativi: quello tecnologico e quello di prodotti e servizi di media e comunicazione in generale, battezzato «Audience».

In sintesi

Il gruppo Autogrill, attraverso la controllata americana HmsHost, entra nell'aeroporto internazionale di El Paso, in Texas, aggiudicandosi un nuovo contratto per le attività di ristorazione nei Terminal A e B. Il contratto, operativo dal 1° gennaio 2007, prevede la gestione di 11 punti vendita e, negli 11 anni di durata della concessione, genererà un fatturato cumulato di circa 105 milioni di dollari. Con questa operazione il gruppo si rafforza in Texas dov'è già attivo in 6 aeroporti.

È stata posata la prima pietra di ITCIab, il nuovo centro di ricerca di Italcementi progettato dall'architetto Richard Meier su un'area di circa 11 mila metri quadrati all'interno del «Parco tecnologico kilometro rosso» di Bergamo. La sede del complesso sarà pronta nei primi mesi del 2009. All'interno di ITCIab circa 7.500 metri quadrati saranno dedicati a laboratori di ricerca pubblica e privata: è previsto che nei prossimi dieci anni vengano impiegate 3 mila persone.

Pierrel ha ottenuto l'autorizzazione dal ministero della salute spagnolo a produrre presso lo stabilimento di Capua le specialità medicinali dentali octocaina, isocaina e megacel, che verranno distribuite in Spagna dalla Clarben. Il contratto siglato con la Clarben prevede un volume di vendita minimo garantito di 5 milioni di tubi fiale su base annua a partire dal 2007.

Per Gas Plus debutto positivo in Piazza Affari. Collocata a 8,5 euro per azione, ha registrato in apertura un balzo di oltre il 10% prima di essere sospeso per eccesso di rialzo prima di essere riannunciato alle quotazioni.

Arcelor-Mittal, numero uno mondiale della siderurgia, ha annunciato la firma di una linea di credito di 17 miliardi di euro destinata a rifinanziare il debito. Il gruppo ha anche annunciato la vendita per 591 milioni di un suo stabilimento in Turingia, allo spagnolo Alfonso Gallardo. La linea di credito è stata firmata con un sindacato formato da 26 banche.

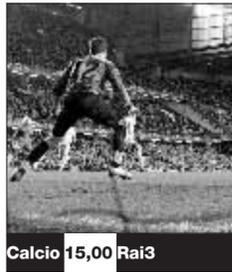
Per Porsche fatturato in leggero rialzo nei primi quattro mesi dell'anno fiscale 2006-2007. L'incremento è stato dello 0,7% pari a 2,05 miliardi di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Accia	28634	14,79	14,83	-0,03	76,49	382	8,38	14,83	0,4700	3149,32
Accias-App	16356	8,45	8,46	1,73	8,97	132	8,36	8,45	0,2000	463,25
Accol	33273	17,18	17,10	-0,89	26,52	7	12,92	19,02	0,4000	71,66
Acq. Potab.	31552	16,30	16,37	-	-4,09	0	15,84	17,61	0,1000	82,09
Acsm	4711	2,43	2,44	0,66	9,94	54	2,10	2,72	0,0700	114,04
Accellios	16880	8,72	8,67	-0,90	24,45	78	8,18	11,62	-	590,03
Aedes	11306	5,84	5,84	-1,48	7,20	223	4,59	6,25	0,1800	586,67
Aem	4734	2,44	2,46	0,61	51,21	10934	1,62	2,44	0,0500	4401,12
Aem To	4881	2,52	2,51	-1,68	23,22	769	1,90	2,57	0,0335	1840,38
Aem To w08	1502	0,78	0,77	-2,44	44,43	355	0,48	0,80	-	-
Aerosp. Firenze	38507	19,89	19,95	-0,12	44,24	3	12,74	20,79	0,1400	179,67
Aerion	930	0,48	0,48	-0,70	8,40	418	0,41	0,50	0,0050	192,13
Alitalia	2037	1,05	1,03	0,59	8,42	383960	0,74	1,28	0,0413	1458,80
Alleanza	18761	9,69	9,69	-0,02	-7,79	2349	8,56	10,72	0,4550	8200,57
Amplifon	11734	6,06	6,00	-1,49	6,65	835	5,59	8,20	0,3000	1199,49
Anima	5751	2,97	2,95	-1,37	-3,63	99	2,40	3,52	0,1250	311,85
Ansaldò Sts	16001	8,26	8,29	-0,43	-	412	7,18	9,18	-	826,40
Art'è	16346	8,44	8,36	-1,39	-20,47	2	6,01	11,33	0,4000	30,22
Asm	7718	3,99	3,99	-0,40	55,76	288	2,53	4,12	0,0250	3086,38
Astaldi	10855	5,61	5,62	0,59	16,43	478	4,47	6,36	0,0850	551,77
Auto To-Mi	35800	18,49	18,36	-0,85	17,81	178	15,07	18,71	0,3000	1627,03
Autogrill	26564	13,72	13,74	-0,44	18,60	1103	11,44	13,90	0,2400	3490,11
Autostrade	45309	23,40	23,31	-0,68	14,04	4718	20,11	24,30	0,3100	13378,05
Azimut H.	18664	9,64	9,67	1,26	45,85	597	6,61	10,57	0,1000	1395,28
B										
B. Bilbao Vtz.	35318	18,24	18,17	-0,59	19,74	0	14,88	19,50	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4808	2,48	2,49	-0,08	14,05	555	2,07	2,80	0,0520	3423,53
B. Carigo	7259	3,75	3,75	-0,61	31,48	843	2,85	4,05	0,0750	4495,11
B. Carigo risp	7881	4,07	4,07	-0,68	0,70	0	3,80	4,52	0,0950	713,67
B. Desio	14427	7,45	7,45	0,53	19,41	259	5,97	7,82	0,0830	871,77
B. Desio r nc	13143	6,79	6,77	-0,69	12,87	12	5,78	6,97	0,1000	89,82
B. Fideuram	9643	4,98	4,98	0,10	7,81	607	4,04	5,20	0,1700	4881,85
B. Finmat	1881	1,02	1,03	0,49	-11,12	550	0,95	1,27	0,1030	371,23
B. Ifis	19442	10,04	10,05	-0,04	0,70	40	9,73	13,55	0,2400	290,11
B. Intermobiliare	15825	8,17	8,16	-0,45	8,45	43	7,51	9,66	0,2500	1264,67
B. Intesa	10415	5,38	5,40	1,20	19,14	83008	4,27	5,58	0,2200	32357,85
B. Intesa r nc	10289	5,31	5,30	0,36	25,89	7476	4,01	5,35	0,2310	4955,25
B. Italasca	83531	43,14	43,03	-1,13	98,80	388	21,70	51,79	0,4900	3289,11
B. Lombarda	32324	16,69	16,71	0,95	39,67	885	11,95	17,93	0,4000	5926,45
B. Profila	36781	19,00	19,00	0,09	9,28	10	10,52	19,61	0,1000	125,37
B. Sant'ander	27042	13,97	13,96	0,47	25,08	7	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sarda r nc	36781	19,00	19,00	0,09	9,28	10	10,52	19,61	0,1000	125,37
B. Sca Generali	17686	9,13	9,15	-0,09	-	558	8,73	9,15	-	1016,73
B.P. Etruria e L.	30671	15,84	15,80	-0,66	12,36	197	13,15	17,73	0,2200	854,34
B.P. Intra	26744	13,81	13,83	-0,01	15,32	92	11,76	15,00	0,2000	730,30
B.P. Italiana	20356	10,51	10,51	-0,14	43,18	7278	6,84	10,88	0,2750	7173,66
B.P. Spoleto	24724	12,77	12,81	0,56	36,99	2962	8,90	12,77	0,1500	5299,57
B.P. Milano	24186	12,49	12,49	-0,64	14,87	7	9,71	13,11	0,4000	273,29
B.P. Verona No	40778	21,06	21,08	-0,09	21,80	3811	17,29	23,49	0,7000	7904,41
B.P.U. Banca	39539	20,42	20,42	0,49	9,53	2298	18,64	22,47	0,5000	7034,34
Basilnet	1736	0,90	0,90	0,20	73,32	201	0,52	1,47	0,0930	54,69
Bastogi	460	0,24	0,24	-0,63	-11,77	802	0,19	0,29	-	160,67
BB Biotech	10713	55,35	55,30	-0,34	7,79	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca His w08	8795	4,54	4,50	-0,84	4,61	26	4,25	7,43	-	109,16
Beghelli	1057	0,55	0,54	0,11	-9,53	349	0,50	0,67	0,0258	109,16
Benetton	26709	13,79	13,81	-0,68	43,72	429	9,60	15,52	0,3600	2519,83
Beni Stabili	2066	1,07	1,08	1,99	31,53	13687	0,78	1,07	0,0240	4815,86
Biesse	29079	15,02	14,96	-0,27	121,60	63	13,78	15,19	0,1800	411,39
Bnl r nc	6607	3,41	3,41	-	-37,75	29	2,48	4,00	0,1248	79,15
Boero	31426	16,23	16,23	-	-1,44	0	15,25	18,50	0,4000	70,40
Bolzano	7559	3,90	3,92	1,32	-	71	3,02	3,97	-	99,88
Bon. Ferraresi	73694	38,06	38,17	1,03	15,79	6	32,85	39,52	0,1300	214,09
Brembo	17196	8,88	8,86	-0,99	38,46	62	6,14	9,16	0,2100	593,11
Brioschi	839	0,43	0,43	0,28	3,84	1593	0,34	0,49	0,0038	220,46
Brioscini w	119	0,06	0,06	-0,33	-61,0	4530	0,04	0,09	-	20,44
Bruno	20856	10,77	10,76	0,04	13,28	750	8,32	11,73	0,2500	3312,63
Buonolomonte Spa	6888	3,61	3,65	2,01	10,81	524	3,26	5,45	-	313,62
Buzzi Unicem	39519	20,41	20,42	-0,39	54,07	168	13,25	21,91	0,3200	3204,71
Buzzi Unicem r nc	27086	13,99	13,99	-0,70	51,84	20	9,21	14,69	0,3440	568,20
C										
C. Argigiano	7094	3,66	3,67	0,55	9,37	62	3,24	3,82	0,1240	521,74
C. Bergamo	59618	30,79	30,77	-0,03	20,46	5	25,56	32,96	0,0500	1900,57
C. Valtellinese	25605	13,22	13,17	-0,34	15,83	180	10,27	13,54	0,4000	1203,01
Cad It	16303	8,42	8,42	0,45	-16,58	3	7,80	10,37	0,1800	75,65
Cairo Com.	81885	42,29	41,96	-2,51	-13,82	42	34,37	53,23	3,0000	331,31
Callagir. r nc	15490	8,00	8,00	-	-14,24	0	7,00	9,26	0,1200	7,20
Calligrore	15680	8,10	8,07	-0,68	11,77	47	7,12	9,44	0,1000	876,93
Calligrore Ed.	12704	6,56	6,57	-1,13	-6,76	47	6,28	7,72	0,3000	826,13
Cam-Fin.	2786	1,44	1,44	-0,96	-20,93	403	1,40	2,10	0,0300	529,11
Campari	14512	7,50	7,48	-0,54	18,46	218	6,23	8,12	0,1000	2176,55
Capitalia	13138	6,79	6,78	-0,25	38,30	13278	4,91	7,31	0,2000	17609,79
Carraro	7904	4,08	4,09	0,32	18,87	140	3,43	4,29	0,1250	171,44
Catolica Ass.	84228	43,50	43,62	0,35	-0,41	238	39,25	49,12	1,5000	2061,52
Cob Web Tech.	6109	3,15	3,14	-1,97	17,00	1644	2,05	3,60	-	320,41
Cdc	10566	5,46	5,45	-0,42	-41,40	31	4,97	9,83	0,5600	66,92
Cell Therapeutics	2771	1,43	1,42	1,50	-24,84	2052	0,95	1,93	-	40,81
Cembre	11141	5,75	5,76							

Che **P**eso

Con 139 kg la cinese Mu Shuangshuang ha stabilito il nuovo primato mondiale sollevamento pesi nella categoria oltre 75 kg. È avvenuto ai Giochi Asiatici. La ventiduenne, già due volte medaglia d'argento mondiale, ha migliorato di un kg il precedente record stabilito dalla sudcoreana Jang Mi Ran a maggio



Calcio 15,00 Rai3



Basket 18,15 SkySport2

IN TV

- 09,00 SkySport1 Sky Calcio
- 09,45 SkySport2 Basket
- 12,00 SkySport2 Pro Bull Ryders
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe
- 14,00 SkySport2 Rugby
- 14,00 SkySport1 Sport Time

- 15,00 Rai3 Calcio, Parma-Napoli
- 15,45 SkySport2 Sky Volley
- 17,45 SkySport1 Snowwave
- 18,10 Rai2 Rai Tg Sport
- 18,15 SkySport2 Basket, Zagabria-Roma
- 20,45 SkySport2 Basket, Treviso-Napoli
- 21,00 SkySport1 Sky Calcio

Violenza tra i baby calciatori, arbitri a rischio

Dilettanti, sempre più aggressioni. Direttori di gara i più esposti. Tavecchio: colpa del degrado

di Luca De Carolis

SCENA DI ORDINARIA FOLLIA Sono quelle che si vedono sempre più di frequente sui campi del calcio dilettantistico, teatro di continue aggressioni. L'ultima della serie si è verificata domenica scorsa a Roma, durante una gara del campionato degli Al-

lievi regionali. Un ragazzo di 16 anni è stato coperto di calci e pugni da un avversario sotto gli occhi dei genitori, per giunta insultati dal padre dell'aggressore. Il giovane è finito all'ospedale, dove gli hanno riscontrato un trauma cranico, tagli ed ecchimosi al viso. Sull'episodio è intervenuto anche il ministro dello Sport Giovanni Melandri, che ha chiesto alla Figc di «fare luce sull'accaduto, adottando misure idonee». Ma quello di Roma non è certo un caso isolato. Il mese scorso un giocatore di 17 anni ha aggredito l'arbitro a Bollate (Milano), prendendolo letteralmente per il collo. L'ennesima violenza contro le giacchette nere, bersaglio preferito dei calciatori e del pubblico, composto in prevalenza da genitori e parenti. Un fenomeno che Carlo Tavecchio, presidente della Lega dilettanti, conosce bene. «Il problema della violenza sui campi è di attualità» ammette il dirigente. Che spiega: «La nostra lega porta avanti da tempo una campagna contro la violenza, e ciò ha dato qualche frutto, come prova la diminuzione delle squalifiche dei campi nell'ultimo anno. Ma gli incidenti sono comunque parecchi, e colpiscono soprattutto gli arbitri. Ragazzi che spesso hanno la stessa età dei calciatori in campo, e che avrebbero tutto il diritto di sbagliare per imparare e migliorare. Molte volte però squadre e spettatori non se lo ricordano, e le conseguenze sono sgradevoli». Tanto che gli arbitri cominciano a scarseggiare. «Di questo

passo - osserva Tavecchio - saremo costretti a imporre ai club di fornirci ragazzi da addestrare come direttori di gara, perché sarà l'unico modo di supplire alla carenza di organico». Un problema per una lega che deve gestire 1.300.000 tesserati, 800.000 dei quali minorenni. Numeri che rendono complicata la gestione del movimento. Resa più difficile dalla concorrenza del campionato di serie A, come spiega Tavecchio: «Le gare dei dilettanti si giocano negli stessi orari di quelle di A, e ciò fa sì che il pubblico sia in gran parte composto dai parenti dei giocatori. E ciò peggiora i problemi di ordine pubblico, perché più gente assiste alle partite, più genitori e amici si contengono. Sugli spalti si vedono scene deplorabili, con persone attaccate alle reti metalliche che urlano insulti». Rendendo infuocato il clima in partite tra adolescenti o tranquilli padri di famiglia, che la domenica sono pronti a sbranarsi su un campo polveroso. «Ciò però accade soprattutto nelle zone più povere - sottolinea il presidente della Lnd - dove i servizi sociali sono carenti. Nei luoghi in cui mancano teatri, cinema o altri mezzi di socializzazione, le partite diventano l'evento principale della settimana. E l'attesa porta tensioni, dentro e fuori del campo». Come sanno anche in Francia, dove negli ultimi sei anni ci sono state quasi 1000 aggressioni ad arbitri dei campionati dilettantistici. Tali da spingere il governo a emanare una legge che prevede fino a 6 anni di carcere per gli aggressori. Intanto, il Feyenoord ha pubblicato su un quotidiano una petizione per ottenere una legge speciale sul calcio contro la violenza. La petizione è già stata firmata da 700 persone, tra cui Marco Van Basten.



BASKET Incidenti anche sotto canestro. Sette feriti a Belgrado

VIOLENZA ANCHE NEI PALAZZETTI del basket. Gravi scontri sono stati martedì sera a Belgrado, prima dell'incontro tra la Stella Rossa e i greci del Paok Salonico valido per la Uleb Cup. Sette persone, compreso un poliziotto, sono rimaste ferite. Due, secondo quanto riferiscono i media locali, hanno riportato fratture. Gli scontri sono cominciati quando nel palazzo dello sport sono entrati anche i sostenitori del Partizan Belgrado, l'altra squadra della capitale serba. La gara è stata vinta dal Paok 85-81.

CHAMPIONS I francesi dominano a San Siro (0-2) e si qualificano: rossoneri già agli ottavi Il Milan solito fa contento anche il Lille

di Massimo De Marzi

Piove su Milano e diluvia sul Milan, che nell'ultima gara del girone di Champions, con primo posto e qualificazione al sicuro, viene battuto 2-0 da un Lille tutt'altro che irresistibile ma voglioso di inseguire il passaggio agli ottavi. I francesi hanno sbancato San Siro con un gol per tempo, grazie a Odemwingie (topica di Kalac) e Keita, e grazie al pareggio tra Anderlecht ed Aek (2-2) passano il turno a spese dei greci: un risultato storico per i «Lilla». I rossoneri, in piena emergenza tra infortuni e assenze, hanno rimediato l'ennesima sconfitta di una prima parte di stagione da dimenticare.

Davanti a 27.000 spettatori (gli abbonati pagavano solo 1 euro) Ancelotti risparmia inizialmente Seedorf, Kaká e Oliveira ma i sostituiti si dimostrano meno concentrati del Lille che sfiora il gol con Odemwingie e poi lo trova con lo stesso numero 14, che approfitta di una paperissima di Kalac su un tiro dalla distanza di Bodmer. La ripresa del Milan è tutta in un debole calcio di punizione di Pirlo, poi sono gli ospiti a farsi ancora pericolosi, col solito Odemwingie in contropiede e più tardi con la sventolata di Keita. Soltanto un attivissimo Borriello prova a scuotere la squadra di Ancelotti, visto che il

giovane francese Gourcuff fa rimpiangere Kaká, Pirlo e il rientrante Ambrosini vanno più piano di una tartaruga. Nella ripresa Ancelotti prova ad aggiungere qualità, con l'ingresso di Seedorf al posto di Brocchi, ma quasi subito rischia di perdere Borriello, che resta ferito dopo un duro scontro aereo con il greco Tavlaridis. Il Lille è pericolosissimo ogni volta che accelera e ci vuole una bella uscita di Kalac per negare allo scatenato Odemwingie il 2-0 in contropiede. Ancelotti decide di calare l'asso Kaká al posto di uno spento Ambrosini, il Milan sembra trarre giovamento dall'ingresso del fuoriclasse brasiliano, ma la fiammata rossoneri si esaurisce in fretta. Il

raddoppio dell'ottimo Keita («dor-mita» di Jankulovski) fa scorrere i titoli di coda. Il Lille potrebbe chiudere in goleada, ma si ferma dopo la traversa colpita da Cabail. Questi tutti i risultati di ieri: Gruppo E: Dinamo Kiev-Real Madrid 2-2; Lione-Steaua 1-1. Qualificate: **Lione e Real**. Gruppo F: Copenhagen-Celtic 3-1; Manchester Utd-Benfica 3-1. Qualificate: **Manchester e Celtic**. Gruppo G: Amburgo-Cska Mosca 3-2; Porto-Arsenal 0-0. Qualificate: **Arsenal e Porto**. Gruppo H: Anderlecht-Aek Atene 2-2; Milan-Lille 0-2. Qualificate: **Milan e Lille**. Venerdì 15 dicembre il sorteggio per gli accoppiamenti degli ottavi.

DOPING AMMINISTRATIVO «Processate Galliani e Preziosi»

Dieci richieste di rinvio a giudizio, nell'ambito dell'inchiesta sul doping amministrativo delle società di calcio, sono state depositate all'ufficio del Gip dal pm Massimo Terrile, titolare dell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Franco Cozzi. I bilanci sotto accusa sono relativi al 2003-2004 per il Genoa e al 2002-2003 per la Sampdoria. Si tratta di Adriano Galliani, ex vicepresidente e ad del Milan, Riccardo Garrone e Beppe Marotta (presidente e dg della Sampdoria) Enrico Preziosi (patron del Genoa) e Gianni Blondet, ex dg, Giorgio Lugaresi e Gabriele Valentini (ex presidente ed ex segretario del Cesena), Franco Soldati e Pierpaolo Marino (ex presidente dell'Udinese ed ex dg). I reati contestati sono falso in bilancio per Galliani e gli altri dirigenti indagati, tra cui Garrone e Preziosi, e il reato tributario di utilizzo di fatture per operazioni inesistenti (di compravendita di giocatori e di diritti) per il solo Genoa. Per il reato tributario contestato al Genoa, le altre società coinvolte sono Cesena (bilancio 2003) e Udinese (bilancio 2004). Nei confronti di Galliani l'accusa è scaturita dalla presunta sopravvalutazione di un calciatore di origine nigeriana, Ikechukwu Kalu, che sarebbe stato ceduto dalla Sampdoria al Milan per un importo di circa due milioni di euro. Considerando il periodo a cui si riferisce l'inchiesta, tutte le contestazioni sono a forte rischio prescrizione. In serata Galliani ha dichiarato: «Adesso aspettiamo fiduciosi. In ogni caso comunque vada non andrò al Tar perché credo nella giustizia sportiva».

COPPA ITALIA Genoa e Livorno eliminate in casa

Si sono giocate ieri due gare di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia: **Genoa - Empoli 0-1** (17' pt Pozzi su rigore): andata 0-1, qual.: Empoli **Livorno - Arezzo 1-1** (42' Paulinho, 79' Flores), andata: 1-2, qual.: Arezzo. Oggi **Parma - Napoli** (ore 15, diretta tv su Rai3 andata 1-0 per i campani) Questo il quadro dei quarti di finale, in programma il 10 (andata) e il 17 gennaio (ritorno) del 2007: Inter - Empoli Sampdoria - Chievo Milan - Arezzo Parma o Napoli - Roma.

MOTORI Apre oggi il Motor show, presenti le principali case. Grande attesa per la Ferrari Bologna, via alla kermesse dei bolidi

di Lodovico Basalù / Bologna

IL GP D'INVERNO è partito. Quello più lungo della stagione. Il Motor Show apre oggi i battenti per chiuderli domenica 17 dicembre. Quando auto, moto, gare e personaggi dello sport e dello spettacolo avranno finalmente tagliato il traguardo. Anche se le ostilità, ad essere sinceri, sono già iniziate da due giorni. A beneficio degli addetti ai lavori. Tutto quanto fa spettacolo. E allora ecco che la Toyota ha messo in campo Luca Toni per presentare un suo nuovo modello, la Auris,

dopo che lunedì già lo aveva fatto il pilota del team di F1, Jarno Trulli. Anche se il centravanti della Fiorentina ha smussato il suo ruolo da testimonial: «Mi trovo molto meglio dentro un campo da calcio. E se poi la volete sapere tutta, io il pallone d'oro lo avrei dato a pari merito sia a Buffon sia a Cannavaro». Parole pronunciate in mezzo alla folla, elemento base di una rassegna come quella bolognese, giunta all'edizione numero 31 e fregiatasi anche del ruolo di Salone Internazionale dell'Automobile, di quelli che contano, insomma. Al punto che oggi, al taglio del classico

nastro di inaugurazione, ci sarà il ministro Bersani. Insieme ad Alfredo Cazzola, l'inventore del Motor Show, entrato di prepotenza nel mondo del calcio con il suo "Bologna". E poi la Ferrari, ci mancherebbe altro. Domani l'esibizione della "248 F1", con il collaudatore Marc Gené. Che sarà seguito, domenica, dalla Toro Rosso, affidata a Tonio Liuzzi. In tutto saranno 30 le gare sul piccolo tracciato ricavato all'interno del quartiere fieristico. Con il rally che chiuderà il programma dal 14 al 17 dicembre. Negli stand tante novità di mercato. E tante gli annunci di rinnovati impegni agonistici. La Peugeot ne ha per esempio approfittato per

ricordare il suo ritorno alla gara di durata, con il prototipo 908, un mostro da 700 cavalli - con motore turbodiesel - che avrà il compito principale di vincere la prossima 24 ore di Le Mans. L'Alfa Romeo farà altrettanto nel 2008 con la "8C Competizione", già un pezzo da collezione ancor prima di essere commercializzata nella versione di serie. Non mancano le follie, Dna tipico del Motor Show. Come la Job Dieselmax, un missile con 4 ruote che nell'agosto scorso ha toccato i 563 Km/h sul lago salato di Bonneville. E non manca la classica "madrina". Quest'anno Magda Gomes, brasiliana di belle speranze sulle reti berlusconiane.

BREVI

Derby di Roma Totti può farcela

Migliorano le condizioni di Francesco Totti, fermo per un problema alla caviglia. Il medico della Roma, Brozzi, dice: «Sta migliorando. Decideremo solo tra sabato e domenica».

Figc, Pancalli «In arrivo nuovo regolamento per gli agenti»

«Il nuovo regolamento degli agenti, dopo la nota vicenda Gea, è stata inviata alla Fifa per l'approvazione», ha detto il commissario Figc Pancalli in un'audizione alla Camera. Il criterio è quello di eliminare il conflitto d'interesse.

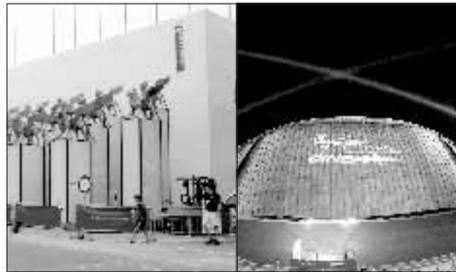
Basket Eurolega: Climamio ko, oggi derby Treviso-Napoli

Settima giornata di Eurolega: Climamio Bologna-Prokom Trefl 77-91 (gruppo A). Oggi: Cibona Zagabria-Lottomatica Roma (gruppo B ore 18.15); Benetton Treviso-Eldo Napoli (gruppo C ore 20.45)

Le Date

LA FESTA DI ROMA SLITTA DI UNA SETTIMANA INTESA SUI FESTIVAL MA CROFF È INSODDISFATTO

La diatriba sulle date troppo ravvicinate tra la Mostra di Venezia e la Festa del cinema di Roma, su chi soffia film e star a chi, più il Torino Film Festival schiacciato come terzo e più piccolo incomodo, martedì sera nelle stanze di Rutelli ha trovato una via d'uscita. Il ministro, i sindaci Cacciari, Veltroni e Chiamparino, i responsabili della Biennale Croff, della festa romana Bettini e della rassegna torinese Rondolino, il sottosegretario Elena Montecchi, hanno concordato: nel 2007 Venezia sarà dal 30 agosto all'8 settembre secondo il suo calendario consueto (com'è logico), la Festa romana sarà dal 20 al 30 ottobre slittando di una settimana (è stata dal 13 al



21 ottobre), Torino dal 24 novembre al 2 dicembre, slittando di un paio di settimane. «Il clima era eccellente», chiosa il ministro avendo cura di segnalare i punti e gli obiettivi: «Ridurre il più possibile il rischio di sovrapposizione e conflittualità, l'incarico di precisare al meglio le caratteristiche delle tre manifestazioni per evitare ripetitività, collaborazione fra loro attraverso proposte coordinate». La Mostra di Venezia «sarà considerata di carattere nazionale e avrà finanziamenti dello Stato», sottolinea a botta calda Cacciari (e Roma, sottintende, no). Si vedrà se l'intesa eviterà scontri. Per quanto abbia apprezzato lo sforzo già Croff giudica «insufficiente» lo slittamento romano perché «il vero conflitto, quello dell'acquisizione dei film», lo si supera con la distanza temporale. Ma, certo, che all'accordo abbiano presenziato tutti i protagonisti un suo peso ce l'ha.

Stefano Milliani

CINEMA Chen è un maestro riconosciuto. Dopo «Addio mia concubina», è a Roma dove presenta il suo nuovo «La promessa». Un altro tuffo nella mitologia cinese. «Ma parlo del presente» dice, «e del rapporto col potere in un Paese in trasformazione»

di Alberto Crespi / Roma

«C

onfucio ci ha insegnato a rispettare gli altri e a difendere la nostra dignità. Oggi, in Cina, tutto questo sembra essere sparito. Si parla solo di denaro. E l'aggressività economica è il motivo per cui tutti parlano della Cina, nel mondo. Non è giusto. Non è una bella fine per un paese che ha alle spalle millenni di storia».



Una scena da «La promessa» e, nella foto sotto, il regista Chen Kaige

Kaige: in Cina è libero solo il denaro

Chen Kaige, classe 1952, regista cinematografico cinese, è a Roma. Stasera l'Asian Film Festival, in corso (fino al 9 dicembre) ai cinema Madison e Missouri, presenta il suo nuovo film *La promessa* (in cinese *Wuji*). È un *wuxiapian*, la parola cinese che indica i film di arti marziali, come *La tigre e il drago* o *Hero*. È la prima volta che Chen si cimenta con il genere classico del cinema cinese, anche se non è il suo primo film in costume (lo erano, in modi diversi, *Addio mia concubina*, *Palma d'oro a Cannes*, e *L'imperatore e l'assassino*). È la storia di una ragazza che, per diventare principessa, stringe un patto diabolico con uno stregone rinunciando alla felicità in amore. È un film mirabolante, con un grande impiego di effetti speciali digitali che ne



hanno innalzato il costo a oltre 30 milioni di dollari. Forse per la prima volta in carriera, Chen Kaige si ritrova in testa al box-office - almeno nei paesi asiatici, ma presto il film (candidato all'Oscar) andrà all'assalto dei mercati occidentali.

Chen Kaige è, assieme a Zhang Yimou, il regista più importante della cosiddetta Quinta Generazione che ha rinnovato il cinema cinese dagli anni '80 in poi. Ha iniziato con film d'autore, bellissimi (*Terra gialla*, *La grande parata*, *Il re dei*

fanciulli), per poi sfondare con il citato *Addio mia concubina* e diventare un regista internazionale (ha girato anche un film, poco riuscito, in Inghilterra: *Killing Me Softly*). Il suo esordio nel film d'azione è tutt'altro che una resa al mercato: esattamente come i western in America, i *wuxiapian* sono una forma di narrazione popolare che i registi cinesi usano per parlare della contemporaneità. Sono film sul potere, e sul rapporto maestro/discepolo caro a Chen dai tempi del *Re dei fanciulli*, ispirato a un romanzo di Acheng.

«I nostri film di arti marziali - spiega Chen - sono popolari anche in Occidente e spesso mi chiedo perché. Avendo vissuto anche a New York, ed essendo passato attraverso la rivoluzio-

«Oriente e Occidente sono troppo diversi I vostri principi sono immutabili, noi viviamo in una perenne fluidità»

ne culturale - i due estremi, diciamo, delle rispettive civiltà! - mi sono convinto che Oriente e Occidente siano troppo diversi... Voi vivete in base a principi religiosi solidi e immutabili, noi abbiamo tradizioni religiose molteplici, nessuna delle quali è dominante, e viviamo in una perenne fluidità. La Cina è invasa da brutti film americani dei quali gli spettatori cinesi non capiscono nemmeno le trame, però li guardano, e li apprezzano: e penso che in Occidente avvenga lo stesso con i film cinesi. Forse i nostri *wuxiapian* vi sembrano film fiabeschi, ma non lo sono. Parlano di noi, della nostra modernità, dei valori che stanno sparando. Noi cinesi stiamo vivendo una fase di violento cambiamento, e questo crea insicurezza. Nessuno vede chiaro nel futuro. *La promessa* parla di questo disagio... Shakespeare aveva capito i cinesi senza conoscerli: parla sempre del destino e del potere, e di come le scelte degli individui siano impotenti davanti al Fato ma, al tempo stesso, fondamentali per dare un senso etico alle loro vite. Bisogna sempre ambire alla libertà anche se raggiungerla è impossibile. La Cina di oggi non è un paese libero, è un paese dove il denaro permette di raggiungere alcune libertà: viaggiare, cercarsi un lavoro, consumare... ma la vera libertà, quella intima, assoluta, non c'è».

Negli anni '70, da ragazzo, Chen Kaige fu spedito in campagna come tutti i giovani studenti della rivoluzione culturale: «Ho accennato a quel tempo in *Addio mia concubina* ma avrei tante altre storie da raccontare. Ma in Cina il tema è ancora troppo "caldo". Ci vorrà tempo, e io posso aspettare. Se potessi tornare indietro non investirei più tanta energia nel cinema. Farei altro... forse il contadino. Mi piacerebbe vivere nella foresta, tornare a contatto con la natura. Ma è andata così, il mio destino ha deciso così. L'importante è non essere schiavi del cinema e ricordare che nulla è stabile, tutto scorre e si trasforma. Ce l'ha insegnato il Buddha, è una delle tante cose che noi cinesi, oggi, dobbiamo sforzarci di non dimenticare».

«La Cina di oggi non è un Paese libero; solo il denaro permette qualche libertà Ma a voi interessa solo la potenza economica»

TV Baldini sicuro, Celentano forse. A Vespa la cultura? I programmi di Del Noce Rail punta a Chiambretti, Teocoli e Benigni

Il 2007 di Raiuno vedrà, dal 1° gennaio, Marco Baldini nello gioco con persone non famose *Fabbrica del sorriso* al posto dei «pacchi» in onda fino a Sanremo; ritornerà di Portobello, in primavera o in autunno, il martedì o il venerdì, che potrebbe condurre Flavio Insinna (che ora gestisce i pacchi ad *Affari tuoi*); potrebbero tornare Chiambretti, passato Sanremo Teocoli farà un varietà per quattro sabato sera con Cugia come autore, Fiorello potrebbe riapparire un paio di volte al mese, e, dalla primavera, Simona Ventura. Se ce la fa, Raiuno incasserà anche una serata di Benigni nelle sue lecture tedesche. Da gennaio a giugno tre serate di intrattenimento a settimana. E per la seconda serata che il cda ha deciso di dedicare alla

cultura? Lo condurrà Vespa? «Vespa o non Vespa. Può darsi che sia lui il conduttore o un altro, bisogna valutare la novità editoriale». Così ha risposto ieri a Milano il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce presentando il carnet della prima rete per il 2007. E non esclude un rientro di Celentano: «Dipende da lui. Celentano è uno che arriva e dice: "Io faccio". Tirarlo per la giacca sarebbe controproducente». Del Noce, quando andò in onda un anno fa *Rockpolitik*, si autosospese. E ad Adriano che sabato scorso a *Che tempo che fa* aveva ironizzato chiedendosi come la Rai avesse potuto cadere in trappola per il suo programma, Del Noce replica: «Io non mi sono fatto mettere in trappola, mi sono autosospeso». Appunto. E se Celentano tor-

nasse, gli è stato chiesto in conferenza stampa, lo rifarebbe? «Non so, ma non credo - dice il direttore di Raiuno - che l'azienda sia ancora così incline a far passare un programma senza poter esercitare il controllo editoriale». Altri annunci: «dal 13 gennaio Carlo Conti sarà in prima serata il sabato sera su Raiuno con *L'Italia si testa* o *Fratelli di testa*, titolo provvisorio di uno show (format *Magnolia*) con interattività da casa, in quattro puntate che potrebbero aumentare. Dal 12 gennaio Massimo Ranieri con *Tutte donne tranne me*, in tre puntate. Panariello per ora non è disponibile e non coincide con le nostre linee professionali». Evidentemente il comico sconta ancora la condanna di Sanremo 2006.

POLEMICHE Saltano le nozze col 45enne: «Colpa di stampa e tv, denuncio Rai, Mediaset e «Gente» Lollobrigida: non mi sposo più e querelo

SANREMO GIOVANI
Già guerra tra candidati
Esposto in procura

Sanremo, è già guerra legale tra i giovani. Enzo Boemio, 32 anni, di Ischia, uno degli esclusi da Sanremo, il concorso canoro che premia i tre vincitori con l'accesso diretto alla Sezione Giovani del Festival, ha annunciato per oggi un maxi esposto alla Procura di Sanremo, sottoscritto da una trentina di esclusi, contro tre dei dodici vincitori: i gruppi Univocifire e Le macchine volanti e il cantante Massimiliano Arizzi.

Il matrimonio tra Gina Lollobrigida, 79 anni, e Javier Rigau, impresario di 45 anni, non si farà. Niente nozze, fissate a novembre a New York e poi rinviata al 27 gennaio a Roma. Fin qui è cronaca rosa. Poi l'attrice accusa: colpa dei media se tutto è andato in fumo. E via telefono dagli Usa, alle agenzie di stampa, annuncia querela: alla Rai, a Mediaset, al settimanale *Gente*, a giornali e tv spagnoli. «Purtroppo è accaduto quello che doveva accadere, Javier è in uno stato pietoso. Le diffamazioni fatte da stampa e tv lo hanno distrutto», ha confermato Gina Lollobrigida. Ha chiesto una cassetta di *Domenica In* e ricordato di aver telefonato, a suo tempo, a Berlusconi chiedendogli di far tacere Canale5. «Da quando abbiamo annunciato questo matrimo-

nio hanno tartassato Javier con calunnie e diffamazioni in diretta. Ho anche chiamato Berlusconi perché facesse tacere Canale 5. Anche Raiuno ha fatto la sua parte. La stampa non può continuare a denigrare e calunniare le persone. Tutti i santi giorni. Lui non ne può più». «La stampa - continua la Lollo - ha diritto di cronaca ma non di entrare nella vita privata delle persone. Sa cosa fanno in televisione? Offrono denaro a chi ha qualcosa di scandaloso da raccontare sui personaggi famosi. Hanno accusato Javier di reati e di cose allucinanti che non posso ripetere per non diffamarlo di nuovo. Possono distruggere non solo una persona innocente ma tutta la sua famiglia. E poi quando la giustizia arriva il danno è già fatto».

Scelti per voi



Sognando l'Africa

Kiki (Kim Basinger), donna divorziata con un figlio piccolo, conosce a Venezia Paolo (Vincent Perez) e se ne innamora al punto da seguirlo in Africa, in Kenia. Lì la coppia inizia a gestire un ranch enorme non senza qualche difficoltà, anche perché lui spesso si assenta per lunghe battute di caccia senza poter nemmeno avvertire... Dal romanzo autobiografico di Kiki Gallmann.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Hugh Hudson Usa 2000

Annozero

"Roma. I guerrieri della libertà" è il titolo della puntata odierna del programma di Michele Santoro dedicata alla manifestazione dell'opposizione scesa in piazza sabato scorso contro il governo Prodi. Ma quali sono i valori del partito della Libertà annunciato dal palco da Silvio Berlusconi? In studio il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ. con Michele Santoro

Correva l'anno

La puntata di oggi è dedicata al trentasettesimo presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, passato alla storia per lo scandalo Watergate. Sconfitto una prima volta da Kennedy nel 1960, si ripresenta nel 1968 e batte Humphrey, riconfermandosi nel 1972. Gli anni della sua presidenza sono segnati da molti avvenimenti cruciali, dall'avvicinamento alla Cina alla guerra del Vietnam.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTI. "Speciale guerra fredda: Richard Nixon" di Francesca Carli

Patch Adams

Dopo essere uscito da un ospedale psichiatrico Hunter Patch Adams (Robin Williams) inizia a studiare medicina all'università della Virginia, dove, ben presto, si mette in evidenza per il suo modo di fare particolarmente estroverso. Dopo alterne vicende accademiche, lancia l'idea di un ospedale della gioia coinvolgendo alcuni suoi colleghi di facoltà... Basato sulla vera vita di Adams.

23.40 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Tom Shadyac Usa 1998

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 --- TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 15.00 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leoferdi, Milo Infante 15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Vendetta personale" 16.40 INVINCIBILI ANGELI. Telefilm 17.30 POWER RANGERS SPD. Telefilm 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati 19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Una vita senza valore"

RAI TRE

08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3 --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. A cura di Moreno Cerquetelli 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Alta moda" Con James Garner, Noah Beery Jr 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 CALCIO. Coppa Italia. Parma - Napoli (ritorno). (dir.) 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.50 QUINCY. Telefilm. "Panico allo stadio". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Due angeli un amore" 1ª parte 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Coincidenze". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera --- VIE D'ITALIA. News 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 BALKO. Telefilm. "Il silenzio dei martelli". Con Jochen Horst, Ludger Pistor 15.00 SAI XCHÈ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE. Film (USA, 1959). Con Henry Fonda, Leslie Caron 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.45 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy 09.20 MINOUCHE LA GATTA. Film Tv (Olanda, 2001). Con Carice van Houten, Theo Maassen. Regia di Vincent Bal 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidio in sala operatoria" 12.20 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 13.35 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.10 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo 17.00 TG5 MINUTI 17.40 AMICI. Real Tv 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Cody si sposa". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick 09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Paranoia" - "A volte va così". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Gli occhi di Toklamanee". Con Tia Carrere, Christian Anholt 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "L'arresto di Jo Jo". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Non c'è due senza tre" 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza. Lezione di arte / Oggetti smarriti". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw 18.30 STUDIO APERTO 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Diventerà padre" "Ci sarebbe una cosetta". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario 10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Una questione morale". Con Dylan McDermott 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Morte a notte fonda". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Last Call". Con Roma Downey 14.00 STRETTAMENTE CONFIDENZIALE. Film (USA, 1934). Con Myrna Loy. Regia di Frank Capra 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Flor di Ioto". Con David James Elliott 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il vecchio indiano". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.00 BUTTA LA LUNA. Miniserie. Con Fiona May, Nino Frassica. Regia di Vittorio Sindoni 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE 01.20 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica 02.10 FUORICLASSE

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Grazia Michelacci 23.15 TG 2 23.25 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 SPECIAL UNIT 2. Telefilm. Con Michael Landes, Alexandra Lee

20.10 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri 21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Renato Carpentieri 22.55 TG 3 23.00 TG REGIONE 23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.30 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Speciale guerra fredda: Richard Nixon"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Gioco di squadra" 21.00 SOGNANDO L'AFRICA. Film drammatico (USA, 2000). Con Kim Basinger, Alison Daugherty Smith. Regia di Hugh Hudson 23.40 PATCH ADAMS. Film commedia (USA, 1998). Con Robin Williams, Monica Potter. Regia di Tom Shadyac 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.30 TOPO GALILEO. Film (Italia, 1987). Con Beppe Grillo, Jerry Hall 04.05 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.00 CODICE ROSSO. Miniserie. "Pericoli" - "Rivelazioni". Con Alessandro Gassman, Pietro Taricone. Regia di Monica Vullo 23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show 01.20 TG 5 NOTTE --- METEO 5

20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis 20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Riflessi istintivi". Con Treat Williams, Gregory Smith 21.05 SMALLVILLE. Telefilm. "Sete di sangue" - "Traffico di donne". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 22.55 TARZAN. Telefilm. "Un selvaggio a Manhattan" "Segreti e bugie". Con Travis Fimmel, Sarah Wayne Callies 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 SPECIALE STARGATE. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.05 TG LA7 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Mauergeri 02.55 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 CLOSER. Film dramm. (USA, 2004). Con Julia Roberts. Regia di Mike Nichols 15.50 LA BATTAGLIA DI SHAKER HEIGHTS. Film drammatico (USA, 2003). Con Shia LaBeouf 17.15 MARTHA M. - DIARIO DI UN OMICIDIO. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Christopher Meloni 18.50 PALLE AL BALZO. Film commedia (USA, 2004). Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber 21.00 LA CONTESSA BIANCA. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. Regia di James Ivory 23.35 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan.

SKY CINEMA 3 14.45 HOTEL RWANDA. Film drammatico (Canada/GB, 2004). Con Don Cheadle. Regia di Terry George 17.05 KILLER PER CASO. Film commico (Italia/USA, 1997). Con Ezio Greggio. Regia di Ezio Greggio 18.55 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallström 21.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emilie Hirsch. Regia di Luke Greenfield 22.55 A TIME FOR DANCING. Film drammatico (USA, 2000). Con Larisa Oleynik. Regia di Peter Gilbert

SKY CINEMA AUTORE 14.20 INFERNAL AFFAIRS. Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Con Andy Lau. Regia di Andrew Lau, Alex Mak 16.20 INFERNAL AFFAIRS II. Film azione (Hong Kong, 2003). Con Edison Chen 18.40 INFERNAL AFFAIRS 3: END INFERNO. Film azione (Hong Kong, 2003). Con Andy Lau. Regia di Andrew Lau, Alan Mak 21.00 GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Martin Freeman. Regia di Garth Jennings 23.25 FUORI ORARIO. Film commedia (USA, 1985). Con Griffin Dunne. Regia di Martin Scorsese

CARTOON NETWORK 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.30 BEN 10. Cartoni 17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI 18.20 LOONATICS UNLEASHED 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 CAMP LAZZO. Cartoni 21.25 I GEMELLI CRAMP 21.55 PET ALIEN. Cartoni 22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.55 JOHNNY BRAVO.

DISCOVERY CHANNEL 13.00 L'EVOLUZIONE DEL VOLO. Documentario 14.00 DISASTRO AEREO 15.00 IL MOSTRO DEL MARE TRIASSICO. Documentario 16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario 16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE 17.00 AMERICAN CHOPPER: ON THE ROAD. Documentario. "Tournee in Europa" 2ª parte 18.00 PESCA ESTREMA. "Una buona pesca" 19.00 CORSE. "Rat Rods" 20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Fuoristrada" 21.00 FBI FILES. "Identità rubata" 22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. "Pirata della strada" 23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC 12.00 INBOX. Musicale 13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota(replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 21.00 MONO. Rubrica 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 MODELAND. Show 23.30 EXTRA. Musicale 00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

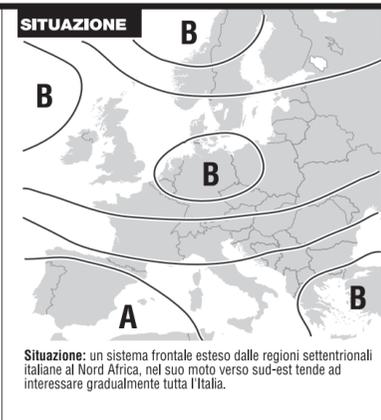
RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA 18.32 GR 1 - RADIOEUROPA 18.37 GR BIT 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI. A cura di M. Martegani 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica 23.09 GR CAMPUS 23.17 GR 1 RADIOEUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION

07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 NESSUNO È PERFETTO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.28 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER 22.50 VIVA RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Paolo Messa 11.30 RADIO 3 SCIENZA. Conduce Rossella Castellnuovo 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 14.30 IL TERZO ANELLO. NAPOLI: DENTRO IL VULCANO 15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Conducono Marco Boccitto, Marino Sinibaldi 17.50 RADIO3 SUITE 20.30 IL CARTELLONE 23.00 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno: Vento: Debote
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossso
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



LA «PRIMA» Oggi il teatro scaligero apre la stagione tra gli ori della regia di Zeffirelli. Ci saranno Prodi e diversi ministri: la musica sarà di buon auspicio per il dopo Finanziaria?

■ di Oreste Pivetta / Milano

Preceduta da due quintali d'oro (in polvere), accompagnata da Romano Prodi post finanziaria e da Angela Merkel, più alcuni neoministri italiani (annunciati Rutelli, Pollastrini, Di Pietro, Mastella), più i trentacinque "signori del petrolio", invitati dall'Eni, *Aida* torna alla Scala per l'inaugurazione, il tradizionale santambros (S. Ambrogio), attesissimo nel teatro ormai tutto rinnovato, nei muri, nei velluti e soprattutto nella sala di comando, perché questa è proprio la prima stagione lontana da Muti (e da Fontana), la prima stagione vera di Stéphane Lissner, il sovrintendente venuto dalla Francia, con lo stile dei francesi che non hanno in odio il pubblico in quanto statale, anzi lo difendono tenendosi alla larga da ogni eccesso di passione per il mercato. Distinguendo con rigore. Tanto è vero che abbiamo sentito Lissner dire, ad esempio, che la Scala è un teatro pubblico, che ha l'obbligo di darsi un progetto artistico e che al progetto s'adeguerà anche il marketing, secondo la teoria che saranno i meriti culturali, tanto alti, a consentire il successo negli affari. Lissner ha scelto *Aida* perché

C'è un'«Aida» nazionale-milanesese alla Scala



La prova generale dell'«Aida» di Giuseppe Verdi che debutta oggi alla Scala Foto Ansa

Sul podio dirige Riccardo Chailly Messinscena senza risparmio e successo garantito

è Verdi, perché è grande musica, grande spettacolo, masse in movimento e balletti, arie famose e squilli trionfali. Qualcosa che tocca il cuore, qualcosa di «nazional-popolare», secondo una definizione che Zeffirelli traduce in prova d'orgoglio «nazional-milanesese», secondo la logica che sul palcoscenico si misura la voglia di fare di Milano e del paese tutto.

Spesso in questi giorni Zeffirelli ha ricordato lo spettacolo che gli si presentò davanti quanto giunse a Milano il 28 aprile 1945, tre giorni dopo la Liberazione, come interprete di un inviato del *Washington Post*: la facciata che sembrava integra e, appena oltre, il disastro delle bombe. «In un anno e dieci giorni - continuava il Maestro - i milanesi ricostruirono la Scala com'era, dando il via a una ripresa nazionale...». Chissà che penserà Romano Prodi, chissà a quali traguardi si sentirà spronato, ascoltando la musica che Ismail Paschia, kedive d'Egitto, volle per festeggia-

Prima stagione tutta firmata da Lissner il francese che difende il «pubblico»

re nel modo più degno un'autentica «grande opera» in muratura, quell'impresa ciclopica che era stato il taglio dell'istmo di Suez. Lissner aveva raccomandato a Zeffirelli, regista e scenografo, di allestire uno spettacolo che si potesse rimontare altrove, da esportazio-

OSPITI / 1 Politici dal mondo Poi Everett e Fanny Ardant

Dalla Merkel al figlio di Gheddafi

■ Tra gli ospiti della serata scenderà molte personalità internazionali. Tra queste, oltre al capo del governo tedesco Angela Merkel, invitata da Prodi, ci saranno il presidente greco Karolos Papoulias, il premier croato Ivo Sanader, il ministro della cultura francese Dominique de Vabres e del Mali, Cheik Umar Sissoko, gli ambasciatori Ronald Spogli (Usa), Alexey Meshkov (Russia), Rajiv Dogra (India). Ci sarà anche il sindaco di Tel Aviv Ron Hundi (la Scala sarà in tournée in Israele), insieme con Saif al Islam Gheddafi, figlio del colonnello libico. Due attori famosi anche: Fanny Ardant e Rupert Everett.

OSPITI / 2 «Signori del petrolio» in sala e a colloquio col sindaco

Letizia Moratti con i ministri... del greggio

■ Il sindaco Letizia Moratti (che vestirà Armani, dopo aver annunciato Valentino) seguirà i quattro ministri del petrolio, con i quali avrà colloqui riservati: Ali Al Aimi, saudita, Sameh Fahmy, egiziano, Bruno Jean Richard Itoua, del Congo ed Edmund Daukoru, nigeriano. Per dovere d'ufficio, nessuna questione di famiglia in ballo. Non solo ministri ovviamente: tra gli ospiti alla fine si conterranno una trentina di «signori del petrolio» (in rappresentanza di Aramco, Gazprom, Gaz France, ecc.), invitati dallo sponsor Eni, da Roberto Poli e da Paolo Scaroni, capi del gruppo. Non mancheranno finanziari e banchieri.

di quel misterioso Egitto, tanto crudo nelle sue magie da concepire quell'orrida conclusione della storia, con il povero Radames, generale vittorioso, sepolto vivo per punizione del suo tradimento. Ingenuo tradimento per amore della povera Aida, che per non abbandonare l'amato si nasconderà nella medesima tomba, dalle cui ombre risputerà all'improvviso, abbracciando lo sfortunato Radames e morendo con lui. Aida è una schiava etiopica, la dolce Aida, forma divina, che si presenterà nelle misure di Violetta Urmana, grande voce di origine lituana. Si sa che Zeffirelli ha storto il naso, ricordando le cure dimagranti cui si era sottoposta l'insuperabile Maria Callas. Radames sarà Roberto Alagna, mentre il triangolo, perché di un triangolo alla fine si tratta, sarà chiuso da Amneris, cioè Irina Makarova, la figlia del Faraone, innamorata lei pure di Radames. Sullo sfondo corre la grande storia, corrono le guerre. Ma alla fine quello che premeva a Verdi e quello che incanta ancora è l'intrico amoroso, che ha tutto il sapore dell'eternità, dall'epoca delle piramidi chissà fino a quando. E che spiega la modernità di *Aida* (rappresentata per la prima volta al Cairo il 24 dicembre 1871). Direttore d'orchestra Riccardo Chailly. Coreografia di Vladimir Vassiliev (balleranno Luciana Savignano e Riccardo Bolle in tanga e dipinto di nero).

Un triangolo amoroso tra la schiava etiopica il generale e la figlia del faraone

1963 (direttore Gianandrea Gavazzeni), mentre *Aida* alla Scala era tornata con Luca Ronconi nel 1985. Zeffirelli ha fatto il possibile per regalare emozioni e suscitare oohh di meraviglia e magari qualche sensazione di angoscia e financo di paura di fronte ai misteri

L'assessore alla cultura Sgarbi ha promesso, senza per ora confermarlo, l'arrivo della vera mummia di Aida, conservata con relativo sarcofago a Nami. Fu scoperta in un tempio egizio dall'archeologo francese Auguste Mariette, che lavorava per Ismail Pascià e che suggerì a Giuseppe Verdi la trama dell'opera. Ci manca che si metta a cantare.

SALDI D'ESTATE E AFFARI DI PRIMAVERA. Solo per chi prenota dalle ore 11 di mercoledì 06/12 alle ore 20 di giovedì 07/12, **AURUM** offre nei villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi, ed in più bambini e ragazzi fino a 18 anni sono **GRATIS**. Puoi arrivare di domenica e mercoledì con soggiorni di 3,4,7,10 e 11 notti. **Non farti rubare il posto, chiama subito al numero 199.155.760 o prenota su www.aurumhotels.it**

G.H. PUNTA LICOSA

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina. 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 28/12/06	5	€ 150
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 360
dal 02/01/07 al 07/01/07	5	€ 130
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 180
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 260
dal 11/04/07 al 22/04/07	7	€ 190
dal 22/04/07 al 27/05/07	7	€ 250
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 290

Cilento

VILLAGGIO DEI PINI

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioлимпioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 330
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 200
dal 11/04/07 al 22/04/07	7	€ 220
dal 22/04/07 al 27/05/07	7	€ 270
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 290

Sardegna

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica e discoteca all'aperto.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 99
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 120
dal 11/04/07 al 13/05/07	7	€ 120
dal 13/05/07 al 27/05/07	7	€ 180
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 200

Tropea - Calabria

Suisse Thermal Village

Ischia

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 28/12/06	5	€ 180
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 650
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 245
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 350
dal 11/04/07 al 18/04/07	7	€ 220
dal 18/04/07 al 06/05/07	7	€ 280
dal 06/05/07 al 20/05/07	7	€ 350
dal 20/05/07 al 03/06/07	7	€ 380

Hotel Ischia & Lido

Ischia

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 550
dal 02/01/07 al 07/01/07	5	€ 320
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 245
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 350
dal 11/04/07 al 18/04/07	7	€ 260
dal 18/04/07 al 20/05/07	7	€ 380
dal 20/05/07 al 03/06/07	7	€ 420

BAIA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 200
dal 11/04/07 al 13/05/07	7	€ 120
dal 13/05/07 al 27/05/07	7	€ 180
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 240

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 02/01/07	5	€ 150
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 200
dal 11/04/07 al 22/04/07	7	€ 190
dal 22/04/07 al 13/05/07	7	€ 220
dal 13/05/07 al 03/06/07	7	€ 260

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 28/12/06	5	€ 90
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 180
dal 02/01/07 al 07/01/07	5	€ 60
dal 01/04/07 al 11/04/07	7	€ 180
dal 20/04/07 al 03/05/07	7	€ 320
dal 03/05/07 al 13/05/07	7	€ 99
dal 13/05/07 al 20/05/07	7	€ 120
dal 20/05/07 al 03/06/07	7	€ 160

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ROMA

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

dal 04/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

SPECIALE PANTELLERIA: Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair

L'offerta è a persona, 7 notti comprensivo di soggiorno alberghiero in pensione completa, +volo A/R incluso tasse e transfer.

Bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni in 3° letto dal 02/04/07 al 07/07/07 € 240. albergo+volo+transfer.

PASQUA VOLO GRATIS

14 giorni dal 07/04/07 al 21/04/07 32 euro al giorno a persona e volo+transfer gratuiti.

VILLAGGIO PUNTA FRAM (Pantelleria - Sicilia)

A picco sul più bel mare del Mediterraneo

dal 14/04/07 al 21/04/07	€ 320
dal 21/04/07 al 19/05/07	€ 350
dal 19/05/07 al 09/06/07	€ 390
dal 09/06/07 al 23/06/07	€ 450
dal 23/06/07 al 07/07/07	€ 500

Pacchetto volo + transfer 75 euro a persona, a tratta, comprensiva di tasse e spese, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Airone (supplemento Sardegna 20 euro).

Pisa - Alghero: volo + transfer 67 euro a persona, a tratta, comprensivo di tasse e spese.

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**

SPECIALE VOLO: 50% di sconto nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con le partenze di mercoledì.

L'offerta Hotel è a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Paraelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno).

L'offerta di Capodanno includono animazione, mini club e gran cenone (escluso il Grand Hotel Olympic)

G.H. Olympic prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.

L'offerta è valida solo per chi prenota dalle ore 11 di mercoledì 6/12 alle ore 20 di giovedì 7/12.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ROMA

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

dal 04/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ROMA

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

dal 04/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ROMA

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

dal 04/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (€ 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

The Departed - Il bene e il male 15:30-18:15-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **L'amico di famiglia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il mio migliore amico** 15:00-16:45-18:40-20:40-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Le rose del deserto** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Nativity 16:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

Happy Feet 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Happy Feet** 14:00-17:00-19:20-21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Conciati per le feste** 15:25-17:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Marie Antoinette 20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **La mia super ex-ragazza** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Boog e Elliot a caccia di amici** 16:10-18:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

The Departed - Il bene e il male 21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Boog e Elliot a caccia di amici** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Anplagghed al cinema** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Non aprite quella porta: l'inizio** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Nativity** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Il prescelto - The Wicker Man** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Shortbus** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Ecce Bombo** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La sconosciuta 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Flags of our fathers** 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

La commedia del potere 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Marie Antoinette 15:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Boog e Elliot a caccia di amici 16:50-18:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Boog e Elliot a caccia di amici** 15:00-20:10 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Il diavolo veste Prada 17:50-21:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Il prescelto - The Wicker Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 010320564

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Cuori 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Il vento che accarezza l'erba** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 1 143 **Il diavolo veste Prada** 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Il labirinto del fauno 17:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Boog e Elliot a caccia di amici** 17:30-20:00-22:10-00:20 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Nativity** 17:20-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Conciati per le feste** 16:10-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Paradiso + Inferno** 17:20-20:10-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Anplagghed al cinema** 17:30-20:00-22:15-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Happy Feet** 17:10-19:40-22:10-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 499 **Anplagghed al cinema** 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **La mia super ex-ragazza** 16:40-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Boog e Elliot a caccia di amici** 16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il prescelto - The Wicker Man** 17:20-20:25-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Happy Feet** 17:40-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Non aprite quella porta: l'inizio** 17:45-20:20-22:50-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **The Departed - Il bene e il male** 19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Boog e Elliot a caccia di amici 16:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Happy Feet** 15:15-17:15-19:15-21:15 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Anplagghed al cinema** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Scoop** 15:15-17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (€ 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

N.P.

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Le rose del deserto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:15-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,80)

Sala 2 **Happy Feet** 16:00-18:00 (€ 3,50; Rid. 2,80)

Le rose del deserto 20:20-22:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Happy Feet 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Boog e Elliot a caccia di amici 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Happy Feet 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Anplagghed al cinema 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Paradiso + Inferno 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Nativity** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Marie Antoinette** 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Shortbus	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Shortbus	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Non aprite quella porta: l'inizio	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Non aprite quella porta: l'inizio	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Happy Feet	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	120 Scoop	16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 N - Io e Napoleone	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208 Il labirinto del fauno	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154 Il prescelto - The Wicker Man	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelcchino	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	N.P.
Sala 2	219	N.P.

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Viaggio segreto	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	La mia super ex-ragazza	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Il diavolo veste Prada	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Il prescelto - The Wicker Man	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Happy Feet	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	295 Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 La sconosciuta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Il vento che accarezza l'erba	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Le rose del deserto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Nativity	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Babel	16:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Little Miss Sunshine	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Il mio miglior nemico	15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Scoop	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Marie Antoinette	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	L'amico di famiglia	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 Happy Feet	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 Anplagghed al cinema	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 Il prescelto - The Wicker Man	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Ecce Bombo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 In viaggio con Evie - Driving lessons	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:00-18:00-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	---	---

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 Boog e Elliot a caccia di amici	15:15-18:00-20:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Anplagghed al cinema	15:05-17:30-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-17:15-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Marie Antoinette	22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 La mia super ex-ragazza	15:25-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Happy Feet	14:55-17:25-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Il prescelto - The Wicker Man	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Non aprite quella porta: l'inizio	15:35-17:55-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Happy Feet	16:45-19:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Shortbus	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Flags of our fathers	17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Pasolini prossimo nostro	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Sala Valerino 1	300 Anplagghed al cinema	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	300 Nativity	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Il diavolo veste Prada	17:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Tu, io e Dupree	15:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Boog e Elliot a caccia di amici	15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Boog e Elliot a caccia di amici	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 La Gang del bosco	14:45-17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	I figli degli uomini - Children of Men	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Il prescelto - The Wicker Man	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Non aprite quella porta: l'inizio	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Happy Feet	14:50-17:20-19:55-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Happy Feet	15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Nativity	15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	La mia super ex-ragazza	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Sala Valerino 1	300 Anplagghed al cinema	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	300 Nativity	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Sala Valerino 1	300 Anplagghed al cinema	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	300 Nativity	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Il diavolo veste Prada	17:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Tu, io e Dupree	15:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Boog e Elliot a caccia di amici	15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Boog e Elliot a caccia di amici	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 La Gang del bosco	14:45-17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	I figli degli uomini - Children of Men	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Il prescelto - The Wicker Man	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Non aprite quella porta: l'inizio	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Happy Feet	14:50-17:20-19:55-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Happy Feet	15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Nativity	15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	La mia super ex-ragazza	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Il diavolo veste Prada	16:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Departed - Il bene e il male	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 Happy Feet	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Anplagghed al cinema	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Quale amore	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	Paradiso + Inferno	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Conciati per le feste	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Le rose del deserto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Cuori	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Il vento che accarezza l'erba	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Happy Feet	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo	

● BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633	
	Anplagghed al cinema	17:30-21:15

● BEINASCO		
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	
	Happy Feet	16:30-18:50-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 Nativity	15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Anplagghed al cinema	15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 La mia super ex-ragazza	15:50-18:05-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Paradiso + Inferno	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 6	544 Happy Feet	15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	246 Il prescelto - The Wicker Man	16:00-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Il labirinto del fauno	16:40-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	The Departed - Il bene e il male	21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 I figli degli uomini - Children of Men	19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Tu, io e Dupree	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo	

● BUSSOLENO		
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)	

● CARMAGNOLA		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Happy Feet	20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Il prescelto - The Wicker Man	21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Happy Feet	20:1

ORIZZONTI

ANNIVERSARI A venti anni dalla morte e a cento (2007) dalla nascita, una serie di manifestazioni ricordano Altiero Spinelli. E la ristampa dell'autobiografia di questo comunista antidogmatico ne ripropone a pieno la statura umana, intellettuale e politica

■ di Giulio Ferroni

Spinelli, quando Ulisse fece rotta verso Europa

Le celebrazioni

Napolitano: portare a termine il suo cammino

«Bisogna assolutamente portare a compimento il cammino della Costituzione per l'Europa» ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, all'apertura delle celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli,

ieri nell'aula magna dell'università La Sapienza a Roma. Napolitano ha richiamato il pensiero e l'opera di Altiero Spinelli, al quale aveva reso omaggio già nel maggio scorso dedicando alla visita a Ventotene, l'isola nella quale fu scritto il famoso *Manifesto europeo*, il suo primo viaggio da presidente. Del carattere e dell'impegno politico di Spinelli il capo

dello Stato ha voluto ricordare soprattutto la propensione al coraggio e alla tenacia nel perseguire i propri ideali. Per ricordarne la vita, celebrarne l'opera e diffonderne il messaggio, il Comitato Nazionale per le celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Altiero Spinelli ha programmato nei prossimi due anni una serie di iniziative culturali e formative.

Come molti hanno notato, un leader che si professa «moderato», davanti ad un «popolo» invocante il suo «ritorno» alla guida del paese, la cui maggiore passione appare quella di non pagare le tasse, non ha fatto riferimento nemmeno da lontano all'Europa e ai problemi attuali del mondo: di fronte a questo così deprimente restringimento di orizzonte, fa oggi un certo effetto considerare la statura umana e politica, la formidabile ottica europea e internazionale di un personaggio come Altiero Spinelli, di cui l'anno prossimo ricorre il centenario della nascita, mentre in questo 2006 siamo a vent'anni dalla morte. Questa statura umana e politica emerge con particolare rilievo, nella ricchezza dei suoi orizzonti e nel fuoco tragico della storia del Novecento, dall'autobiografia, di cui egli riuscì a portare a termine solo la prima parte, con il titolo *Io, Ulisse*, mentre una seconda parte, *La goccia e la roccia*, restò incompiuta; l'insieme è stato poi raccolto in *Come ho tentato di diventare saggio*, per le edizioni del Mulino (l'ultima ristampa è apparsa nell'aprile 2006). Ulisse è lo pseudonimo assunto da Spinelli durante la lotta clandestina sia negli anni del fascismo prima del suo imprisonment (1925-1926), sia nel periodo della Resistenza: ma di questo pseudonimo egli ha fatto una sorta di emblema di se stesso, nel lungo percorso che l'ha portato da giovanissimo dirigente del Partito Comunista alla lunga vicenda del carcere (dal 1927 al 1937) e del confino a Ponza e poi a Ventotene (dal 1937 al 1943), fino alla fondazione del Movimento Federalista Europeo, avvenuta subito dopo la liberazione dal carcere nell'agosto del 1943. Ulisse alla ricerca della propria identità e della propria coscienza del mondo; Ulisse a cui le circostanze hanno impedito di muoversi per gran parte della giovinezza nei liberi spazi del mondo, ma che ha saputo guardare, attraversare, comprendere il mondo proprio dalle mura della prigione e dallo spazio ristretto del confino, molto meglio e molto più in profondità di tanti a cui il mondo si è offerto libero e aperto. Il fascino di questa autobiografia (e soprattutto della sua prima parte compiuta) deriva dal fatto che essa segue il lento processo che ha portato l'autore a «diventare saggio», a formare la propria coscienza europea, a riconoscere nella battaglia per l'unità europea l'orizzonte imprescindibile e necessario della democrazia uscita dai disastri della guerra mondiale: e che questo processo si svolge in una lenta maturazione della coscienza e nel confronto, attraverso gli incontri e le notizie che raggiungono il mondo chiuso del carcere e del confino, con gli sviluppi della lotta politica negli anni del fasci-



Altiero Spinelli con Enrico Berlinguer

nacce, che solo una coraggiosa politica europea e mondiale potrebbe essere in grado di sfornare. Nella sua vicenda carceraria (per il cui racconto si può pensare anche alla suggestione di alcune scritture «classiche», come quelle dei nostri Pellico, Bini, Settembrini, oltre al più vicino Petroni di *Il mondo è una prigione*) non si dà solo una resistenza all'oppressione, una difesa della propria dignità, delle proprie convinzioni e del proprio impegno, un'affermazione di solidarietà con i compagni di lotta: è in primo piano una tensione conoscitiva e una assoluta lucidità di analisi politica e di comprensione del mondo. Tutto ciò trova radici nella vigorosa tempra dell'uomo, nella concretezza del suo senso del reale, nel saper interrogare il proprio essere nel mondo nella sua materialità, nella sua densità fisica e mentale. Qui sentiamo respirare, svolgersi, muoversi anche negli spazi più ristretti, un corpo ed una mente che sanno riconoscere lo spessore del mondo, che sanno prendere le misure dello spazio fisico entro cui vengono a collocarsi, che sanno percepire la fisionomia mentale e fisica degli interlocutori, guardando agli eventi, alle prese di posizione, alle scelte personali e pubbliche al di là dello schermo dei modelli precostituiti, delle convinzioni e dei presupposti considerati indiscutibili, delle illusioni su cui si regge anche la più coraggiosa battaglia politica. Ritratti molteplici e indimenticabili, affettuosi e impetosi, partecipi e diffidenti, si affacciano qui di tanti grandi personaggi della sinistra italiana formati nella battaglia antifascista e perlopiù incontrati nel carcere o nel confino: Umberto Terracini e Sandro Pertini, gli stalinisti Mauro Scocimarro e Pietro Secchia, gli amici e compagni di battaglia europea Eugenio Colomi e Ernesto

La vicenda carceraria diventa testimonianza di resistenza e di solidarietà, ma anche occasione di studio e di acute analisi

Rossi; e ancora Ferruccio Parri e tanti altri. Il giovane Spinelli, che negli studi liceali aveva guardato con grande indifferenza alle materie umanistiche, ma che aveva acquisito un'importante formazione scientifica (con particolare passione per la matematica, la fisica, la zoologia), nella lunga reclusione ha saputo immergersi in profondità nello studio delle lingue, accompagnato e sostenuto dai testi della grande letteratura e della grande filosofia. Lo studio nel carcere non è stato solo strumento di sopravvivenza, ma ha dato luogo ad «una straordinaria conversazione con morti, con vivi» e con se stesso, offrendo una lezione ancora oggi essenziale, almeno in due direzioni: una essenziale riserva verso la «tentazione dell'approssimativo, dell'allusivo», che minaccia sempre chi si muove «sul terreno intellettualmente evanescente della politica, delle ideologie, delle profezie» (egli afferma di essersi sfuggito grazie al «difficile imperativo del pensare con precisione e con pulizia» proprio del modello scientifico); e un lungo colloquio con i grandi scrittori delle lingue più varie, i «fantasmi più intimi, più fedeli, più amati» che per tutta la vita continuano a raccogliersi intor-

no all'io, ne incardinano la coscienza e l'identità. Numerosi, peraltro, sono nel corso del racconto i richiami a testi letterari, i riconoscimenti di frammenti e aspetti della realtà attraverso situazioni della letteratura: come, ad esempio, quando da una finestra della direzione del carcere dove sosta in attesa di un colloquio egli scorge dei bambini sulla strada; e, poiché da tempo non vedeva più bambini, essi gli sembrano più belli di quando era abituato a vederli; li vede ora come «esseri irreali e delicati, come dovevano essere nella mente di Shakespeare gli gnomi del *Sogno di una notte di mezza estate*». La condizione del carcere fa sempre vedere la realtà esterna, nei pochi squarci che episodicamente se ne affacciano, come la rivelazione di qualcosa che prima si era visto con occhi diversi o non si era osservato adeguatamente. Anche in questa chiusura, e negli scambi clandestini che si mantengono con i compagni di prigionia e con il partito fuori, Spinelli riesce a capire la deformazione della politica stalinista, fino alla rottura col partito, che ha luogo durante il confino a Ponza, e all'individuazione, nei primi anni della guerra, vista da lontano, dal particolarissimo specchio di Ventotene, dell'ideale dell'unità europea come imprescindibile prospettiva per la pace e la democrazia all'uscita della guerra. In questa autobiografia il lettore può trovare così un'individuazione precoce ed acutissima del futuro fallimento del comunismo: ma l'ottica storica e politica si sostanzia e si inverte entro una fortissima aderenza alla vita quotidiana, alle pratiche con cui si organizza giorno per giorno l'esistenza del recluso: nella ristretta misura della cella e poi nel paesaggio del confino, tra i difficili contatti con gli abitanti delle picco-

EX LIBRIS

La via da percorrere non è facile né sicura ma deve essere percorsa e lo sarà

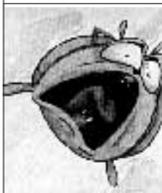
da «Il Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Cartoon di Natale? Meglio Plympton

Si preannuncia la grande abbuffata dei cartoon natalizi. E in cinema, a partire dai prossimi giorni, assomiglieranno a una sorta di zoo - ah! si dice bioparco: è *politically correct*, anche se gli animali sempre prigionieri restano - pieno di pinguini (*Happy Feet*), orsi e cervi (*Boog & Elliot a caccia di amici*), topi e pantegane varie (*Giù per il tubo*), animali d'ogni sorta (*La gang del bosco*). Francamente cominciano a essere troppi e anche un po' noiosi, se si esclude la sempre corrosiva e molto *british* ironia della Aardman Animation in *Giù per il tubo*. E allora, per una preventiva disintossicazione dal buonismo-ecologismo animalesco in formato 3D, è stata salutare la cinque giorni de *I Castelli animati*, il festival internazionale del cinema d'animazione, che si è concluso domenica scorsa. E che, com'è tradizione, ha offerto, sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli, un panorama vasto e a più dimensioni, di quanto si muove nel cinema d'animazione. I premi, assegnati in una scoppiettante serata finale (presentata dal vulcanico Riccardo Rossi), l'hanno confermato. Di tanti, divisi nelle varie categorie, ne citeremo solo alcuni. A cominciare dalla menzione speciale a Bill Plymton per *Guide Dog* (quasi un seguito del suo precedente *Guard Dog*), in cui un cane paranoico (ma le sue paranoie, va da sé, sono la proiezione di quelle umane) ne combina di tutti i colori, fino ad uccidere il suo padrone. A quest'autore americano, ospite a Genzano, era dedicata una retrospettiva pressoché completa: un campionario di fulminanti cattiverie animate e una salutare boccata d'aria fresca. Con il linguaggio opposto della poesia, il premio speciale della giuria se l'è meritato *Jeu* di Georges Schwizgebel, raffinato autore svizzero a cui pure era dedicata una retrospettiva. Oltre alla strapremiata, Joanna Quinn (Gran Premio e Premio del Pubblico e già *Cartoon d'Or 2006*) per il suo *Dreams and desires-family ties*, ci sono piaciuti i due premi agli italiani *One at a time*, di Gabriele Barrocu, Alessia Cordini, Valeria Ghignone, Valentina Ventimiglia; e



Amperio, di F. Allaua, P. Ciccotti, M. Monti, H. Pizzinini, F. Taurino. Due gruppi usciti dal vitale bacino del Centro Spperimentale di Cinematografia torinese. rpallavicini@unita.it

le isole e quelli più vari con la fitta popolazione di confinati. Qui l'Ulisse qualche volta assume le sembianze di Robinson: come quando a Ventotene mette su quasi da solo un grande allevamento di polli e poi, mancato il mangime per le ristrettezze della guerra, lo sostituisce con un allevamento di conigli... Un uomo aperto alla vita in tutte le sue forme (e molto belle, di grande delicatezza, anche le pagine sull'amore con Tina Pizzardo, prima della prigionia, e poi su quello con Ursula Hirschmann, la moglie di Eugenio Colomi incontrata al confino di Ventotene, divenuta poi la compagna della sua vita), le cui scelte umane e politiche, viste dalla disgregazione mediatica di oggi, offrono una grande testimonianza di solidità, di rigore, di concretezza, di estraneità alle illusioni e ai compiacimenti spettacolari di cui è fatta in gran parte la politica attuale. Un'esperienza che risuona in tutto il suo rilievo in una continuata tensione linguistica narrativa: lontanissima dal narcisismo di altre autobiografie politiche novecentesche: l'autobiografia di Spinelli meriterebbe di circolare molto più ampiamente, come lezione essenziale di serietà per la politica e per la vita.

IL LIBRO Uno scrittore di successo e un artista che lo «surclassa»: da questo confronto che non si tramuta mai in scontro nasce *L'invidia*, il nuovo romanzo di Alain Elkann

■ di Furio Colombo

Le pagine levigate (tipograficamente composte con insolita eleganza che corrisponde al testo, e anzi ne è parte) scorrono come acqua sopra la pietra dura del tema, l'invidia, in apparenza senza lasciare traccia. Quest'ultimo libro di Alain Elkann in apparenza è lieve, scritto come una educata e mondana riflessione intorno a un turbine di tensioni umane, intorno a una delle passioni più violente che possono scuotere l'animo e radicare l'albero di una equilibrata vita con gli altri. Però il breve romanzo di Elkann non ha un pescaggio psichiatrico o psicoanalitico di cui rendere conto. Piuttosto sceglie di scorrere sulla superficie dei sentimenti. E con questa scelta che i lettori devono fare i conti. E i conti sono favorevoli all'autore. In questa storia Elkann nota e calcola l'ingombro che una figura umana - del tutto inconsapevole e con il puro e semplice vivere la sua vita - ha in altre vite, in particolare in una vita che elegge se stessa a rivale, ed anzi ad avversario e nemico. I pezzi del gioco - un protagoni-

Elkann, la conversazione fa bene all'invidia



«Invidia», incisione di Pieter Bruegel de Oude (1525-1569)

L'epicentro del conflitto tra protagonista e antagonista è un caffè-ristorante

sta che narra, un antagonista che si esibisce, alcune donne che sembrano puro ornamento e contano molto, sono tradizionali; ma le mosse sono inaspettate e il gioco è nuovo. Il gioco è questo: come si entra nel labirinto dell'invidia? E come si esce? Si forma in questo modo - con una grazia narrativa da conversazione mondana - una sorta di galateo dell'invidia: come rico-

noscerla, come viverla, come non farla sbattere contro la tragedia. Ho sempre provato interesse per il romanzo-conversazione inventato da Elkann. In questo caso la formula funziona da struttura portante. L'invidia di questo libro esiste solo nella conversazione, e la conversazione è il solo veicolo per percorrere il labirinto. In che senso la conversazione - occasionale, frivola, superficiale, debitamente ammorsata - è lo strumento utile, e anzi l'unico, per questa esplorazione apparentemente ben controllata di un sentimento che porta conflitto? Infatti l'esplorazione in superficie è la sperimentazione di un genere di romanzo che non tenta né la scrittura letteraria, né la trivellazione dei sentimenti, cosciente del destino di

vivere al livello dei quotidiani legami, degli eventi che si svolgono in omogenei contenitori detti «relazioni sociali». Elkann indica un luogo - il caffè-ristorante Tony - come l'epicentro del conflitto che nasce quando fra uno scrittore riconosciuto ma incerto di se stesso, soddisfatto della sua vita privata ma ansioso della sua immagine pubblica, si para contro la personalità straripante, prepotente e autorevole di un artista (Julian Sax) più riuscito che grande, più pretenzioso che creativo, comunque protetto dal doppio, impenetrabile cerchio del successo mondano-commerciale e dal successo mondano-sentimentale (o meglio, di esibizione pubblica di successo e capriccio erotico). Il confronto-scontro ha alcuni caratteri da notare.

È il romanzo a sciogliere nella scrittura e nella narrazione i grumi del contrasto

Il primo, l'antagonista (il nemico, la persona che scatena l'invidia) non lo sa, non partecipa in alcun modo allo scontro, anche se lo causa con il suo comportamento, che al protagonista appare una provocazione: dipinti, gallerie, mostre, entusiastiche recensioni di giornali, donne, celebrità, venerazione, ricchezza. Soprattutto donne. E in più gli spetta, e si attribuisce, il privile-

gio di stabilire le regole, imporre il capriccio e comportarsi con noncurante e crudele arbitrio. Il secondo, il protagonista, vive un dramma o inventa tutto? Trae da se stesso o da fatti veri le notizie del conflitto a cui si sente chiamato come a una missione che a volte gli appare criterio oggettivo, indiscutibile, di giudizio?

Il terzo. Lo scontro non arriva mai, neppure uno sfiorarsi. La levigatura umana detta società e la dotazione di strumenti detta vocazione professionale (mondanità) consentono allo scrittore che narra di tenersi alla larga dallo scontro fisico. L'espedito è trasformare l'antagonista della vita in protagonista di un romanzo. Ecco in che senso il libro di Elkann appartiene a una sorta di avanguardia. Il romanzo annunciato risolve la vita cambiando il gioco. Cambia la disposizione dei pezzi e, come per magia, lo scontro evapora. È la magia del gesto di scrivere. Scrivere come una conversazione che scioglie i grumi della vita e fa scorrere la narrazione in luogo del conflitto. Ancora una volta la magia riesce. E, a gioco finito, nonostante i segnali tempestosi di scontro insanabile, la lama avvelenata e tagliente dell'invidia - che dà titolo al libro - viene evitata con un abile scarto. E ci ritroviamo tutti, intatti e sereni, amici come prima, al caffè-ristorante Tony. Forse, con un retrogusto appena percepibile di amarezza.

L'invidia



Alain Elkann
pagine 127, euro 13,00
Bompiani

TORINO Dal 10 al 14 maggio la Fiera Internazionale del Libro Al Lingotto tutti i «confini» del mondo

■ Voli in alto e si lega al suolo il tema della XX edizione della Fiera Internazionale del Libro, al Lingotto di Torino dal 10 al 14 maggio. È quello dei confini, un motivo che se da un lato divide, frapponendo un limite, dall'altro mette in relazione, segnando un'unione. Intorno a questo concetto che deve evocare apertura e scambio in una visione costruttiva, si articolerà un programma di incontri, eventi, dibattiti. Emergerà il dialogo fra cristiani e Islam, ma anche altri argomenti: dal confine fra micro e macro, al problema dei non-luoghi. Si presenteranno cinque città come luoghi di incontro e di confronto di esperienze diverse: Trieste, Istanbul, Londra, Parigi e Napoli. Numerosi e all'altezza della rilevanza del bellissimo tema trasversale sono gli ospiti attesi. Il paese Ospite d'onore 2007 è la Lituania, terra ricca di talenti musicali, jazz in particolare, teatrali (basti citare Nekrosius e Oskaras Korsunovas) e di eccellenti studiosi del Barocco. Ritorna *Lingua Madre*, sono in studio programmi concentrati sui paesi del Mediterraneo e incontri sull'anglofonia. L'impegno verso i giovani nuovi progetti segreti sono in cantiere e nessuno dubita che si rinnoverà il successo dello scorso anno che ha portato più di 300.000 visitatori.

mi. cav.

ROMA Da oggi a domenica «Più libri più liberi», fiera della piccola e media editoria Più libri tra astronauti e blog

■ di Francesca De Sanctis

Le nuove frontiere del libro si lasciano scoprire (ma solo dai più curiosi visitatori degli stand) per il quinto anno di seguito nei due piani del Palazzo dei Congressi all'Eur. Riparte oggi a Roma «Più libri, più liberi», la fiera della piccola e media editoria, diventata ormai un appuntamento fisso per le piccole e medie case editrici e per i cosiddetti «lettori forti» o più semplicemente per chi ama leggere. Perché si sa, la scommessa di ogni edizione, è quella di scovare nuovi autori, nuovi «artigiani del libro», insomma delle idee e non è detto che sempre ci si riesca. Non sarà semplice, infatti, districarsi tra gli stand delle quattrocento case editrici e i circa 200 incontri di quest'anno. E poi si sa, nel calendario della Fiera organizzata come sempre dall'Aie (Associazione italiana editori) c'è un po' di tutto. Dunque, saranno le passioni di ciascuno a prediligere un percorso piuttosto che un altro: la narrativa o la poesia, il noir o la poesia, i libri per ragazzi o i

blog. È questa la novità di quest'anno, lo Spazio Blog, che apre una finestra reale sul mondo virtuale di quei nuovi autori che hanno scelto un sito internet per farsi conoscere e dialogare con il pubblico. Naturalmente si parlerà anche di informazione con Carlo Freccero e Andrea Purgatori; di giallo e di noir con Massimo Carlotto, la studiosa Elisabetta Mondello e il criminologo Ruben De Luca; di poesia con Maria Luisa Spaziani; di «altre culture» con Aldo Maria Valle, Andrea Pezzi, Paola Cortellesi e Giobbe Covatta. E poi tra gli ospiti attesi ci sono Andrea Camilleri, Vincenzo Cerami, Erri De Luca, Marco Lodoli, Luigi Lombardi Satriani, Franco Ferrarotti, Goffredo Fofi, Marco Tullio Giordana, Mita Medici, Giuseppe Cederna, Nino Frassica, Antonello Fassari, Franco Califano. Le Biblioteche di Roma in particolare, hanno invitato il premio Nobel Wole Soyinka, che stasera stessa riceverà il premio «Biblioteche di Roma» per la sezione Internazionale e domani parlerà col pubblico del suo libro *Clima di paura* (Codice edizioni). I no-

mi dei vincitori per la saggistica e la narrativa, invece, verranno comunicati oggi. Per il resto toccherà scoprire da soli le sorprese che la Fiera ha in serbo. Tra le nuove collane che verranno presentate «I viaggiatori dell'utopia» e «Deadline» della Bevilino editore di Milano, a cura di Vanni De Simone (domani alle 17); il nuovo romanzo di Ugo Riccarelli *Pensieri crudeli* (Giulio Perrone, sabato alle 17); e *Il museo dei pesci morti* di Charles D'Ambrosio, pubblicato dalla minimum fax (domenica alle 14). Fitto anche il programma dei dibattiti, che parte con «Sono cambiati di più i lettori o la promozione alla lettura» (oggi alle 14.30). E tra le tante sorprese di «Più libri, più liberi», una annunciata sarà l'atterraggio al Palazzo dell'Eur dell'astronauta Umberto Guidoni, uno spettacolo rock in puro stile anni '60, una filata di moda (e musica) africana. Radio tre Fahrenheit, sotto la guida di Marino Sinibaldi, come ogni anno condurrà quotidiane trasmissioni in diretta dalla Fiera.

MACERATA Scrittori e critici a confronto nella manifestazione diretta da Silvia Ballestra «Quante storie» tutte da scrivere

■ di Roberto Carnero

In principio fu «Ricerca», il laboratorio sulla nuova narrativa tenutosi a Reggio Emilia tra il 1993 e il 2003. Nelle ultime edizioni, per la verità, quella manifestazione aveva perso un po' dello smalto iniziale, ed è così che a un certo punto gli sponsor che l'avevano sostenuta per un decennio si sono tirati indietro. Così «Ricerca» era morto soffiando sulle candeline del suo undicesimo compleanno. Ora la scrittrice Silvia Ballestra, già in prima linea a «Ricerca», prova a «trasportare» una sorta di nuovo «Ricerca» dalla città emiliana alla marchigiana Macerata. Ma se da una parte non mancano elementi di continuità (come la presenza di personaggi come Nanni Balestrini e Renato Barilli, già animatori negli anni passati della *kermesse* di Reggio), dall'altra si segnalano alcune significative innovazioni. Mentre infatti a «Ricerca» il comitato tecnico selezionava ogni anno una serie di autori, per lo più inediti, che venivano invitati a leggere i loro racconti o le loro poesie, per essere poi

applauditi o fischiate - a seconda del gradimento riscosso - da un drappello di critici molto «militanti» chiamati ad animare (talora animosamente) il dibattito, ora si è affidato a cinque critici e scrittori il compito di scegliere ciascuno due autori su cui scommettere. Questi autori, a loro volta, sono stati invitati a Macerata, dove un gruppo allargato di critici sottoporrà a rigorosa disamina la loro produzione. I cinque selezionatori sono Andrea Cortellesa, Filippo La Porta, Aldo Nove, Tommaso Ottomieri ed Emanuele Trevi. Ed ecco gli autori che essi hanno individuato all'interno del mare magnum della nuova narrativa italiana: Laura Pugno e Leonardo Picciamarra (Cortellesa); Antonio Pascale e Giordano Tedoldi (La Porta); Michele Murgia e Arianna Giorgia Bonazzi (Nove); Giorgio Falco e Giordano Meacci (Ottomieri); Leonardo Colombati e Walter Siti (Trevi). A discutere con loro, oltre ai già citati Barilli e Balestrini, Enzo Golino, Angelo Guglielmi, Romano Luparini, Gabriele Pedullà, Massimo Raffaeli e altri ancora. L'idea della manifestazione - che, con il

nome «Quante storie», si svolgerà il 9 e 10 dicembre presso la locale Università - è quella di incentivare un dibattito, valorizzando scritture di carattere sperimentale, lontane da quel *mainstream* forzatamente promosso dall'industria editoriale. Che ci sia bisogno di promuovere una produzione alternativa ai best-seller costruiti a tavolino, è vero e sacrosanto. Troppo spesso, infatti, nelle case editrici i manager comandano sugli editor. Quello che troppo spesso manca all'editoria maggiore è un progetto culturale. Sembrano molto lontani i tempi in cui Elio Vittorini era preoccupato di proporre a Valentino Bompiani traduzioni di libri che potessero incontrare il favore del pubblico. Ma - al contrario di oggi, in un gioco delle parti completamente rovesciato - al di là del tavolo c'era un editore che richiedeva, innanzitutto, qualità (e, semmai, solo dopo vendibilità). Dunque ben vengano iniziative come questa di Macerata, che quanto meno possono servire a far discutere. Che poi agli editori importi qualcosa di queste discussioni, però, ci pare - ahinoi - piuttosto difficile.

L'America Latina e Chávez

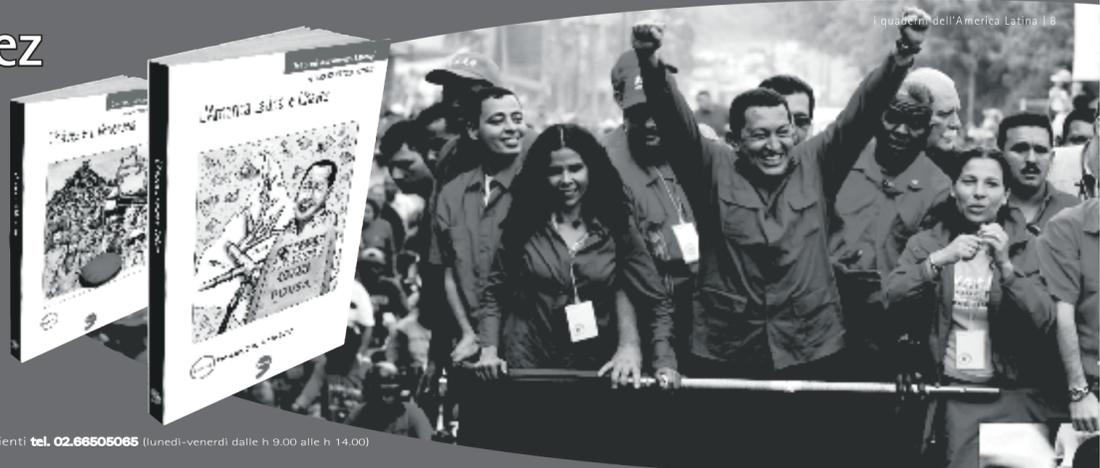
a cura di Maurizio Chierici

Bandiere rosse, bandiere bianche, bandiere rosa
Petrolio e radicalismo.
L'inquietudine Chávez nel continente latino

il secondo volume
in edicola con l'Unità
a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)



Una buona reputazione

OLIVIERO BEHA

C'è una parola chiave nello «scandalo delle fotografie sub specie ricattatoria», l'inchiesta montante (cfr. le foto di Totti, di Vieri, di Eros Ramazzotti) che vede coinvolti - per ora - il famoso agente Lele Mora, il fotografo Fabrizio Corona e altri cinque per associazione a delinquere a scopo di estorsione con in subordine l'ipotesi di sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti. Essa è «reputazione». Sembra un faro puntato sul set della società contemporanea, appunto la società dello spettacolo con cui abbiamo a quanto pare tutti a che fare, sia pure in ruoli

diversi. È nel discorso che questa parola organizza attorno a sé è relativamente influente che l'epicentro dello scandalo, il vertice della «cupola», sembra essere un'agenzia di vip e per vip con gli stessi acronimi di Luciano Moggi, la «LM», una sigla che evidentemente non porta bene. Così come è appena ovvio che il magistrato competente, il sostituto procuratore di Potenza Henry John Woodcock, un misto onomastico tra il West e un festival rock, sbattuto sui giornali con interesse paragonabile a quello per eventuali colpevoli ed eventuali vittime, faccia fino in fondo il suo mestiere sotto gli stessi riflettori dedicati a tutto il pasticcio. E così come fa impressione sentir parlare una ex presidente della Camera come parla oggi la Pivetti del suo agente inquisito («non è Biancaneve, l'ho scelto per que-

sto»), incurante del suono delle parole, ma fa impressione solo se si tiene d'occhio l'insieme di tutto il palcoscenico, oltre le storie degli eventuali ricatti, il giro di «zafferano», la disponibilità delle ragazze «in un centro benessere di un grande albergo della capitale» (e dove, se no?), il capolino della parola «amante» che sbucca meravigliosa e commovente dagli anni 50, da «quei» paparazzi, da quell'epoca della Cinecittà democristiana ma anche un po' comunista che faceva testo, nel costume non solo cinematografico. E neppure c'è troppo da ragionare e da discutere sulla «banalità del male», sulle foto rovina-matrimonio, sull'invasione della privacy ecc., in un ambientino che vive, prospera o almeno sopravvive quasi solo sulla «pubblicità» che porta alla notorietà, senza il ben più sano rapporto inverso.

No, qui il punto è proprio la «reputazione»: che idea hanno della reputazione parrucchieri e poi agenti, fotografi e politici, veline e trionisti tv, calciatori e imprenditori, giornalisti e gente «conosciuta per la sua notorietà» (come diceva Engels di Marx prima della fama di costui...), ecc. ecc.? Essi fanno di tutto per comparire dappertutto, quindi anche in fotografia, alcuni pagano, altri no ma è come se lo facessero con altra moneta, si sobbarcano a una vita d'inferno per il paradiso della fama (ovvero morti di copyright di Roberto D'Agostino, lookkologo), e adesso combattono in difesa della reputazione. Giornalisti pupazzi, «survivors» da reality, politici compiacenti o compiacentissimi, ragazze a tempo pieno sulla breccia per farsi conoscere in tv, attori e cantanti che non sanno né attuare né cantare, calciatori-prezzemolo

buoni per il loro status pubblico e il loro conto in banca, manager di riporto, una fauna di vip, sottovip e paravip tendenti al vip leggermente mostruosa aggrappata a una cosa soltanto, la loro reputazione. Che diventa tale solo come concetto pubblico: ovvero fanno e farebbero di tutto per restare sotto i riflettori ma senza che ne venga illuminato questo versante che dovrebbe rimanere oscuro, quasi l'altra faccia della luna. È un paradosso totale, che mischia superficie e profondità lasciando tutto in superficie. Ma chi credono di essere davvero, se si affidano a quello che dicono di loro i media? Essi diventano in fretta le loro stesse fotografie. Di qui, il concetto capovolto di reputazione, che può anche prevedere il peggio basta che se ne fotografi il meglio. Sarebbe solo grottesco, ma se stessi sulla collina a guardare la palude, in questo (scandalo)

come in altri casi, intesi più in generale. Invece siamo dentro tutti a beccarci gli schizzi, comunque. E se non noi, i nostri figli. Nello scandalo partito dall'ex sovrano, Vittorio Emanuele, avanti Savoia, sempre per la penna di Woodcock a cui sembrano rimproverare le inchieste quegli stessi che sono spesso contigui agli indagati, una simpatica parte nel reality di «vallettopoli» ce l'aveva Elisabetta Gregoraci, in Briatore. Beh? Le sta andando alla grande, lavora come e più di prima, spotteggia che è una bellezza e ci sta dicendo con la sua immagine trionfante «visto, coglioni/moralisti che non avete capito come va il mondo, come vi ho fregato? Ho una nuova reputazione...». Ora, quanto ci vuole perché anche la pubblicità negativa di questo scandalo, con le foto delle protagoniste e dei protagonisti immortalati, si confonda e si tra-

duca in un'altra forma di pubblicità, che azeri l'aggettivo negativo e inglobi la cosiddetta onnicomprensiva «anima del commercio»? Sto dicendo che chiunque può verificare come negli adolescenti si sia abbassato ben oltre il livello di guardia il sentore di questa «negatività» della pubblicità, che la reputazione per loro ha ingoiato se stessa trasformandosi in un sinonimo di notorietà, che questo è ormai un Paese in cui se non vai sui giornali e magari - anche se non a lungo, naturalmente - in galleria davvero «non sei nessuno». E da chi hanno preso, queste nuove generazioni svippate, dal giudice Woodcock trattato come una star nella «società dello spettacolo», oppure dagli indagati per associazione a delinquere eccetera eccetera e da tutto il *milieu* che sta loro intorno tristemente gaudente?

www.olivierobeha.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Videomania l'ultimo veleno

«Hanno disertato le aule e chiesto un intervento ambientale e accurati accertamenti» in tutta la scuola elementare dove fino a poche settimane fa il consulente della commissione Mitrokhin Mario Scaramella aveva accompagnato in classe i suoi due bambini». La notizia si merita poche righe in fondo ad una pagina de *la Repubblica*, eppure è tragica. E anche grottesca. Il dottor Scaramella (faccia tonda, modi arroganti e inglese legnoso) giace in perfetta salute in un ospedale londinese, mentre si discetta se abbia in corpo «cinque volte la dose mortale» oppure poche tracce inoffensive dell'ultimo grido in fatto di armi letali, il Polonio 210. Medici, paramedici, giornalisti e investigatori di Scotland Yard frequentano il garrulo cadavere senza neanche mettersi guanti e mascherina, mentre, fra una misteriosa analisi e l'altra, esterna senza sosta. Eppure, alla scuola elementare di Bagnoli (Napoli) un manipolo di mamme psicopatiche pensa bene di tenere a casa i bambini e, magari, far bollire i figli del presunto spione, bruciare quaderni e giocattoli, chiedere la quarantena. È perché ci sono di mezzo i pupi, che, come è noto, nel nostro Paese vengono difesi da ogni contagio «fisico» ed esposti serenamente a qualsiasi stress morale o mentale? No, non si tratta solo della carne tenera e del cervello frollato delle madri, anche a Ischia negli uffici giudiziari dove «Scaramella, giudice onorario, aveva celebrato udiienza», un centinaio di dipendenti (adulti, ambosessi, stipendiati) si è rifiutato di mettere piede sul posto di lavoro. Motivo: di qua è passato Scaramella, alitando Polonio. Ora: va bene essere ignoranti di scienza, lo siamo tutti, ma perché il terrore della peste, ci investe come un ciclico ciclone? A rileggere un paio di annate di qualsiasi giornale si può redigere un elenco di tutte le paranoie

più recenti: il metanolo, la mucca pazza, l'influenza aviaria, la sars... e adesso c'è il veleno radioattivo. Come si piglia quel brutto male che da tutte le quarte pagine dei quotidiani, da giorni, ci fissa con gli occhi sbarrati del povero Litvinenko, calvo, ignudo e trafitto di elettrodi? Se un contaminato starnutisce a Londra, si può davvero ammalare chi ha diviso la merenda con suo figlio a Bagnoli? Bisogna aver mangiato giapponese o basta respirare vicino a una spia russa? In attesa di risposte ragionevoli atte a dissipare l'ennesima epidemia di fantasmi, si potrebbe incominciare a preoccuparsi per qualcosa di più serio. Leggo, per esempio, su *Libero*: «Dilaga il fenomeno delle foto hard a scuola: una tredicenne di Ascoli si è fatta ritrarre in cambio di soldi, a Senigallia una sedicenne ha fatto circolare le sue foto porno via mms». E ancora: nella toilette di una discoteca di Modena una ragazza fa la sexy col fidanzato che la riprende, poi il fidanzato diventa ex e inoltra il servizio sui telefonini di tutta la banda. La sciochina tenta (per fortuna senza troppa convinzione) il suicidio, e cade in depressione. A un'altra capita di essere violentata e filmata da un gruppo di coetanei che spediscono il capolavoro in internet e così via. Sputtunate, violate nell'intimità, sbeffeggiate, ma anche, spesso, eccessivamente disponibili a mettersi in mostra, a vendere le proprie grazie, a farsi oggetto. Che fine hanno fatto le ragazze innamorate, quelle che vogliono star sole con il loro *boyfriend*, lontane da occhi indiscreti, per godere, in intimità, della scoperta dell'altro? Sembrano tutti ansiosi di riprodurre la propria immagine, o mentre le danno o mentre le prendono... tutti affetti da videomania. Vittime e carnefici. È questo il prossimo veleno epocale? Forse non è peggio del polonio, ma certo è più diffuso.

Risparmio, c'è qualcosa di nuovo

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Di più il decreto non avrebbe potuto fare, considerati i limiti della delega, volta soltanto ad armonizzare e coordinare la legge sul risparmio con Testi Unici Bancario e Finanziario: è, dunque, improprio, se si eccettua il riferimento alla governance societaria per la quale si poteva fare qualcosa di più, parlare di «occasione mancata» come ha detto qualche opinionista. La legge sul risparmio era stata progettata sin dal 2003 dall'allora ministro dell'Economia come un'opera costituente. Aspirava l'iniziale progetto, a presentarsi come l'avvio, dopo Cirio e Parmalat, di una fase palingenetica, di lungo respiro, «aere perennius». Ma, al di là delle declamazioni, si trattava, da un lato, di un insieme di previsioni non organiche, spesso approssimative, e, dall'altro e soprattutto, della creazione di un superorgano di vigilanza sul credito e sulla finanza nel quale sarebbero confluite molte delle attribuzioni delle attuali istituzioni di controllo, per poi collocarsi sotto l'egida del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, presieduto dal ministro dell'Economia, che avrebbe assunto un ruolo centrale muovendo così verso una forma di colbertismo in salsa italiana. Negli anni successivi drastiche sono state le modifiche apportate all'iniziale progetto. Tuttavia l'impianto conclusivo della legge oscilla tra liberismo e dirigismo, tra microregolamentazione e lacune; sposata poi la linea

della ripartizione per finalità delle attribuzioni delle Autorità di controllo, la legge pasticcia con passaggi di subfunzioni da una autorità all'altra senza un disegno coerente. Non mancano vere e proprie «perle», quale la definizione della Banca d'Italia come Istituto di Diritto Pubblico, definizione già presente 70 anni fa nella legge bancaria e mai messa in dubbio da alcuno, o quale la nazionalizzazione della stessa Banca, affetta chiaramente da profili di illegittimità costituzionale. Scarse poi sono le disposizioni per la tutela del consumatore - utente - risparmiatore: non si vorrebbe un vetero consumerismo ma scelte che nella protezione del risparmiatore trovino anche le ragioni di un migliore sviluppo e di una più solida reputazione dell'intermediario bancario. Corretto ciò che era correggibile con il decreto delegato, si può considerare chiusa la partita? No. È necessario puntare a una nuova fase con più sostanziali interventi normativi, utilizzando anche la possibilità di procedere con testi unici presente nella legge sul risparmio, a condizioni che si tratti di testi innovativi e si affronti, per primo, l'assetto, il regime, il numero e le funzioni delle Autorità di controllo, realizzando una vera redistribuzione per finalità. Si potrà anche fare tesoro della esperienza americana della Sarbanes-Oxley. Quanto all'abrogazione del limite del 30 per cento per le fondazioni bancarie, la scelta era obbligata. Questo tipo di norma - fotografia, in effetti destinata attualmente a soli tre casi concreti, ledava la «par condicio» dei soci, si traduceva in

una sorta di esproprio senza contropartita di una parte dei diritti di voto, non appariva coerente con le norme con le quali il decreto doveva effettuare l'armonizzazione. Se distorsioni nel rapporto tra fondazioni e banche possono verificarsi, queste vanno affrontate con altri interventi normativi, che innanzi tutto abbiano i requisiti dell'astrattezza e della generalità. Le fondazioni hanno svolto un ruolo fondamentale nella riorganizzazione bancaria in un Paese nel quale è ritornato l'interrogativo, in assenza dello sviluppo dei fondi pensione, sui soggetti che possano entrare, e averne la convenienza, nella proprietà delle banche. Le fondazioni non si sono trasformate in banchieri. Dalle iniziative del ministro Tremonti a suo tempo promosse emergeva un disegno, lucido, che mirava a fare sì che le fondazioni potessero stare alla CDL come le casse di risparmio sono state per lunghi decenni alla Democrazia Cristiana (anche se va sottolineato che la maggioranza delle casse fu ben gestita). Franco Evangelisti, quando era sottosegretario a Palazzo Chigi, aveva detto che il logo delle Casse avrebbe dovuto essere posto nello stemma della Dc. La parola magica nella scorsa legislatura, e forse anche oggi, era l'auto-referenzialità: una formula buona a tutti gli usi. In quanto supposto auto-referenziali, a cominciare dal 2001 il governo pensò bene di far divenire le fondazioni «referenziali» della politica a livello territoriale. Il disegno però «desiit in piscem», finì nel nulla. Ci si era dimenticati che le fondazioni sono enti pri-

vati di utilità sociale. Dopo una dura battaglia la Corte costituzionale fulminò definitivamente la normativa. Tremonti ebbe poi l'onestà intellettuale di ammettere il «grave errore». Nel complesso, le fondazioni hanno ben meritato del Paese. Oggi moltissimi - fra questi diversi che ieri facevano quando la battaglia era dura e dagli esiti incerti - lo riconoscono apertamente. Ma il mondo non finisce qui. Occorre fare opera di manutenzione evolutiva? Allora l'occasione può essere l'indagine che è stata promossa in questi giorni dalla Commissione Finanze della Camera proprio sulle fondazioni: partendo però da un approccio ben diverso dal passato. Non si può negare che, oltre che verso gli organi deliberativi propri, le fondazioni e i loro vertici hanno una sostanziale responsabilità verso la società civile. Il limite del 30 per cento era apparso come un tardo epigono di una perduta battaglia, come una risposta politica centrale a qualche scelta (magari discutibile) politico-territoriale. Più in generale, il rischio di situazioni nuove, non sempre positive, nei rapporti tra politica e banche può non essere infondato. È allora auspicabile una fase di riflessione sulle fondazioni, che hanno meritamente di recente dato vita a una consorella per interventi sociali nel Mezzogiorno dotandola di 300milioni di euro di risorse; una riflessione mirata a considerare il ruolo che esse possono ancor meglio svolgere in settori vitali per il Paese, a cominciare dalla ricerca e dalla innovazione.

I preti, il matrimonio e lo spirito laico

ENZO MAZZI

Non è affatto scontato che la riconciliazione fra sacerdozio e matrimonio nella Chiesa cattolica costituisca una vera apertura verso la laicità. Potrebbe infatti trattarsi di una questione tutta interna alla sfera del sacro. La sacralità del sacerdozio e la sacralità del matrimonio incontrandosi potrebbero infatti rafforzare la blindatura del sacro e favorire quel «ritorno del sacro» che inquietanti segni annunciano. Non c'è dubbio che la dichiarazione del cardinale Claudio Hummes sul celibato dei preti costituisca una apertura importante verso una esigenza sentita da molta parte del clero e della Chiesa intera. Non ha parlato un qualsiasi prelato ma il cardinale chiamato a dirigere l'importante dicastero vaticano che si occupa del

clero. Il fatto che egli ricordi, proprio in concomitanza del suo insediamento come Prefetto della Congregazione per il clero, che l'obbligo del celibato non è un dogma ma solo «una norma disciplinare» sulla quale si può discutere ha il sapore di un programma di governo. Quante sofferenze di preti in crisi a causa di una legge inumana, forse la maggioranza dei preti nel mondo, sarebbe destinato ad alleviare un tale programma se venisse attuato! E non si dimentichino le sofferenze delle donne con legami affettivi profondi verso membri del clero di ogni rango. Tuttavia il vero problema della società attuale è la laicità come superamento del dominio del sacro. E valutandolo in relazione a tale problema, la possibilità del matrimonio dei preti crea notevoli perplessità.

Il novanta per cento degli italiani ha rapporto col sacro attraverso il rappresentante della casta, il prete. C'è la richiesta del suo intervento per segnare col sacro tutte le varie fasi della vita. I tempi, i gesti, i luoghi sacri costituiscono nell'immaginario collettivo gli strumenti quasi gli accessori della mediazione col sacro. In realtà è la persona del prete e più precisamente è la casta del clero che in qualche modo incarna il sacro. È la casta che nella dottrina ecclesiastica e nella convinzione comune consacra e salva l'umano al limite anche senza gesti e parole. Il fatto che il prete possa essere sposato non cambia questa realtà anzi in qualche modo può consolidarla. Il matrimonio può blindare ulteriormente il sacro e la casta che lo incarna. Il sogno che cova in molti, più o meno consapevolmen-

te, è il superamento del dominio del sacro, la fine della casta. Ciò che preme è il diffondersi di una consapevolezza nuova che testimoni e riveli la sacralità di tutto il creato e di ogni donna e uomo senza più bisogno della separatezza del sacro e della sua gestione da parte della casta. Usando termini biblici ciò che preme oggi per venire pienamente alla luce è una riscoperta della laicità del Vangelo che faccia incontrare e intrecciare e contaminare il sacro con la vita quotidiana come avvenne nella esperienza di Gesù di Nazareth: laico fra laici che annunciò la fine del Tempio e pagò il suo annuncio con la crocifissione. È il sogno espresso ad esempio da padre Ernesto Balducci, con la forza e la chiarezza che gli erano consuete, nella Tavola rotonda sulla Violenza del sacro nell'ambito del Con-

vegno delle comunità di base sulla Laicità svoltosi a Firenze nel 1987. «Io sono convinto - egli disse - che non ci può essere cultura di pace se non con la eliminazione del sacro: la fine del sacro è la fine della cultura di guerra». Gli atti di quell'importante convegno, così attuali, sono stati recentemente ristampati e saranno presentati in un nuovo convegno promosso dalle comunità di base sulla laicità che si terrà a Frascati da domani fino a domenica. Si parlerà certamente di una molteplicità di aspetti della laicità fra cui anche di come vivere il processo storico di superamento del sacro utilizzando i varchi che potrebbero aprirsi a seguito delle aperture della gerarchia ecclesiastica, evitando che tali aperture siano invece usate a piene mani per tappiar buchi diventando fonte di ulteriore chiusura.

Ricerca, la Cina è già lontana

PIETRO GRECO

Con 136,30 miliardi di dollari spesi nel 2006, la Cina ha superato il Giappone (127,8 miliardi) ed è diventato il Paese che investe di più al mondo in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico (R&S, o R&D per dirla all'inglese) dopo gli Stati Uniti d'America. Anche se gli Usa sono, per ora, irraggiungibili coi loro 320 miliardi spesi nel 2006, su scala continentale l'Asia, con il 35,6% della spesa planetaria, ha superato il Nord America (34,4%) ed è diventato la regione al mondo che investe più quattrini in R&S. L'Europa, col 23,6% della spesa globale, è nettamente distaccata. Pur tenendo conto di un certo margine di errore dovuto alla difficoltà di calcolo a parità di potere di acquisto, non c'è dubbio alcuno che, dalla lettura del «Global R&D report 2006» pubblicato di recente dalla società americana Battelle editrice della rivista «R&D Magazine», emerge che un'intera epoca è cambiata. L'epoca in cui la scienza era, quasi esclusivamente, una partita giocata tra le due sponde dell'Atlantico settentrionale. Ormai oltre il 75% della spesa mondiale in ricerca si verifica nei Paesi che affacciano sull'Indopacifico (Asia, Americhe, Australia). Mentre meno del 57% della spesa globale si verifica nei Paesi che affacciano sul Nord Atlantico (America settentrionale, Europa).

Ma la Cina non è che la vistosa punta di un iceberg su cui poggia l'intera Asia meridionale e orientale. Con 38,9 miliardi di dollari spesi nel 2006 in R&S, infatti, l'India ha superato per investimenti assoluti la Gran Bretagna (37,4 miliardi di dollari), pressa da vicino la Francia (42,0 miliardi) e già dichiara di voler minacciare il quarto posto assoluto della Germania (60,0 miliardi). Mentre la piccola Corea del Sud, con 28,4 miliardi investiti, spende quasi quanto Italia (19,6 miliardi) e Spagna (12,8) messe insieme, pur producendo una ricchezza che è quasi un

Il treno della ricerca cinese corre a una velocità quattro volte superiore a quello di Europa o America. È la prova che lo sviluppo di un Paese è legato a quello della conoscenza

terzo di quella prodotta complessivamente dai due paesi europei. Già, l'Italia. Ormai non è solo l'ultima del G8. Ma, essendo stata superata anche dal Brasile, oltre che da Cina, India e Corea, è scesa al dodicesimo posto al mondo per investimenti assoluti in R&S. Con l'1,0% di investimenti in ricerca rispetto al Pil, l'Italia spende la metà di quanto non si faccia in media al mondo (2,0%); un po' meno della metà di quanto non si faccia nell'Unione Europea (1,9%) e nell'Asia (1,8%), molto meno delle Americhe (2,3%). Quali sono le conseguenze di questi cambiamenti che stanno modificando in profondità

trovano impiego nelle industrie (spesso hi-tech) e nei servizi (spesso avanzati), dando vita a un fenomeno di mobilità sociale che per rapidità ha pochi precedenti nella storia: tra indiani e soprattutto cinesi ci sono almeno quattrocento milioni di ex poveri che in pochi anni sono entrati a far parte della classe media globale, omogenea per livello di reddito ma soprattutto per stili di vita. Una riprova che gli investimenti in conoscenza non hanno solo effetti economici contingenti. Hanno anche effetti sociali di lungo periodo. Per esempio, come ha ricordato qualche giorno fa l'economista Massimo Marrelli nella prolusione inaugurale dell'anno accademico presso l'Università Federico II di Napoli, la fiducia che un paese mostra nella conoscenza e, in particolare, la qualità del suo sistema di formazione e l'ammontare della spesa pubblica in istruzione sono direttamente correlati alla mobilità sociale. Ebbene, l'Italia spende meno di altri paesi nella formazione scolastica e in particolare universitaria (oltre che in R&S). E que-

sto è uno dei motivi per cui negli ultimi anni l'immobilità intergenerazionale, ovvero il fatto che i figli restano nella medesima classe di reddito dei genitori, è drasticamente aumentata. La nostra è diventata la società più cristallizzata dell'intero occidente. La mobilità tra i ceti è ridotta al minimo, mentre cresce più che altrove la disuguaglianza sociale. Ormai, tra Europa e Nord America, solo in Messico, Turchia, Polonia, Stati Uniti e Portogallo si registra una maggiore differenza di reddito tra le classi più ricche e le classi più povere. La finanziaria del governo Prodi ha iniziato un percorso virtuoso per uscire dallo stallo economico e diminuire le disuguaglianze sociali. Ma se dopo la finanziaria l'Italia non si muoverà più rapidamente nella direzione della società democratica della conoscenza, se non mostrerà di credere davvero in un modello di sviluppo fondato sulla ricerca e l'alta formazione, difficilmente i nostri figli potranno guardare al futuro con la stessa speranza che i nostri padri hanno regalato a noi.

la geopolitica della conoscenza e che vedono il nostro paese ai margini? In primo luogo vi sono gli effetti economici immediati. Grazie alla crescita spettacolare degli investimenti in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico la Cina è diventata il secondo produttore al mondo di beni ad alta tecnologia e l'Asia è già il primatista assoluto tra i cinque continenti. E poiché quello dell'alta tecnologia è il settore economico al mondo più remunerativo, non solo la ricchezza, ma anche la competitività dei paesi dell'Asia meridionale e orientale cresce a ritmi sconosciuti in altri continenti. Nel medesimo tempo la società in Cina e nell'intera Asia è in una fase di tumultuoso cambiamento. Centinaia di milioni di contadini si spostano dalla campagna alla città, dando vita a un fenomeno di migrazione interna senza precedenti. I loro figli



Se l'Italia si fa in tre

GIUSEPPE TAMBURRANO

In questi ultimi giorni sono accaduti fatti che ci inducono a nuove riflessioni. Il centrosinistra

Il cammino della Finanziaria continuamente «revisionata», i contrasti e un certo scollamento nella maggioranza sono segnali negativi. Ovviamente speriamo che sia una fase, la più difficile, che darà prossimamente risultati positivi. Intanto cala nei sondaggi il consenso popolare al governo Prodi. Sarà recuperato con la mitica «fase due»? La «spinta propulsiva» al Partito Democratico si è affievolita. Veltroni il più convinto degli sponsor ha fatto dei calcoli e si è accorto che il Partito Democratico, se nascerà dalla fusione dei soli Ds e Margherita, arriverà a circa il 30%: troppo poco per diventare forza maggioritaria di governo. Bisogna allargare l'operazione - afferma Veltroni - coinvolgere altri soggetti, la società civile. Ha ragione: ma allo stato delle cose con l'adesione in calo del popolo dell'Ulivo, non è facile ipotizzare l'allargamento. Al contrario, è alto il rischio che l'unificazione tra Ds e Margherita perda pezzi a sinistra e/o a destra per cui quel 30% delle ultime elezioni può anche diminuire. A sorpresa D'Alema a *Che tempo che fa* alla domanda di Fazio: «Quante ore al giorno pensa al Partito Democratico?» ha risposto: «Poche». Si sta disamorando? Vi è il problema ancora irrisolto dell'adesione al PSE, e quello, molto serio, messo sul tavolo in modo rude da Franceschini: chi sarà il leader del nuovo partito? Bel problema! È in crisi il progetto? Vorremmo capire.

Il centrodestra
Sull'happening berlusconiano di piazza San Giovanni i pareri a sinistra sono discordi. Ma al di là della quantificazione dei partecipanti, e della loro qualità, due cose sono incontestabili: 1) La Casa della Libertà non c'è più perché l'Udc è fuori; 2) quella manifestazione si è rivelata una forte spinta al Partito unico della Libertà. Berlusconi lo vuole fortemente, e Fini, investito della successione, ha tutto l'interesse ad accettare la linea e l'eredità del Cavaliere senza beneficio d'inventario. Per rimanere al metodo Veltroni di conteggio delle percentuali, An più Forza Italia

fa 36%. Anche se non entra la Lega; anche se, come è ormai certo, l'Udc resterà fuori, rimane che il confronto è - sulla base delle ultime elezioni - 36 contro 30. Se poi passa il referendum sulla legge elettorale la vittoria di Berlusconi-Fini è quasi certa. Potrebbe perdere dei pezzi il nuovo partito come probabilmente il Partito Democratico? È dubbio perché, mentre il Partito Democratico, se si rivela formazione ad impronta moderata, subirebbe probabilmente un salasso elettorale a favore dei partiti della sinistra radicale, il Partito della Libertà perderebbe forse Storace, acquistando la Mussolini e voti da settori dell'Udc, ad esempio Giovanardi. Pensate se Berlusconi e Fini danno vita al Partito della Libertà prima del Partito Democratico? Sarebbe un brutto colpo all'immagine dei due partiti Ds e Margherita. Ma non è finita.

Il centro
Vi è allo stato potenziale un nuovo soggetto: il centro. Mastella invita Casini a uscire dal limbo e prendere in considerazione la proposta di correre insieme alle Europee del 2009. La proposta è stravagante: è escluso che Casini faccia le valigie e si sposti nel centro-sinistra dove sta Mastella; ed è altrettanto escluso (anche di più) che Mastella lasci il Ministero di Grazia e Giustizia per raggiungere Casini nel centro-destra: la risposta che ha dato Casini a Mastella è stata quasi sprezzante. Del resto il 2009 è lontano e chi vivrà vedrà. Divaga, dunque, Mastella? Facciamo di nuovo i conti: il suo 1,4% più il 6,7% di Casini fa 8%; 10% indica Mannheim, ma mettendoci anche, per più della metà «coloro che non appartengono a nessuno dei due schieramenti» cioè voti ipotetici. Se Mastella pensa ad una crisi del Governo Prodi e ad un governo con una nuova maggioranza fa male i calcoli: con quell'8%, non può sostituire la sinistra del centro-sinistra che dispone di 72 seggi alla Camera contro i 49 di Udeur più Udc, e di 38 seggi al Senato contro i 24 di Mastella e Casini: dunque un «ribaltone» è tecnicamente impossibile in questa legislatura. Ma siccome Mastella non è stupido, qualcosa ha in testa. Io gli farei una bella intervista.

Mafia, le ribelli per amore

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Non se ne sarebbe mai disaffata. Mai a nessun mago avrebbe chiesto di stenderle o levigarle. Si sarebbe sentita privata una seconda volta di quanto aveva di più caro. Dopo il figlio, avrebbe perso anche la memoria della sofferenza per non averlo più. Ognuno di noi vede le proprie rughe crescere secondo una progressione naturale. E ognuno di noi le spiega rimuovendo da sé l'idea del tempo che passa e segna. Le rughe di posizione. Le rughe da stress. Su di lei le rughe era come se portassero incisa una città e una data. Palermo 6 agosto 1985. (...) Quel pomeriggio Saveria l'aveva passato a ritagliare gli articoli sul caso Marino, come le aveva chiesto Roberto. Anzi, proprio leggendo e ritagliando, Saveria aveva deciso di telefonare a il *manifesto* per protestare contro un articolo che l'aveva infastidita. Non aveva trovato l'autrice e allora si era sfogata con un redattore: «Ma vi rendete conto - gli aveva detto - che voi parlate dei poliziotti senza sapere cosa significa lavorare la senza mezzi, facendo una vita di sacrifici?». Il redattore, cortese, le aveva chiesto perché mai si interessasse di queste cose. E lei aveva risposto: «Perché sono la mamma di un poliziotto che è a Palermo». Mentre lo diceva suonarono alla porta. Erano le sue cognate. Avevano

saputo dalla televisione quello che era successo. Ma a lei nessuno aveva detto niente. Succede spesso quando ci sono i delitti di mafia. Succede spesso che il ministero dell'Interno taccia o si occupi di altro. (...) La telefonata alla Squadra mobile di Palermo ebbe dopo lunghe pause la solita risposta pietosa. Sono la mamma di Roberto Antiochia. Che cosa è successo? Silenzio. Silenzio di ghiaccio. Pronto, mi sente, ha capito? Sono la mamma di Roberto Antiochia. Mi dicono che a Palermo è successo qualcosa di grave. Se è successo qualcosa, me lo dica! La voce saliva di tono, senza una lacrima. Signora, aspetti che le passo il funzionario. Una pausa infinita. Poi la notizia. È ferito, è grave, meglio che venga. Andò da lei, a Roma, il comandante del reparto di Roberto. Per dirle finalmente che suo figlio era morto. Piangeva, il comandante. Lei no, restò di pietra. «Io so che chi non piange e non grida muore dentro di dolore», disse un giorno. Aggiungendo: «Quando ti uccidono un figlio sparano anche su di te». Si preparò a interpretare con dignità il suo nuovo ruolo. Spiegò: «Noi donne siamo, anzi dobbiamo essere le più forti. Le donne devono reggere la situazione. Devono organizzare tutto, anche quando succedono queste tragedie devono pensare a fare una camomilla, magari un po' di brodo, agli altri che sono lì».

(...) «Sono un vecchio ronzone», amava ripetere negli ultimi anni della sua vita non senza una punta di civetteria. Per spiegare che anche se con i suoi limiti di formazione, di cultura giuridica, pur non essendo un intellettuale di razza, su di lei si poteva contare sempre. In ogni occasione. Ospite delle case assai più frequentemente che degli alberghi, non chiedendo altro che un letto e un po' di compagnia. Correva. E dove arrivava portava saggezza, quella saggezza tipica che dà l'anzianità imbevuta di sofferenza. Portava la generosità di chi sa vedere nitidamente i vizi e sa evitarli senza blandirli e senza demonizzarli; di chi sa sempre, per antico istinto, da che parte stare. Regalò queste sue doti a tutti, portando equilibrio e buon senso ovunque andasse, da «Società civile» di Milano, sul cui mensile scrisse alcuni bellissimi pezzi, al Coordinamento antimafia di Palermo. Per quasi quindici anni fu forse questo il suo dono più prezioso a tante generazioni di militanti per la legalità. Sembra infatti quasi un destino degli uomini ribelli che la durezza dei contesti dentro cui si trovano a combattere, li porti a dare il meglio del coraggio e della fermezza senza sapere arginare, dentro di sé, l'asprezza e l'ingenerosità dei giudizi verso gli altri. (...) Andò avanti così per anni. Come una combattente dolce e inflessibile. Sempre nelle scuole. Oppure con le carovane di «Li-

bera». Con le singole associazioni. Dopo il '96 iniziò a confessare la stanchezza. Stava invecchiando, è vero. Ma la ragione più profonda stava altrove. Nella delusione, nella amarezza. L'Ulivo era andato al governo. E lei aveva sperato tanto in quella specie di rivoluzione, la sinistra che per la prima volta va al governo del Paese. Si era sempre detto che la mafia c'era perché mancava l'alternanza. Perché se governano sempre gli stessi è logico che il potere si corrompa, che non soffi più aria nuova nei palazzi della politica, che non si temano i controlli di chi governerà domani. Ora questo era avvenuto. Il ricambio c'era stato. Certo, non radicale. Una parte dell'Ulivo era già stata al governo a lungo. Ma lei ricordava le promesse. Fatte solennemente. Anche a lei, come madre di un poliziotto ucciso dalla mafia. Qualche volta fatte proprio in nome di suo figlio. Avrebbe voluto vedere il governo, la maggioranza del Parlamento, impegnarsi senza più riserve in una lotta strenua contro i clan. E quindi si informava. Con i poliziotti. Con i magistrati. Con gli amici di Roberto», che facevano testo più di tutti. (...) Quando se ne andò, nel marzo del 2001, furono in molti a salutarla a Roma. In un clima silenzioso e commosso la ricordò nell'omelia don Luigi Cioti, il fondatore di «Libera». Venne anche il vicecapo della polizia, Antonio Manganelli,

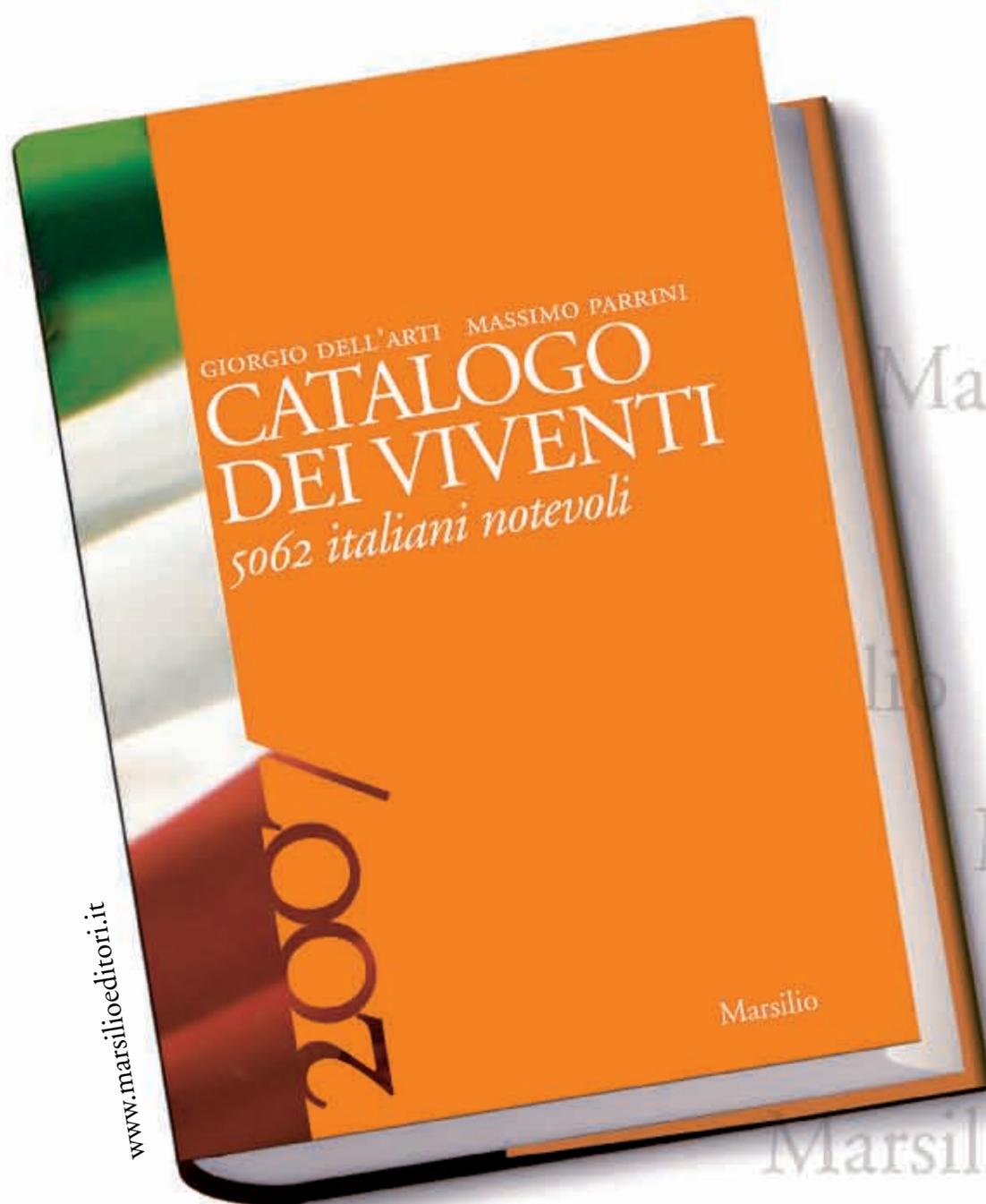
che l'aveva ben conosciuta quand'era stato alla guida della questura di Palermo. Uscì dalla chiesa lasciando dietro di sé la malinconia e la gratitudine di tanti poliziotti ed ex studenti di sinistra diventati adulti. Quelli che aveva amato e tenuto insieme con il suo sorriso bianco. E con le sue rughe bellissime, Palermo, 6 agosto 1985. *Il testo è tratto da «Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore», (Editore Melampo, pp. 152 - euro 12,00) il nuovo libro di Nando dalla Chiesa in questi giorni in libreria. Il libro racconta sei figure femminili - madri, sorelle, mogli di vittime - che irrompono nella vita collettiva con il loro grido contro la mafia. Sono Francesca Serio, la madre del sindacalista contadino Salvatore Carnevale; Felicia Impastato madre di Peppino, il protagonista de «I cento passi»; Saveria Antiochia, la madre del poliziotto Roberto, ucciso con il «suo» commissario Ninni Cassarà nell'agosto del 1985; Michela Buscemi, due fratelli vittime di Cosa Nostra, uno contiguo agli ambienti dei clan, e l'altro, ucciso dopo la strage di via D'Amelio. Infine Rita Borsellino, sorella dello stesso giudice, nei fatti simbolo più alto di questa ribellione, fino a venire candidata al governo della Sicilia, teatro della tragedia infinita.*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 6 dicembre è stata di 130.386 copie</p>			

*«L'appendice che mancava al Risorgimento.
Fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani. Eccoli qui»*

Antonio D'Orrico, CORRIERE DELLA SERA MAGAZINE

Seconda edizione in una settimana



Marsilio
Marsilio
Marsilio